



BILANCIO D'ESERCIZIO **2025**



GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

**I CASSA
DI RISPARMIO
DI ORVIETO**

Indice

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI REDAZIONE DEL BILANCIO	6
RETE DISTRIBUTIVA.....	7
DATI DI SINTESI E INDICI	8
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	
1. SCENARIO MACROECONOMICO E PRINCIPALI INTERVENTI NORMATIVI	10
1.1 Il contesto geopolitico e macroeconomico di riferimento.....	10
1.2 Digitalizzazione e innovazione tecnologica.....	11
1.3 Cybersecurity, anti-financial crime e protezione dati	12
1.4 Cambiamenti climatici e sostenibilità	13
1.5 L’economia europea e italiana	14
1.6 I mercati finanziari	15
1.7 Sistema bancario italiano.....	16
1.8 Regolamentazione, compliance e fiscalità.....	18
1.9 Interventi normativi	19
1.10 Il Mezzogiorno d’Italia.....	22
2. FATTI DI RILIEVO DELL’ESERCIZIO 2025.....	24
2.1 Cessione partecipazione della Capogruppo MCC in Cassa di Risparmio di Orvieto a Banca del Fucino.....	24
2.2 <i>Unwinding operazioni di cartolarizzazione “2018 Popolare Bari RMBS” e “2019 Popolare Bari RMBS”</i>	24
2.3 Derisking NPE “single name”	24
2.4 Fair value hedge di un portafoglio di mutui/finanziamenti a tasso fisso.....	25
2.5 Novità normative in materia di Superbonus/Ecobonus.....	27
2.6 Legge di Bilancio 2026	28
2.7 Politiche di investimento in strumenti finanziari e presidio della liquidità.....	28
2.8 Altri aspetti.....	30
3. AGGREGATI PATRIMONIALI.....	31
3.1 Impieghi a clientela.....	31
3.2 Raccolta da clientela	34
3.3 Portafoglio Titoli.....	35
3.4 Interbancario	36

3.5	Attività materiali e immateriali	36
3.6	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.....	37
3.7	Fiscalità differita attiva e passiva	37
3.8	Patrimonio netto civilistico, adeguatezza patrimoniale e altri indicatori regolamentari.....	38
3.9	Composizione dell'azionariato	39
4.	RISULTATO ECONOMICO	40
4.1	Margine di interesse	41
4.2	Commissioni nette	42
4.3	Margine di intermediazione.....	43
4.4	Risultato netto della gestione finanziaria	43
4.5	Costi operativi	44
4.6	Risultato economico dell'esercizio 2025	45
5.	POLITICA COMMERCIALE	46
6.	STRUTTURA OPERATIVA	49
6.1	Assetti aziendali	49
6.2	Rete distributiva.....	49
6.3	Risorse umane	49
6.4	Promozione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.....	53
6.5	Organizzazione aziendale.....	53
7.	ALTRE INFORMAZIONI	56
7.1	Rapporti con la Capogruppo e con altre Parti Correlate.....	56
7.2	Informazioni sui rischi	56
7.3	Rendicontazione di sostenibilità	58
8.	FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2025	59
9.	PRINCIPALI INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	59
10.	PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO.....	63

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025

- Schemi di Bilancio.....	64
- Nota integrativa	
- Parte A Politiche contabili.....	72
- Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale.....	129
- Parte C Informazioni sul conto economico.....	173
- Parte D Redditività complessiva	192

- Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	194
- Parte F Informazioni sul patrimonio	248
- Parte H Operazioni con parti correlate.....	254
- Parte M Informativa sul Leasing	259

Attestazioni e Relazioni

- Attestazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Dirigente Preposto	264
- Relazione del Collegio Sindacale	265
- Relazione della Società di Revisione	274

Allegati

- Bilancio Società Controllante	280
- Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale.....	284
- Informativa al pubblico Stato per Stato	286
- Elenco filiali.....	288





CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI REDAZIONE DEL BILANCIO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Ferruccio FERRANTI
<i>Consiglieri</i>	Cristiano CARRUS
	Alessandra CESARI
	Elena DE GENNARO
	Doroty DE RUBEIS
	Giacomo VIGNA
	Giuseppe ZOTTOLI

COMITATI ENDO-CONSILIARI

Comitato Parti Correlate

<i>Presidente</i>	Giuseppe ZOTTOLI
<i>Componente</i>	Giacomo VIGNA

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Marcella GALVANI
<i>Sindaci effettivi</i>	Luca BRAVETTI
	Alfonso FALÁ
<i>Sindaci supplenti</i>	Silvana MARSEGAGLIA
	Paolo PALOMBELLI

ORGANISMO DI VIGILANZA

<i>Presidente</i>	Marcella GALVANI
<i>Componenti</i>	Luca BRAVETTI
	Alfonso FALÁ

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Maurizio BARNABÉ
---------------------------	------------------

SOCIETA' DI REVISIONE	Deloitte & Touche S.p.A.
------------------------------	--------------------------

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Giancarlo VENNERI



RETE DISTRIBUTIVA

La rete della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche “CR Orvieto” o “CRO”), al 31 dicembre 2025, è composta da 41 filiali, in linea con il dato del 31 dicembre 2024.

Di seguito si riporta il dettaglio delle filiali per regione di appartenenza.

REGIONE	FILIALI
LAZIO	16
TOSCANA	3
UMBRIA	22
TOTALE	41

PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
LAZIO	16	39,0%
ROMA	10	24,4%
VITERBO	6	14,6%
TOSCANA	3	7,3%
PISTOIA	3	7,3%
UMBRIA	22	53,7%
PERUGIA	3	7,3%
TERNI	19	46,4%
TOTALE	41	100,0%



DATI DI SINTESI E INDICI

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024	Variazione
Dati			
Margine di interesse	39.882	42.075	(5,2%)
Commissioni nette	20.082	18.461	8,8%
Margine di intermediazione	62.044	61.678	0,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	56.562	56.213	0,6%
Totale costi operativi	(41.364)	(40.059)	3,3%
- di cui spese per il personale	(22.264)	(21.093)	5,6%
- di cui altre spese amministrative	(18.156)	(18.762)	(3,2%)
Utile/(Perdita) di esercizio al netto delle imposte	10.832	10.997	(1,5%)

INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024	Variazione
Margine di interesse/Margine di intermediazione	64,3%	68,2%	(390 bps)
Commissioni nette/Margine di intermediazione	32,4%	29,9%	250 bps
Spese del personale/Margine di intermediazione	35,9%	34,2%	170 bps
Costo del rischio	40,5 bps	42,2 bps	(2 bps)
Cost/Income ³	65,9%	65,5%	40 bps
Costi operativi/Margine di intermediazione	66,7%	64,9%	180 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	148,8	163,1	(8,8%)
Commissioni nette/dipendenti medi	74,9	71,6	4,6%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	231,5	239,1	(3,2%)

DATI PATRIMONIALI	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024	Variazione	Variazione %
Totale attività	1.670.505	1.617.276	53.229	3,3%
Impieghi vs clientela ¹	1.341.008	1.282.206	58.802	4,6%
- di cui crediti in sofferenza	2.490	3.902	(1.412)	(36,2%)
- di cui altri crediti deteriorati	11.739	9.968	1.771	17,8%
Impieghi costituiti da titoli di debito (HTC)	13.403	14.048	(645)	(4,6%)
- di cui titoli deteriorati	13.403	-	13.403	
Attività finanziarie (Ptf FVPL e FVOCI)	237.080	136.630	100.450	73,5%
Crediti verso banche	12.372	14.514	(2.142)	(14,8%)
Crediti vs Banche ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide"	1.413	76.169	(74.756)	(98,1%)
Immobilizzazioni materiali e immateriali	7.135	8.784	(1.649)	(18,8%)
Immobilizzazioni immateriali	164	158	6	3,8%
Attività fiscali anticipate	9.757	12.813	(3.056)	(23,9%)
- di cui Lg. 214	4.769	4.615	154	3,3%
Totale Passività	1.670.505	1.617.276	53.229	3,3%
Raccolta diretta	1.188.257	1.163.863	24.394	2,1%
Raccolta indiretta	606.820	555.193	51.627	9,3%
Passività finanziarie (Pass. di negoziazione e derivati di copertura)	-	2.890	(2.890)	(100,0%)
Debiti verso banche	310.870	284.464	26.406	9,3%
Fondi per rischi e oneri	4.030	3.837	193	5,0%
Patrimonio netto	117.908	107.108	10.800	10,1%

¹Non comprendono i Titoli di debito

(Importi in migliaia di euro)

INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024	Variazione
Impieghi vs clientela ¹ /Raccolta diretta	112,86%	110,17%	269 bps
Impieghi vs clientela ¹ /Totale attivo	80,28%	79,28%	100 bps
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	71,13%	71,96%	(83 bps)
Sofferenze nette/Impieghi vs clientela netti ¹	0,19%	0,30%	(11 bps)
Crediti deteriorati netti/Impieghi vs clientela netti ¹	1,06%	1,08%	(2 bps)
Crediti deteriorati lordi/Impieghi vs clientela lordi ¹	1,71%	2,00%	(29 bps)
Titoli/Totale attivo	14,99%	9,32%	567 bps
Buffer di liquidità ²	232,00	206,00	12,6%
Tier 1 capital ratio	18,83%	15,18%	365 bps
Total capital ratio	18,83%	15,18%	365 bps

¹Non comprendono i Titoli di debito

²Importi in milioni di euro

³(Costi operativi - Accantonamenti Fondi Rischi e Oneri)/Margine di intermediazione

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	281	273	2,9%
Numero Sportelli	41	41	0,0%



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



1. SCENARIO MACROECONOMICO E PRINCIPALI INTERVENTI NORMATIVI

1.1 Il contesto geopolitico e macroeconomico di riferimento

Nel corso del 2025 il contesto geopolitico e macroeconomico internazionale ha continuato a essere caratterizzato da un'elevata instabilità, che non si configura più come una sequenza di shock temporanei, ma come una condizione strutturale dello scenario globale. La persistenza di conflitti in aree strategiche, tra cui l'Europa orientale, il Medio Oriente e le principali rotte commerciali internazionali, ha contribuito a mantenere elevato il livello di incertezza, incidendo sulle prospettive di crescita, sugli scambi internazionali e sulle decisioni di investimento.

Le tensioni geopolitiche in essere hanno continuato ad esercitare effetti indiretti sul commercio mondiale e sull'organizzazione delle catene globali del valore, accentuando i processi di riorganizzazione delle supply chain e favorendo strategie di diversificazione e accorciamento delle filiere produttive. In tale contesto, la crescente attenzione alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla resilienza dei sistemi produttivi ha comportato costi di transizione e ha contribuito ad accrescere la volatilità dei prezzi delle materie prime e dell'energia.

Parallelamente, il quadro internazionale è stato segnato da una ridefinizione degli equilibri economici e politici tra le principali aree del mondo, con un progressivo rafforzamento delle dinamiche di competizione strategica tra Stati Uniti, Cina e Unione Europea. Il ritorno di forme selettive di protezionismo, l'introduzione di nuovi dazi e le politiche industriali orientate alla tutela di settori considerati strategici hanno alimentato il rischio di una maggiore frammentazione dell'economia globale, con potenziali effetti negativi sull'efficienza degli scambi e sulla crescita di medio periodo.

Sul piano macroeconomico, tale contesto ha continuato a riflettersi in un quadro di crescita globale moderata, inferiore ai livelli medi osservati nel periodo precedente la pandemia, e caratterizzato da marcate eterogeneità tra aree geografiche. Le pressioni inflazionistiche, pur in attenuazione rispetto ai picchi degli anni precedenti, sono rimaste sensibili all'evoluzione dei prezzi energetici e delle materie prime, nonché alle tensioni geopolitiche e commerciali, contribuendo a mantenere un elevato grado di incertezza sulle prospettive di stabilità dei prezzi.

Le politiche fiscali dei principali Paesi avanzati si sono inserite in un quadro reso più complesso dall'aumento dei livelli di debito pubblico e dalla necessità di finanziare nuove priorità di spesa, tra cui la difesa, la sicurezza energetica e la transizione verde e digitale. L'incertezza sulle traiettorie di finanza pubblica ha rappresentato un ulteriore fattore di attenzione per i mercati finanziari, contribuendo a un aumento della volatilità e a una maggiore sensibilità alle aspettative sulle emissioni di debito sovrano.

Nel complesso, i rischi geopolitici hanno assunto nel 2025 un ruolo strutturale nel delineare lo scenario macroeconomico e finanziario di riferimento. Le ricadute indirette sulla fiducia di imprese e famiglie, sulle decisioni di investimento e sulla pianificazione industriale di medio periodo hanno reso necessario un approccio più articolato alla valutazione dei rischi macroeconomici. La crescente complessità dello scenario internazionale ha rafforzato l'esigenza di integrare, nei processi di analisi e di risk management, scenari alternativi capaci di cogliere l'interazione tra fattori geopolitici, economici e finanziari.



1.2 Digitalizzazione e innovazione tecnologica

La digitalizzazione e l'innovazione tecnologica hanno continuato a rappresentare uno dei principali fattori di trasformazione del sistema economico e finanziario, con impatti rilevanti anche sul settore bancario. L'evoluzione tecnologica si è inserita in un contesto caratterizzato da crescenti esigenze di efficienza operativa, resilienza dei processi e capacità di gestione di volumi informativi sempre più elevati, contribuendo a ridefinire modelli organizzativi, processi decisionali e modalità di interazione con la clientela.

L'adozione di tecnologie digitali avanzate, quali il cloud computing¹, le architetture distribuite² e, più recentemente, soluzioni di tipo multi- o super-cloud³, ha continuato a interessare in modo crescente le infrastrutture informatiche del settore bancario. Tali tecnologie sono state utilizzate prevalentemente per migliorare la scalabilità dei sistemi, la continuità operativa e la capacità di gestione dei dati, pur richiedendo un rafforzamento dei presidi di sicurezza, di governance e di controllo dei rischi operativi e informatici. In parallelo, il ruolo strategico dei data center e delle infrastrutture critiche ha assunto crescente rilevanza, anche alla luce delle nuove esigenze di sovranità del dato e di continuità dei servizi essenziali.

Si è ulteriormente accelerata la diffusione dell'Intelligenza Artificiale nei processi bancari, in particolare nelle attività di supporto operativo e decisionale. Le applicazioni di AI sono state progressivamente integrate nei processi di back office, compliance e reporting, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza, ridurre i tempi di lavorazione e migliorare la qualità dei controlli. Parallelamente, tali tecnologie sono state utilizzate come strumenti di supporto alle decisioni, attraverso sistemi di analisi predittiva e modelli di early warning, in grado di affiancare le valutazioni tradizionali nei processi di gestione del rischio e del credito.

L'evoluzione tecnologica ha interessato anche i modelli di servizio alla clientela, favorendo un ulteriore sviluppo di soluzioni omnicanale e digital-first. L'integrazione tra canali fisici e digitali ha consentito di ampliare l'offerta di servizi e di migliorare l'esperienza del cliente, pur richiedendo un'elevata capacità di integrazione tra sistemi legacy e nuove piattaforme digitali. La qualità del dato e la data governance hanno assunto un ruolo centrale, configurandosi sempre più come asset strategici per il funzionamento efficiente e sicuro degli intermediari finanziari.

La crescente diffusione delle tecnologie digitali si è accompagnata a un rafforzamento della competizione da parte di operatori fintech e di nuovi entranti, caratterizzati da modelli operativi più snelli e da una forte specializzazione tecnologica. Questo ha contribuito ad aumentare la pressione competitiva sul sistema bancario tradizionale, stimolando investimenti in innovazione e una revisione dei processi interni, pur in un contesto regolamentare più stringente rispetto ad altri settori.

Nel corso del 2025 è cresciuta anche l'attenzione verso i profili di governance, trasparenza e controllo dei modelli tecnologici, in particolare con riferimento all'uso dell'Intelligenza Artificiale. Le autorità europee e nazionali hanno posto un crescente accento sui temi dell'explainability⁴, della tracciabilità delle decisioni automatizzate e della gestione dei rischi associati ai modelli algoritmici, al fine di garantire un utilizzo responsabile delle tecnologie e la tutela dei diritti degli utenti e degli operatori.

¹ Fornitura su richiesta di risorse informatiche (come server, archiviazione, database, software e analisi) tramite Internet.

² Un sistema distribuito è una raccolta di programmi informatici che utilizzano risorse di elaborazione su più nodi di calcolo separati per raggiungere un obiettivo comune e condiviso.

³ Le soluzioni multi-cloud e super-cloud sono strategie che sfruttano più fornitori di servizi cloud (AWS, Azure, Google Cloud, ecc.) per ottenere flessibilità, ridurre i rischi e ottimizzare i costi, ma differiscono nel livello di integrazione: il multi-cloud combina servizi da diversi provider, mentre il super-cloud (o "cloud del cloud") mira a un'astrazione e gestione unificata di questi ambienti eterogenei attraverso un livello di gestione comune.

⁴ Capacità di spiegare il funzionamento di un algoritmo AI in modo comprensibile agli esseri umani.



In tale quadro si inserisce l'evoluzione del contesto normativo. Nel 2025, accanto al quadro europeo definito dall'AI Act, è stata approvata la prima disciplina nazionale in materia di Intelligenza Artificiale, che ha introdotto principi e deleghe finalizzate a integrare la regolamentazione europea con norme specifiche per alcuni settori di rilevanza pubblica. Tale evoluzione normativa ha contribuito a rafforzare l'attenzione sul tema della governance dell'innovazione tecnologica, delineando un contesto in cui gli investimenti digitali non rappresentano soltanto un fattore di efficienza, ma anche un elemento chiave di resilienza operativa e di sostenibilità di lungo periodo per il sistema bancario.

Nel complesso, la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica nel 2025 hanno continuato a configurarsi come leve strutturali di trasformazione del settore bancario. L'adozione delle nuove tecnologie, pur offrendo significative opportunità in termini di efficienza, qualità dei servizi e capacità di gestione del rischio, ha richiesto un rafforzamento dei presidi organizzativi, dei sistemi di controllo e delle competenze, in un contesto caratterizzato da rapida evoluzione tecnologica e crescente complessità regolamentare.

1.3 Cybersecurity, anti-financial crime e protezione dati

I profili di rischio connessi alla cybersecurity, al contrasto ai fenomeni di criminalità finanziaria e alla protezione dei dati hanno assunto un rilievo crescente nel contesto economico e finanziario, configurandosi come fattori strutturali di attenzione per gli intermediari. L'accelerazione dei processi di digitalizzazione e l'ampliamento delle superfici di esposizione tecnologica hanno contribuito ad aumentare la vulnerabilità potenziale dei sistemi informativi, rendendo più complessa la gestione dei rischi operativi e reputazionali.

Le minacce informatiche hanno continuato a evolversi in termini di frequenza, sofisticazione e capacità di adattamento. Nel 2025 si è osservato un ulteriore incremento degli attacchi ransomware, delle campagne di phishing evoluto e delle tecniche di social engineering, spesso caratterizzate da un elevato grado di personalizzazione e da un utilizzo sempre più diffuso di strumenti di Intelligenza Artificiale. Tali strumenti sono stati impiegati anche dagli attaccanti per automatizzare le attività di ricognizione, aggirare i controlli di sicurezza e rendere più credibili le comunicazioni fraudolente, aumentando il livello complessivo di rischio.

Il rafforzamento dei presidi di sicurezza informatica ha rappresentato una priorità per il sistema finanziario. Le iniziative di mitigazione del rischio si sono concentrate sull'adozione di misure di protezione più avanzate per le infrastrutture IT (Information Technology) e OT (Operational Technology), sul monitoraggio continuo degli eventi di sicurezza e sull'integrazione sempre più stretta tra cybersecurity e continuità operativa. La capacità di garantire la resilienza dei sistemi critici e la continuità dei servizi essenziali è emersa come un elemento centrale nella gestione del rischio operativo, anche alla luce della crescente interdipendenza tra sistemi digitali e processi aziendali.

Parallelamente, l'evoluzione delle frodi digitali e dei comportamenti opportunistici ha continuato a rappresentare una sfida significativa. L'uso di canali digitali, l'aumento delle transazioni a distanza e la maggiore complessità dei prodotti e dei servizi finanziari hanno favorito nuove modalità di frode, spesso difficili da individuare con strumenti tradizionali. In risposta a tali dinamiche, nel 2025 è proseguito il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, con un crescente ricorso a soluzioni avanzate di analisi dei dati e di individuazione delle anomalie, in un quadro di progressivo allineamento alle indicazioni delle autorità di vigilanza.

La protezione dei dati personali e sensibili ha continuato a rappresentare un ambito di particolare rilevanza, sia sotto il profilo normativo sia sotto quello reputazionale. Gli incidenti informatici e le violazioni dei dati



possono infatti generare impatti significativi sulla fiducia della clientela e degli stakeholder, oltre a potenziali conseguenze sanzionatorie. Nel 2025, l'attenzione delle autorità si è mantenuta elevata sul rispetto delle normative in materia di protezione dei dati e sulla capacità degli intermediari di adottare misure adeguate per prevenire, individuare e gestire eventuali incidenti.

Il quadro regolamentare europeo e nazionale ha continuato a evolversi in risposta a tali rischi. Le nuove disposizioni in materia di resilienza operativa digitale, sicurezza delle informazioni e contrasto al crimine finanziario hanno rafforzato gli obblighi a carico degli intermediari, richiedendo un approccio sempre più integrato alla gestione dei rischi ICT, cyber e di compliance. La governance della sicurezza informatica e dei presidi antiriciclaggio si è confermata come un elemento essenziale per garantire la stabilità operativa e la sostenibilità di lungo periodo del sistema bancario.

Infine, la crescente complessità delle minacce ha evidenziato l'importanza della formazione continua del personale. Il fattore umano è rimasto uno degli elementi più critici nella catena di sicurezza, rendendo necessario un costante aggiornamento delle competenze e una diffusa cultura della sicurezza e della legalità all'interno delle organizzazioni. Nel complesso, nel 2025 cybersecurity, anti-financial crime e protezione dei dati si sono confermati come ambiti strettamente interconnessi, il cui presidio efficace costituisce una componente fondamentale della resilienza operativa e reputazionale degli intermediari finanziari.

1.4 Cambiamenti climatici e sostenibilità

I cambiamenti climatici e i profili di sostenibilità hanno continuato a rappresentare un elemento strutturale del contesto economico e finanziario, con implicazioni rilevanti per il sistema bancario. Il rischio climatico è ormai riconosciuto come una componente integrante del rischio economico e finanziario, in grado di incidere sulla stabilità macroeconomica, sulla solvibilità delle controparti e sulla qualità degli attivi detenuti dagli intermediari finanziari.

Gli impatti del cambiamento climatico si manifestano sia attraverso rischi fisici, legati alla crescente frequenza e intensità di eventi climatici estremi, sia attraverso rischi di transizione, connessi al processo di adattamento verso un modello economico a minori emissioni di carbonio. Tali rischi possono influenzare in modo significativo la capacità di rimborso di imprese e famiglie, incidendo sui flussi di cassa, sul valore degli attivi e sulle prospettive di redditività di interi settori economici. In questo contesto, la valutazione dei rischi climatici nei portafogli di prestiti e di investimento ha assunto una rilevanza crescente.

Nel 2025 è proseguito il processo di integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie aziendali e nei sistemi di gestione dei rischi del settore bancario. In particolare, l'inclusione dei profili ambientali e climatici nelle politiche creditizie e nei processi decisionali ha rappresentato un passaggio centrale per migliorare la capacità di individuare e monitorare le esposizioni più vulnerabili ai rischi di transizione e fisici. Tale evoluzione si è accompagnata a un progressivo affinamento delle metodologie di analisi, pur in un contesto caratterizzato da limiti informativi e da un'elevata eterogeneità dei dati disponibili.

Le autorità di vigilanza europee e nazionali hanno continuato a rafforzare le proprie aspettative in materia di gestione del climate risk. L'attenzione si è concentrata sull'integrazione dei rischi climatici nei framework di governance, nei processi di risk management e nei sistemi di controllo interno, nonché sulla capacità degli intermediari di valutare l'impatto di scenari climatici avversi nel medio-lungo periodo. Tale orientamento ha contribuito a rendere il rischio climatico una componente sempre più rilevante dell'analisi prudenziale complessiva.



Parallelamente, il sistema bancario è stato chiamato a svolgere un ruolo rilevante nel finanziamento della transizione energetica e nel supporto agli investimenti sostenibili. Il progressivo riallineamento dei flussi finanziari verso attività compatibili con gli obiettivi climatici europei ha comportato nuove opportunità, ma anche potenziali rischi di concentrazione settoriale, in particolare nei comparti maggiormente esposti ai processi di riconversione produttiva. La gestione equilibrata tra sostegno alla transizione e controllo dei rischi è emersa come una sfida centrale.

Un elemento critico è rappresentato dalla disponibilità di dati affidabili, coerenti e comparabili sui profili ESG delle controparti. Le difficoltà nella misurazione delle emissioni, nella valutazione dei piani di transizione e nella standardizzazione delle informazioni hanno continuato a limitare la piena integrazione dei fattori climatici nei modelli di rischio. Ciò ha richiesto un approccio prudente e graduale, fondato su ipotesi conservative e su un costante dialogo con le controparti finanziate.

I cambiamenti climatici e la sostenibilità si sono configurati come ambiti caratterizzati da un'elevata incertezza in termini di tempi, costi e modalità della transizione. Le pressioni regolamentari, di mercato e reputazionali hanno rafforzato l'attenzione verso questi temi, rendendo necessario un approccio strutturato e coerente alla gestione dei rischi climatici. Il ruolo delle banche nel supportare una transizione ordinata e sostenibile si è accompagnato all'esigenza di preservare la solidità patrimoniale e la stabilità complessiva del sistema finanziario.

1.5 L'economia europea e italiana

L'economia europea ha continuato a muoversi in un contesto di crescita moderata, caratterizzato da un'elevata eterogeneità tra Paesi e settori produttivi. L'andamento dei principali indicatori macroeconomici ha riflesso gli effetti combinati del rallentamento del commercio internazionale, delle condizioni finanziarie ancora restrittive nella prima parte dell'anno, delle tensioni geopolitiche e delle trasformazioni strutturali in atto nei sistemi produttivi europei.

Per l'Italia, le più recenti informazioni congiunturali disponibili⁵ indicano un ritmo di espansione del prodotto interno lordo prossimo allo 0,5–0,6% su base annua, coerente con uno scenario di crescita moderata ma positiva. L'attività economica è risultata sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, mentre il contributo delle esportazioni è rimasto contenuto, riflettendo la debolezza ciclica di alcuni partner commerciali e il persistere di tensioni geopolitiche e commerciali a livello internazionale.

Il processo di disinflazione, avviato nel biennio precedente, è proseguito nel corso del 2025. Dopo i livelli elevati registrati nel periodo 2022–2023, l'inflazione ha mostrato una progressiva attenuazione verso valori prossimi all'obiettivo di medio termine del 2%⁶, pur in presenza di pressioni residue nel comparto dei servizi, favorita dalla riduzione dei prezzi energetici, dalla normalizzazione delle catene di fornitura e dal rallentamento dei rincari dei beni industriali. Permangono tuttavia alcune pressioni nel comparto dei servizi, anche in relazione alla dinamica salariale, che hanno contribuito a mantenere un profilo di inflazione differenziato tra settori.

Il mercato del lavoro ha continuato a rappresentare uno degli elementi di maggiore tenuta del ciclo economico. L'occupazione si è mantenuta su livelli storicamente elevati, con un tasso di occupazione

⁵ Fonte Istat: Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026, 5 dicembre 2025.

⁶ Fonte Istat: Prezzi al consumo, 16 dicembre 2025.



prossimo ai massimi osservati nel periodo pre-pandemico, pur con un rallentamento nella creazione di nuovi posti di lavoro rispetto alla fase espansiva del biennio precedente. Restano significative le differenze territoriali, con il Mezzogiorno che mostra una dinamica occupazionale più debole rispetto al Centro-Nord.

Nel complesso, il quadro macroeconomico italiano del 2025 si è caratterizzato per una crescita contenuta, un'inflazione in via di stabilizzazione e un mercato del lavoro relativamente resiliente, in un contesto internazionale ancora fragile e improntato alla prudenza.

1.6 I mercati finanziari

I mercati finanziari si sono mossi in un contesto caratterizzato da un'elevata incertezza macroeconomica e geopolitica, che ha continuato a riflettersi in una marcata volatilità dei principali segmenti di mercato. Le dinamiche dei mercati azionari e obbligazionari sono risultate fortemente sensibili all'evoluzione delle aspettative sulla politica monetaria, sull'andamento dell'inflazione e sulle prospettive di crescita economica, confermando il ruolo centrale dei fattori macrofinanziari nel determinare le condizioni di mercato.

La volatilità osservata nel 2025 ha interessato in modo trasversale diverse classi di attivo, pur con intensità differenziate. Nei mercati obbligazionari, l'attenzione degli operatori è rimasta focalizzata sull'evoluzione dei tassi di interesse e sulle traiettorie di politica monetaria delle principali banche centrali. Il ritorno di livelli di rendimento positivi sui titoli a reddito fisso ha contribuito a una rinnovata remunerazione del rischio, ma ha anche aumentato la sensibilità dei prezzi alle variazioni delle aspettative sui tassi, accrescendo il rischio di repricing improvvisi degli asset.

Si è accentuata la differenziazione tra emittenti, con una maggiore selettività da parte degli investitori in funzione del merito di credito, della sostenibilità delle finanze pubbliche e delle prospettive settoriali. Questa dinamica ha favorito una più marcata dispersione dei rendimenti, riflettendo una valutazione più attenta dei fondamentali economici e finanziari. La crescente importanza degli investitori istituzionali ha contribuito a rafforzare tali tendenze, incidendo sulle dinamiche di domanda e offerta nei mercati primari e secondari.

Le condizioni di liquidità dei mercati hanno continuato a rappresentare un elemento di attenzione nel corso del 2025. Pur in presenza di mercati complessivamente funzionanti, la liquidità è risultata in alcuni casi più frammentata e sensibile a episodi di tensione, soprattutto in fasi di elevata volatilità o in presenza di shock informativi. Ciò ha rafforzato l'interconnessione tra mercati finanziari e contesto macroeconomico, rendendo più rapida la trasmissione degli shock e amplificando i movimenti di prezzo.

La progressiva attenuazione delle pressioni inflazionistiche nel corso del 2025 ha consentito alla Banca Centrale Europea di avviare un primo allentamento della restrizione monetaria, con una riduzione cumulata dei tassi ufficiali nell'ordine di alcune decine di punti base, favorendo un allentamento delle condizioni monetarie pur mantenendo un orientamento prudenziale. I tassi di mercato hanno mostrato una tendenza al ribasso, pur rimanendo su livelli superiori a quelli prevalenti nel periodo pre-pandemico, riflettendo l'esigenza di preservare la stabilità dei prezzi in un contesto ancora caratterizzato da rischi geopolitici e incertezze macroeconomiche.

Sul fronte valutario, il 2025 ha visto una significativa attenzione alle dinamiche del tasso di cambio, in particolare al rapporto tra euro e dollaro statunitense. Le fasi di rafforzamento dell'euro hanno comportato effetti differenziati sull'economia e sui mercati finanziari. Un euro più forte ha contribuito a ridurre le pressioni inflazionistiche importate, ma ha anche inciso sulla competitività delle esportazioni, con potenziali effetti negativi sulla crescita. Al contrario, fasi di indebolimento dell'euro tendono a sostenere la



competitività esterna, ma possono alimentare pressioni inflazionistiche, soprattutto in presenza di elevata dipendenza dalle importazioni energetiche.

Le autorità monetarie hanno più volte evidenziato come un apprezzamento eccessivo della valuta possa contribuire a spingere l'inflazione al di sotto dell'obiettivo di medio termine, rendendo più complesso il raggiungimento della stabilità dei prezzi. In tale contesto, le dinamiche valutarie hanno continuato a essere attentamente monitorate come fattore rilevante per l'orientamento complessivo della politica monetaria.

Le abitudini di risparmio delle famiglie italiane hanno continuato a evolversi nel corso del 2025. Alla riduzione della liquidità detenuta sui conti correnti si è accompagnato un crescente orientamento verso strumenti di investimento più remunerativi, tra cui titoli di Stato, depositi vincolati e obbligazioni bancarie. Parallelamente, il comparto del risparmio gestito ha beneficiato del miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari e di una maggiore propensione alla diversificazione dei portafogli.

Tali dinamiche hanno contribuito a ridefinire la composizione della raccolta e a incidere sulle condizioni di liquidità dei mercati e degli intermediari, in un contesto caratterizzato da un equilibrio ancora fragile tra ricerca di rendimento e gestione del rischio.

Particolare attenzione è stata riservata anche all'evoluzione dei mercati obbligazionari dell'area dell'euro e agli indicatori di rischio sovrano. In alcuni periodi del 2025, la compressione degli spread rispetto ai titoli di riferimento ha riflesso una fase di maggiore fiducia dei mercati, pur in un contesto di elevata sensibilità alle prospettive di finanza pubblica e alle decisioni di politica monetaria. Tali dinamiche hanno confermato la natura potenzialmente reversibile dei movimenti di mercato in presenza di shock macroeconomici o geopolitici.

Nel quadro internazionale, le dinamiche dei mercati asiatici e, in particolare, del tasso di cambio dello yen, hanno continuato a rappresentare un elemento di attenzione per gli equilibri finanziari globali. Le differenze nei cicli monetari e nelle condizioni macroeconomiche tra le principali aree hanno contribuito a rafforzare fenomeni di decoupling⁷ tra mercati, accentuando la segmentazione finanziaria a livello globale.

Nel 2025 i mercati finanziari si sono caratterizzati per un equilibrio fragile tra ricerca di rendimento e gestione del rischio. Le dinamiche osservate hanno avuto riflessi diretti sui portafogli della clientela e degli intermediari, rafforzando l'esigenza di un'attenta gestione dei rischi di mercato, di liquidità e di concentrazione, in un contesto di elevata interconnessione tra fattori macroeconomici e finanziari.

1.7 Sistema bancario italiano

Nel corso del 2025, il sistema bancario europeo e italiano ha operato in un contesto macroeconomico e finanziario caratterizzato da una crescita moderata, da condizioni monetarie in graduale normalizzazione e da un'elevata incertezza geopolitica. Gli intermediari hanno mostrato una complessiva capacità di tenuta, sostenuta da livelli di patrimonializzazione più elevati rispetto al passato e da una struttura dei rischi progressivamente rafforzata, pur in presenza di segnali di normalizzazione della redditività.

A livello europeo, i principali indicatori di solidità del sistema bancario si sono mantenuti su livelli complessivamente adeguati. I coefficienti patrimoniali hanno continuato a collocarsi al di sopra dei requisiti regolamentari, riflettendo sia le politiche di rafforzamento del capitale adottate negli anni precedenti sia

⁷ Rottura della correlazione tra gli andamenti di due mercati o economie precedentemente legate che iniziano a muoversi in modo indipendente, spesso a causa di shock specifici (es. crisi, politiche, fattori geopolitici).



l'andamento positivo dei risultati economici. La redditività ha beneficiato di margini di interesse ancora sostenuti, con un livello di ROE superiore alla media del periodo pre-2022, pur in una fase di progressiva normalizzazione, sebbene con segnali di progressiva attenuazione rispetto ai picchi osservati nella fase iniziale del ciclo di rialzo dei tassi.

Il mercato del credito ha rappresentato un anno di transizione dopo la fase di marcata contrazione registrata nel biennio precedente. I prestiti alle imprese, pur ancora influenzati dalla debolezza della domanda e da un contesto di elevata incertezza, hanno mostrato segnali di stabilizzazione e, in alcuni comparti, un graduale ritorno alla crescita. La domanda di finanziamenti è risultata più vivace nei servizi e nelle costruzioni, mentre permane una maggiore prudenza nei settori industriali maggiormente esposti al ciclo internazionale. Nel comparto delle famiglie, la progressiva riduzione dei tassi di interesse ha favorito un recupero dei flussi di mutui per l'acquisto di abitazioni, dopo il forte rallentamento osservato negli anni precedenti.

La qualità del credito ha continuato a mantenersi su livelli complessivamente favorevoli, con un NPL ratio su valori storicamente contenuti⁸, pur in presenza di un lieve incremento dei flussi in ingresso a deteriorato. Si è osservato un lieve incremento dei flussi in ingresso a deteriorato, concentrato soprattutto nei comparti più ciclici e nelle imprese di minore dimensione, riflettendo un contesto macroeconomico ancora debole e l'esaurimento delle misure straordinarie di sostegno introdotte durante la pandemia. Tali dinamiche risultano coerenti con la fase del ciclo economico e sono state affrontate attraverso politiche di gestione prudente del rischio di credito, accantonamenti adeguati e un rafforzamento dei presidi di monitoraggio.

Sul fronte della raccolta e del funding, il sistema bancario ha operato in un contesto di crescente competizione, con una progressiva ricomposizione delle preferenze della clientela. Come già sottolineato in precedenza, la riduzione della liquidità detenuta sui conti correnti si è accompagnata a un maggiore orientamento verso strumenti di risparmio più remunerativi, tra cui titoli di Stato, depositi vincolati e prodotti di risparmio gestito. Il costo della raccolta, pur in graduale normalizzazione, ha continuato a riflettere l'esigenza di mantenere una struttura di funding equilibrata e di sostituire la liquidità straordinaria ottenuta negli anni precedenti.

La redditività del settore bancario, sostenuta nel 2023 e nella prima parte del 2024 dall'ampiezza dei margini di interesse, ha mostrato nel 2025 segnali di progressiva normalizzazione. Alla riduzione della forbice tra tassi attivi e passivi si è accompagnato un rafforzamento del contributo delle commissioni, favorito dall'andamento positivo del risparmio gestito e delle attività di consulenza. I costi operativi sono rimasti elevati, riflettendo gli investimenti in trasformazione digitale, rafforzamento della sicurezza informatica e adeguamento al quadro regolamentare, contribuendo a mantenere elevata l'attenzione sull'efficienza operativa.

Il sistema bancario europeo e italiano ha confermato una buona capacità di adattamento a un contesto in evoluzione, sostenuta da livelli di capitale adeguati, da una gestione più strutturata dei rischi e da modelli di business progressivamente diversificati. Permangono tuttavia elementi di incertezza legati all'evoluzione del ciclo economico, alle condizioni finanziarie e ai rischi geopolitici, che richiedono un costante monitoraggio e un approccio prudente nella gestione complessiva del rischio.

⁸ Fonte Banca D'Italia: Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2025



1.8 Regolamentazione, compliance e fiscalità

Nel corso del 2025 il quadro regolamentare e fiscale di riferimento per il sistema bancario europeo e nazionale ha continuato a caratterizzarsi per un elevato grado di complessità e per un progressivo ampliamento dell'ambito di applicazione delle norme. Tale evoluzione si è inserita in un contesto di rafforzamento dell'azione regolamentare e di vigilanza, orientata a presidiare non solo i rischi tradizionali di natura finanziaria, ma anche quelli emergenti, inclusi i rischi operativi, tecnologici, climatici e reputazionali.

A livello europeo, è proseguita l'attuazione del nuovo framework di vigilanza bancaria, con l'introduzione e il consolidamento di disposizioni volte a rafforzare la solidità patrimoniale, la qualità della governance e l'efficacia dei sistemi di controllo interno degli intermediari. Le autorità di vigilanza hanno posto crescente attenzione alla coerenza tra assetti organizzativi, processi decisionali e profilo di rischio complessivo, richiedendo un approccio sempre più strutturato e integrato alla gestione regolamentare.

Nel 2025 hanno continuato a evolversi anche le regole prudenziali e di reporting, con un ampliamento degli obblighi informativi e un rafforzamento dei requisiti relativi alla qualità dei dati, alla tracciabilità dei processi e alla coerenza delle segnalazioni. Tali sviluppi hanno comportato un aumento della complessità operativa e organizzativa per gli intermediari, incidendo sia sui processi di raccolta e gestione delle informazioni sia sulle attività di controllo e validazione interna.

Particolare rilievo ha assunto il rafforzamento dei requisiti di governance e di controllo interno. Le disposizioni regolamentari e le aspettative di vigilanza hanno ulteriormente enfatizzato il ruolo degli organi aziendali, delle funzioni di controllo e dei presidi di gestione dei rischi, richiedendo una chiara attribuzione delle responsabilità e una maggiore integrazione tra le diverse funzioni aziendali. La capacità di presidiare in modo efficace i rischi non finanziari, inclusi quelli operativi, informatici e reputazionali, è emersa come un elemento centrale del framework di compliance.

L'evoluzione normativa ha avuto riflessi anche sugli assorbimenti patrimoniali, attraverso l'aggiornamento dei requisiti prudenziali e l'introduzione di nuovi fattori di rischio rilevanti ai fini regolamentari. In particolare, l'attenzione crescente ai rischi climatici e ambientali ha favorito una progressiva integrazione dei fattori ESG nel quadro normativo e di vigilanza, con implicazioni potenziali sia in termini di misurazione del rischio sia di requisiti di capitale. Tali sviluppi hanno contribuito a rafforzare il legame tra sostenibilità, gestione dei rischi e stabilità del sistema finanziario.

Nel 2025 è proseguita anche l'evoluzione della fiscalità bancaria, in un contesto caratterizzato da esigenze di consolidamento dei conti pubblici e da un'attenzione crescente al contributo del settore finanziario al finanziamento delle politiche pubbliche. Le modifiche al quadro fiscale hanno richiesto un costante adeguamento dei processi di compliance tributaria e una valutazione attenta degli impatti economici e organizzativi per gli intermediari, in un contesto di elevata incertezza normativa.

L'insieme degli interventi regolamentari e fiscali ha contribuito a determinare un incremento strutturale dei costi di compliance per il sistema bancario. L'aumento degli adempimenti, la crescente articolazione delle norme e l'elevato livello di dettaglio richiesto dalle autorità hanno reso necessario un rafforzamento delle strutture dedicate alla gestione regolamentare. In tale contesto, è emersa con maggiore evidenza la necessità di adottare approcci più integrati e sistematici alla compliance, in grado di garantire coerenza, efficienza operativa e sostenibilità nel medio-lungo periodo.



1.9 Interventi normativi

Si segnalano di seguito i principali interventi normativi, emanati nel corso del 2025, con impatti sul settore bancario.

- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, che stabilisce nuovi standard tecnici per la pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte otto, Titoli II e III del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), aggiornando i modelli uniformi per l'informativa prudenziale e introducendo, tra l'altro, informative più dettagliate sulle esposizioni alle cripto-attività, al rischio di credito, al rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), al rischio operativo e al rischio di mercato, modelli uniformi per l'informativa prudenziale, obblighi di informativa relativi ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Orientamenti EBA, pubblicati l'8 gennaio 2025 e applicabili dall'11 gennaio 2026 (ovvero dall'11 gennaio 2027 per gli enti di piccole dimensioni e non complessi), recante i requisiti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG (*"Final Report Guidelines on the management of environmental, social and governance (ESG) risks"*) che includono disposizioni procedurali per la gestione dei rischi ESG, finalizzate, tra l'altro ad i) assicurare di essere in grado di identificare e misurare adeguatamente i medesimi, ii) integrarli nel quadro regolare di gestione del rischio e nei processi aziendali, iii) monitorarli attraverso efficaci quadri di rendicontazione interna e una serie di metriche e indicatori di rischio prospettici, iv) sviluppare piani prudenziali per affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale, v) valutare e incorporare considerazioni prospettiche sui rischi ESG nelle strategie, politiche e processi di gestione del rischio, attraverso una pianificazione della transizione che consideri orizzonti temporali a breve, medio e lungo termine. La versione tradotta in lingua italiana dei cennati Orientamenti è stata resa disponibile ad aprile 2025;
- Regolamento delegato (UE) 2025/878 del 3 febbraio 2025, applicabile dal 28 maggio 2025, che modifica i Regolamenti delegati (UE) nn. 2022/2059, 2022/2060 e 2023/1577 al fine di recepire, nella regolamentazione integrativa del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), le modifiche sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi, ai sensi del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III). Pertanto, la CRR risulta integrata in merito alle caratteristiche tecniche dei requisiti relativi ai *test* retrospettivi e all'assegnazione di profitti e perdite, ai criteri per valutare la modellizzabilità dei fattori di rischio; al trattamento del rischio di cambio e del rischio di posizione in merci all'esterno del portafoglio di negoziazione; al riguardo, si segnala anche la pubblicazione da parte della BCE, in data 28 luglio 2025, della versione aggiornata della Guida *"ECB guide to internal models"*, con l'obiettivo di integrare le novità introdotte dal richiamato Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. "CRR III") e di chiarire l'interpretazione della BCE sugli elementi chiave del quadro normativo riguardante l'uso dei modelli interni da parte delle banche per la gestione dei rischi di credito, di mercato e di controparte;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117, applicabile dal 28 giugno 2025, che stabilisce – in attuazione dell'art. 430 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) in tema di segnalazioni degli enti a fini di vigilanza - schemi di segnalazione uniformi, la frequenza e le date di riferimento per le segnalazioni degli enti alle loro Autorità competenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1979, del 1° ottobre 2025, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 260/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda modelli di segnalazione, istruzioni e metodologia uniformi per la



segnalazione del livello delle commissioni per i bonifici, i bonifici istantanei e i conti di pagamento, nonché la quota di operazioni rifiutate;

- Regolamento (UE) 2025/1331, adottato il 9 luglio 2025 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 10 luglio 2025, che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803 con riferimento agli IFRS - *International Financial Reporting Standard* 1, 7, 9 e 10 ed al Principio contabile internazionale n. 7, applicabile a partire dall'inizio del primo esercizio finanziario con inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva;
- Regolamento Delegato (UE) 2025/1496, adottato il 12 giugno 2025 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 19 settembre 2025, che modifica il Regolamento (UE) 2013/575 (c.d. CRR) in relazione alla data di applicazione dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, in particolare posticipando al 1° gennaio 2027 l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sul calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato nell'Unione europea. Fino a tale data, gli enti saranno tenuti a continuare ad applicare il quadro in materia di rischio di mercato previsto dal CRR nella versione antecedente alle modifiche introdotte dal CRR III, fino al completamento dell'implementazione dei metodi previsti dal FRTB e dovranno trasmettere le segnalazioni delle informazioni relative al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato secondo i metodi pre-FRTB, fino alla data di applicazione dei nuovi requisiti FRTB nell'Unione;
- Orientamenti EBA, tradotti in lingua italiana il 23 settembre 2025, sulle esposizioni verso l'acquisizione, lo sviluppo e la costruzione di immobili residenziali, elaborati ai sensi dell'Art. 126 bis, paragrafo 3, del Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) che definiscono le condizioni introdotte nel CRR per consentire che le esposizioni ADC verso immobili residenziali possano beneficiare di un fattore di ponderazione del rischio del 100%, anziché del 150%;
- Decisione (UE) 2025/2182 della BCE del 16 ottobre 2025 modificativa della Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo al fine di rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2025/2303, adottato il 14 novembre 2025 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 10 dicembre 2025, recante norme tecniche volte a disciplinare le procedure standard per l'invio delle informazioni necessarie alla predisposizione dei piani di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Sempre in tema di risoluzione, si segnala altresì il Decreto legislativo n. 185 del 4 dicembre 2025 recante le modifiche alla normativa nazionale per il recepimento delle disposizioni della Direttiva (UE) n. 2024/1174, che ha aggiornato il quadro normativo nazionale sulla risoluzione bancaria, assicurando una maggiore coerenza con le regole europee in tema di MREL, rafforzando gli strumenti di gestione delle crisi nei gruppi con catene partecipative complesse e chiarendo lo statuto degli enti designati per la liquidazione, con un bilanciamento tra stabilità finanziaria e riduzione del ricorso a fondi pubblici;
- Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) n. 215 del 6 novembre 2024 recante il Regolamento concernente la determinazione dei criteri di svolgimento delle procedure di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela relative alle prestazioni e ai servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione, nonché dei criteri di composizione dell'organo decidente e della natura delle controversie trattate. Esso istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS ("AAS") a cui le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono



senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione al Registro unico degli intermediari (RUI). Al citato Decreto è susseguito il Provvedimento IVASS n. 10612 del 23 maggio 2025 contenente le disposizioni tecniche e attuative. Inoltre, IVASS – dopo aver comunicato l'avvio dell'operatività dell'AAS in data 14 gennaio 2026 - ha emanato il Provvedimento n. 163 del 25 novembre 2025 contenente modifiche ed integrazioni ai Regolamenti nn. 40 e 41 del 2 agosto 2018 proprio per introdurre le informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo nell'ambito dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi).

Quanto ai provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia, Consob e IVASS si segnalano i seguenti interventi:

- Provvedimento della Banca d'Italia dell'11 febbraio 2025 recante le Disposizioni di vigilanza per la gestione di crediti in sofferenza per il completo recepimento della Direttiva SMD ed in attuazione delle previsioni contenute nel Capo II, Titolo V, del D.lgs. n. 385/1993 (TUB). Le medesime nuove Disposizioni prevedono, nella Parte Prima, norme applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza e, nella Parte Seconda, norme applicabili alle Banche e agli Intermediari 106 che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza con particolare riferimento agli obblighi di natura informativa nei confronti della Banca d'Italia nonché nei confronti dei potenziali acquirenti e delle autorità di vigilanza;
- Comunicazione della Banca d'Italia del 26 febbraio 2025 riguardante l'applicazione della nuova classificazione statistica delle attività economiche (ATECO 2025), adottata a partire dal 1° aprile 2025 al fine di consentirne l'implementazione operativa da parte delle amministrazioni che la utilizzano per la produzione primaria di dati amministrativi e per la raccolta e diffusione di dati statistici;
- Provvedimento della Banca d'Italia dell'11 febbraio 2025 recante modifica ed aggiornamento delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" in attuazione alle previsioni introdotte per recepire la direttiva nel nuovo Capo II, Titolo V, e nel Titolo VI del decreto legislativo n. 385 del 1993 (di seguito TUB) con specifico riferimento alle modalità con cui il finanziatore comunica al consumatore qualsiasi modifica delle condizioni contrattuali del contratto di credito ed alle procedure che in ambito credito ai consumatori il finanziatore deve adottare per gestire i rapporti con i consumatori in difficoltà nei pagamenti;
- Provvedimento dell'8 aprile 2025 della Banca d'Italia recante il II Aggiornamento, in vigore dal 12 maggio 2025, alla Circolare n. 302/2018 relativa all'Anagrafe dei soggetti, registro nel quale sono censiti e identificati con un codice univoco tutti i soggetti a cui si riferiscono le segnalazioni che gli intermediari creditizi e finanziari effettuano all'Istituto, sulla base delle disposizioni normative e delle istruzioni di settore. L'aggiornamento è finalizzato a disciplinare il funzionamento e lo scambio di informazioni tra la Banca d'Italia e gli enti segnalanti non introducendo nuovi obblighi segnalatici a carico degli operatori, né modifica gli obblighi vigenti ma innovando le modalità tecnico-operative relative allo scambio dei dati e recependo alcune codifiche per la localizzazione geografica dei soggetti previste dall'ISTAT e dallo standard ISO 3166;
- Comunicazione della Banca d'Italia del 26 giugno 2025 recante "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi -Scoperti di conto corrente" con cui ha comunicato alle Banche che, a partire dalla data contabile di giugno 2025, anche gli sconfinamenti registrati su conti correnti privi di affidamento



dovranno essere segnalati alla Centrale dei Rischi, qualora superino le soglie previste ai fini della segnalazione;

- 50° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, in attuazione delle novità introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR3") che modifica, in particolare, le Disposizioni introduttive e l'ambito di applicazione, la Parte Seconda e la Parte Terza, con interventi relativi, tra l'altro, alle disposizioni in materia di obbligazioni bancarie garantite. Nello specifico, sono stati effettuati alcuni interventi di aggiornamento ivi inclusa l'abrogazione di alcune linee di orientamento circa il metodo dei rating interni (IRB), in quanto superate a seguito dell'adozione delle norme elaborate dall'EBA nell'ambito della c.d. "IRB roadmap".

1.10 Il Mezzogiorno d'Italia

Il Mezzogiorno d'Italia ha continuato a rappresentare un'area caratterizzata da divari strutturali rispetto al Centro-Nord, ma anche da elementi di dinamismo e da opportunità di sviluppo legate a fattori territoriali, settoriali e istituzionali. Il quadro macroeconomico dell'area meridionale si è inserito in un contesto nazionale ed europeo complesso, risentendo in modo amplificato delle tensioni macroeconomiche e geopolitiche, ma beneficiando al contempo di strumenti di policy dedicati e di specifiche vocazioni produttive.

I divari storici in termini di produttività, infrastrutture, occupazione e dimensione media delle imprese hanno continuato a incidere sulla capacità di crescita del Mezzogiorno. Il tessuto imprenditoriale dell'area rimane caratterizzato da una maggiore frammentazione, da una prevalenza di micro e piccole imprese e da una più elevata vulnerabilità agli shock economici e finanziari. Tali elementi si riflettono in un profilo di rischio strutturalmente più elevato, che richiede un'attenta valutazione delle condizioni operative e finanziarie delle imprese.

Il ruolo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e degli incentivi territoriali ha continuato a rappresentare un fattore rilevante per il sostegno agli investimenti e alla modernizzazione del sistema produttivo meridionale. Gli interventi in ambito infrastrutturale, digitale ed energetico hanno contribuito a creare opportunità di sviluppo, pur in presenza di criticità legate ai tempi di attuazione, alla capacità amministrativa e alla necessità di garantire continuità agli investimenti oltre l'orizzonte dei programmi straordinari.

Particolare rilievo hanno assunto le opportunità connesse allo sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali e al rafforzamento del ruolo logistico del Mezzogiorno, anche in relazione alla sua posizione geografica nel contesto euro-mediterraneo. Il potenziamento dei collegamenti portuali, energetici e digitali rappresenta un potenziale fattore di attrazione per attività produttive e flussi commerciali, a condizione di un coordinamento efficace tra politiche pubbliche e iniziative private.

È proseguita inoltre la crescita di alcuni comparti dei servizi, in particolare il turismo, che ha continuato a rappresentare un motore di sviluppo per diverse aree del Mezzogiorno. Tuttavia, la forte stagionalità, la concentrazione territoriale e la dipendenza dalla domanda esterna rendono tali dinamiche esposte a fattori di volatilità e a shock esogeni, con implicazioni per la stabilità dei flussi di reddito e per i fabbisogni finanziari delle imprese del settore.

L'accesso al credito e la gestione dei fabbisogni finanziari restano elementi centrali per il sistema produttivo meridionale. La domanda di finanziamenti si è concentrata prevalentemente su esigenze di investimento, liquidità e ristrutturazione finanziaria, in un contesto caratterizzato da una maggiore selettività dell'offerta



creditizia. In tale quadro, il sistema bancario è chiamato a bilanciare il sostegno allo sviluppo economico con un approccio prudente alla gestione del rischio, tenendo conto delle specificità settoriali e territoriali.

Un ulteriore fattore strutturale riguarda il capitale umano e le dinamiche demografiche. Il Mezzogiorno continua a essere interessato da fenomeni di invecchiamento della popolazione e di migrazione verso altre aree del Paese e dell'Unione Europea, con effetti sulla disponibilità di competenze e sulla capacità di crescita di lungo periodo. Al contempo, permangono potenzialità legate al rafforzamento dell'offerta formativa, alla valorizzazione delle competenze locali e all'attrazione di nuovi investimenti ad alta intensità di capitale umano.

Il Mezzogiorno d'Italia si è confermato come un'area in cui rischi e opportunità coesistono in modo accentuato. Per il sistema bancario, ciò implica la necessità di adottare modelli di valutazione e di gestione del rischio coerenti con il contesto territoriale, capaci di cogliere le specificità economiche e produttive dell'area e di supportare in modo selettivo e sostenibile i processi di sviluppo. In tale prospettiva, il presidio del territorio e l'integrazione delle informazioni qualitative e quantitative rappresentano elementi chiave per una valutazione equilibrata delle prospettive di crescita e di rischio del Mezzogiorno.



2. FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO 2025

2.1 Cessione partecipazione della Capogruppo MCC in Cassa di Risparmio di Orvieto a Banca del Fucino

Nel mese di gennaio 2025, Mediocredito Centrale e Banca del Fucino hanno sottoscritto il contratto di compravendita per la cessione di Cassa di Risparmio di Orvieto per un controvalore provvisorio pari a 90,4 milioni di euro (soggetto ad aggiustamento sulla base del patrimonio netto della partecipata alla data di perfezionamento). Mediocredito Centrale ha comunicato di aver convenuto con Banca del Fucino di posticipare il perfezionamento della vendita della partecipazione detenuta da MCC nel capitale sociale di Cassa di Risparmio di Orvieto entro maggio 2026, per consentire la finalizzazione degli adempimenti regolamentari per l'acquisizione della partecipazione.

2.2 Unwinding operazioni di cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS"

A seguito del rimborso integrale dei titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* delle operazioni di cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS" e del conseguente azzeramento dei benefici relativi alla liquidità generata dalle stesse, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha proceduto, di concerto con BDM Banca, nel corso del mese di luglio, alla chiusura delle operazioni.

Con contratti di riacquisto firmati in data 24 luglio 2025, ciascun *originator* ha riacquisito la totalità dei crediti dalla SPV e, in data 31 luglio 2025, si è proceduto ai regolamenti finali delle operazioni con il rimborso dei rispettivi titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* e con l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle Società Veicolo (SPV) in essere alla data di efficacia dell'*unwinding*.

Trattandosi di operazioni di cartolarizzazione nella quale i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal bilancio dell'*originator* ai sensi dell'IFRS 9, l'*unwinding* non ha comportato effetti di sorta a conto economico.

2.3 Derisking NPE "single name"

In attuazione delle previsioni di cui al Piano NPE 2024-2027 del Gruppo MCC - che declina, tra l'altro, rilevanti azioni di *derisking* in arco piano -, nel corso del quarto trimestre 2024, la Capogruppo e la Cassa di Risparmio di Orvieto hanno condotto le attività funzionali alla cessione *pro-soluto* di un perimetro individuato di crediti NPE (cc.dd. "single name"), nel solco del percorso di riduzione dello *stock* lordo deteriorato finalizzato a un miglioramento dell'indicatore NPL *ratio* lordo sia individuale sia a livello di bilancio consolidato.

A conclusione di un processo competitivo e di *due diligence* che ha visto il coinvolgimento di quattordici investitori istituzionali operanti nel settore degli NPE, nel mese di dicembre 2024, sulla base delle migliori offerte *binding* ricevute, la Cassa ha definito la cessione di un portafoglio di posizioni deteriorate, classificate tra le posizioni a sofferenza e a inadempienza probabile, con un GBV complessivo, alla data di efficacia economica della cessione (30 giugno 2024), pari a 37,9 milioni di euro, e per un totale corrispettivo di 7,8 milioni di euro.

Tali attività, che nel bilancio al 31 dicembre 2024 erano state classificate tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione", sono state perfezionate nel primo trimestre 2025.



L'effetto a conto economico è stato sostanzialmente nullo in quanto, al 31 dicembre 2024, il valore netto dei crediti in via di dismissione è stato allineato ai prezzi di cessione.

Nel corso del quarto trimestre 2025, con il supporto dell'*advisor* finanziario selezionato da Capogruppo, è stato identificato un ulteriore portafoglio cedibile composto da n. 12 NDG classificati a inadempienza probabile e a sofferenza, che presentavano alla data di *cut-off*, identificata nel 30 settembre 2025, un GBV di 7,7 milioni di euro e un NBV di 3,9 milioni di euro (il "Portafoglio"). Tale portafoglio è stato sottoposto, a investitori potenzialmente interessati i quali hanno formulato offerte vincolanti, approvate dal Consiglio di Amministrazione, per un totale di 3,2 milioni di euro.

A valle delle offerte vincolanti si è provveduto ad allineare l'NBV dei rapporti, all'importo offerto. Tale operatività non ha comportato impatti significativi a Conto Economico.

Tali attività sono state classificate nel bilancio tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e presentano, al 31 dicembre 2025, un valore netto contabile di 2,8 milioni di euro.

2.4 Fair value hedge di un portafoglio di mutui/finanziamenti a tasso fisso

Nel corso del 2025 sono state deliberate n. 5 operazioni in *fair value hedge* su altrettanti portafogli di mutui a tasso fisso con ammortamento mensile, finalizzate a ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse di CRO.

Le operazioni di copertura sono state strutturate sulla base di apposite analisi volte all'individuazione di mutui a tasso fisso con caratteristiche di estrema omogeneità sia dal punto di vista finanziario (es. frequenza pagamento rata, modalità di calcolo degli interessi) sia dal punto di vista della tipologia di prestatore (mutui ipotecari *retail* ad andamento regolare) al fine di garantire, costantemente nel tempo, un'elevata efficacia della relazione di *hedging*.



Si riporta di seguito il totale delle operazioni di copertura in *fair vale hedge* presenti al 31 dicembre 2025. Le cinque operazioni effettuate nel corso dell'anno sono evidenziate in grassetto.

Deal Id	Nozionale Portafoglio Mutui	Tasso Medio Mutui	Scadenza Portafoglio	Rapporto iniziale copertura	Data designazione copertura	Nozionale swap copertura iniziale	Tasso Swap pagato
355	69.722.532	4,022%	01/01/2053 - 31/12/2053	50,0%	25/03/2024	34.861.266	2,630%
356	26.324.609	3,715%	01/01/2054 - 31/05/2054	50,0%	18/07/2024	13.162.304	2,643%
357	19.067.970	3,625%	01/01/2048 - 31/12/2048	55,0%	18/07/2024	10.487.384	2,665%
358	14.538.487	3,598%	01/01/2043 - 31/12/2043	60,0%	29/08/2024	8.723.092	2,480%
359	12.019.080	3,281%	01/01/2044 - 31/12/2044	55,0%	27/09/2024	6.610.494	2,399%
360	12.850.009	3,069%	01/01/2047 - 31/12/2047	55,0%	27/09/2024	7.067.505	2,433%
361	20.817.372	2,984%	01/01/2049 - 31/12/2049	50,0%	30/10/2024	10.408.606	2,414%
362	39.782.522	3,031%	01/01/2053 - 31/12/2053	50,0%	30/10/2024	19.891.261	2,412%
363	40.522.088	3,529%	01/06/2054 - 31/12/2054	50,0%	31/01/2025	20.261.044	2,421%
364	14.294.614	3,446%	01/01/2039 - 31/12/2039	60,0%	23/05/2025	8.540.768	2,444%
365	14.864.994	2,826%	01/01/2042 - 31/12/2042	60,0%	23/05/2025	8.918.636	2,528%
366	11.160.451	2,787%	01/01/2040 - 31/12/2040	60,0%	25/06/2025	6.696.271	2,438%
367	41.384.561	3,320%	01/01/2055 - 31/10/2055	50,0%	24/11/2025	20.692.280	2,890%
	337.349.289	3,47%		52,5%		176.320.911	2,557%

Gli strumenti derivati designati a copertura dei suddetti portafogli sono costituiti da *Interest Rate Swap amortizing* stipulati con la Capogruppo che presentano un ammortamento in linea con il relativo portafoglio mutui coperto ed un rapporto di copertura iniziale tra il 50% ed il 60%. La percentuale di copertura, individuata per singolo portafoglio, ha la finalità di preservare l'alta efficacia della copertura a fronte di possibili eventi futuri che potrebbero interessare i mutui coperti quali rimborsi anticipati, rinegoziazioni, surroghe passive, ecc. (*repayment e default*).

Dal punto di vista contabile l'operazione di copertura segue il trattamento richiesto dallo IAS 39 in materia di *fair value hedge* che prevede la rilevazione al *fair value* sia dello strumento di copertura (*amortizing swap*), sia dello strumento coperto (portafoglio mutui a tasso fisso) e un'elevata efficacia dell'*hedging* misurata come rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti entro il *range* 80%-125%.

Alla data del 31 dicembre 2025:

- il delta *fair value* degli strumenti coperti, attribuibile al solo rischio oggetto di copertura, pari alla differenza tra il *fair value* e il costo ammortizzato dei mutui coperti, è esposto in bilancio nella voce



60 dell'Attivo S.P. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" e presenta un saldo negativo pari a 6,67 milioni di euro;

- gli strumenti di copertura sono iscritti nella voce 50 dell'Attivo S.P. "Derivati di copertura" con un saldo positivo di 7,20 milioni di euro;
- a conto economico, le differenze di *fair value* degli strumenti di copertura rispetto ai relativi portafogli mutui coperti sono state imputate nella voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura" che presenta un saldo positivo netto pari a 387,77 mila euro.

2.5 Novità normative in materia di Superbonus/Ecobonus

A partire dall'esercizio 2021, CRO, conformemente alla normativa di riferimento (Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, c.d. "decreto Rilancio", convertito dalla Legge del 17 luglio 2020, n. 77 e successive modifiche e integrazioni), ha acquistato crediti d'imposta afferenti al c.d. "Superbonus" nonché alle altre agevolazioni fiscali utilizzabili dai clienti-contribuenti. Tali crediti acquistati vengono utilizzati da CRO portandoli in compensazione con propri debiti tributari seguendo la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata fruita la detrazione da parte dei contribuenti. Da ultimo, il Decreto Legge 29/03/2024, n. 39, convertito con Legge 23/05/2024 n. 67 pubblicata nella G.U. del 28/05/2024, n. 123, ha introdotto nuove disposizioni in materia di bonus fiscali edilizi, tra cui, la più rilevante per i "soggetti qualificati" (ossia banche e gli altri intermediari finanziari, nonché le società appartenenti ad un gruppo bancario e le imprese di assicurazioni), è il divieto di compensazione, dal 1° gennaio 2025, dei crediti d'imposta derivanti dalle opzioni di sconto o cessione con i contributi previdenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Contabilmente, la peculiarità dei sopra descritti crediti di imposta è tale da non consentirne la riconduzione a uno specifico principio contabile internazionale; in tal caso, lo IAS 8 prevede che la direzione aziendale debba definire quel trattamento contabile ritenuto il più idoneo per garantire agli utilizzatori del bilancio un' informativa rilevante e attendibile. A tal fine, CRO - tenendo conto delle indicazioni espresse il 5 gennaio 2021 da Banca d'Italia, Consob e IVASS nel documento n. 9 del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" - ha fatto riferimento ad alcune disposizioni contabili contenute nel principio IFRS 9. In maggior dettaglio, i crediti d'imposta in questione sono ritenuti assimilabili, sul piano sostanziale, a un'attività finanziaria per la quale applicare, per estensione analogica, le disposizioni previste nel citato principio, qualora compatibili con le caratteristiche dell'operazione. In particolare, i crediti acquisiti sono riconducibili al *business model* "Held to Collect" in quanto vi è un obiettivo di detenerli e utilizzarli per future compensazioni con i debiti tributari di CRO.

Ne consegue che, applicando per analogia le disposizioni previste dall'IFRS 9, i crediti acquisiti vengono inizialmente iscritti al *fair value*, pari al corrispettivo pagato al cliente per l'acquisto del credito di imposta (non essendoci a oggi mercati attivi né operazioni comparabili), e, successivamente, valutati in base al costo ammortizzato, tenuto conto del valore e della tempistica di compensazione. Non risultano invece applicabili le disposizioni relative al calcolo delle perdite attese ("ECL"), ai sensi dell'IFRS 9. La recuperabilità dei crediti fiscali dipende, infatti, dalla *tax capability* dell'acquirente, ossia dalla capacità di compensare i crediti fiscali acquisiti con i debiti tributari dell'acquirente, non essendo possibile richiedere, in alcun modo, il loro rimborso all'Agenzia delle Entrate. Detti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in



quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto sopra citato. I proventi netti periodici, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo al credito d'imposta nettato delle compensazioni operate annualmente, sono imputati contabilmente nel margine di interesse, voce 10. del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

A seguito della cessazione dell'attività di acquisto dei bonus fiscali per saturazione del plafond fiscale della Banca, in data 18 novembre 2025 la piattaforma informatica dedicata alla cessione dei crediti di imposta è stata dismessa.

Al 31 dicembre 2025, risultano perfezionati acquisti di crediti d'imposta per un valore di bilancio, iscritto nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività", pari a circa 17,6 milioni di euro (circa 27,6 milioni di euro al 31 dicembre 2024). La valutazione al costo ammortizzato dei crediti d'imposta in portafoglio ha generato, nel corso dell'anno 2025, proventi a conto economico pari a circa 1,1 milioni di euro (circa 1,3 milioni di euro al 31 dicembre 2024), imputati contabilmente nel margine di interesse.

2.6 Legge di Bilancio 2026

Circa le novità introdotte dalla Legge di Bilancio per il 2026 riguardanti il regime fiscale della riserva non distribuibile, costituita ai sensi del comma 5-bis dell'art. 26 del D.L. n. 104/2023 (cd. riserva da "imposta sugli extra-profitti 2023") è stata introdotta una presunzione legale di distribuzione prioritaria di tale riserva, con conseguente assoggettamento a tassazione con l'applicazione dell'aliquota del 40%, nel caso di distribuzione di utili o di riserve, a decorrere dall'esercizio 2029. È stata altresì prevista la possibilità, fino all'esercizio 2028, di rendere distribuibile la suddetta riserva assoggettandola al pagamento di un contributo straordinario, in misura variabile a seconda del periodo in cui si decide di affrancare. La Banca ha la possibilità di procedere all'affrancamento della riserva in oggetto ad aliquote agevolate mediante versamento del contributo straordinario del 27,5% (€ 1.075.025) nel 2026 o del 33% (€1.290.030) nel 2027. A decorrere dall'esercizio 2029 potrà comunque distribuire dividendi, ma pagando a quel punto l'"imposta sugli extraprofitti" nella misura del 40% (1.563.672), maggiorata degli interessi previsti dal comma 5-bis dell'art. 26 del D.L. 104/2023.

Al riguardo si rappresenta che il Gruppo Mediocredito Centrale non ha, a far data dalla gestione Invitalia, una Dividend Policy né vi sono indicazioni da parte della Capogruppo MCC e del suo Azionista di distribuire dividendi nel prevedibile futuro. Pertanto, vengono a mancare i presupposti per la rilevazione nel bilancio sia dell'imposta sia del contributo straordinario.

2.7 Politiche di investimento in strumenti finanziari e presidio della liquidità

2.7.1 Politiche di investimento in strumenti finanziari

Le politiche di investimento in titoli e altri strumenti finanziari sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo. I principi ispiratori delle suddette politiche sono, tra gli altri, i seguenti:

- prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli di proprietà, di strumenti emessi da istituzioni rientranti prevalentemente in classi di *rating* "investment grade".



Come previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, i titoli acquistati sui mercati possono essere allocati tra:

- a) le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (coerenti con il *business model* “*Hold To Collect*” - HTC) se l’obiettivo di *business* è l’incasso dei flussi contrattuali; le vendite sono ammesse a condizione che non siano contemporaneamente significative e frequenti, siano prossime alla scadenza ovvero siano dovute a un incremento del rischio di credito;
- b) le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (coerenti con il *business model* *Hold To Collect & Sell* – HTC&S) se l’obiettivo è sia l’incasso dei flussi contrattuali sia la vendita delle attività; le vendite sono una caratteristica, quindi, del *business model* HTC&S;
- c) le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” se l’obiettivo di *business* non è classificabile nelle categorie precedenti perché finalizzato al *trading* ovvero per obbligo normativo ai sensi dell’IFRS 9.

In relazione al portafoglio titoli valutato al costo ammortizzato (HTC), composto da un titolo *senior* assistito dalla garanzia GACS dello Stato italiano e riveniente da una cartolarizzazione di NPLs, esso presenta, al 31 dicembre 2025, un controvalore di bilancio (comprensivo dei ratei) pari a 13,4 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2025, il portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) mostra un controvalore di bilancio di circa 235,3 milioni di euro (comprensivo dei ratei), di cui 235,2 milioni di euro in titoli governativi italiani e 0,1 milioni di euro di obbligazioni non governative con classi di rating *investment grade*.

Quanto al portafoglio di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il valore di bilancio, al 31 dicembre 2025, ammonta a 1,8 milioni di euro, sostanzialmente pari al *fair value* dell’interessenza nel Fondo Keystone.

2.7.2 Presidio della liquidità

Per quanto attiene al presidio della liquidità, si segnala che gli indicatori di rischio continuano a registrare livelli ampiamente superiori alle soglie minime sia regolamentari sia gestionali.

Il *buffer* di liquidità (composto, prevalentemente, da attivi *eligible BCE*), alla stessa data, è pari a circa 232 milioni di euro, valore al di sopra della soglia minima gestionale.

Depositi interbancari infragruppo

Alla data del 31 dicembre 2025 sono presenti due depositi interbancari di raccolta: uno dalla Capogruppo MCC e l’altro da BdM Banca, le cui caratteristiche sono di seguito riportate:

- 140 milioni di euro depositati da Mcc con scadenza 2 luglio 2026, a tasso variabile Euribor 1 M +0,55% (tasso al 31 dicembre 2,451%);
- 135 milioni di euro depositati da BdM Banca con scadenza 2 luglio 2026, a tasso variabile Euribor 1 M +0,42% (tasso al 31 dicembre 2,321%), garantiti da attivi eleggibili per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema.

Complessivamente i depositi interbancari di raccolta, comprensivi dei ratei per interessi, ammontano, al 31 dicembre 2025, a 277,6 milioni di euro.



2.8 Altri aspetti

2.8.1 Avvicendamento Organi Sociali

Il Consiglio di Amministrazione si compone di n. 7 Consiglieri, nominati dall'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca, svoltasi il 17 giugno 2024, ad eccezione del Presidente, cooptato, in data 10 luglio 2024, dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2386, co. 1, c.c., poi nominato Amministratore dall'Assemblea ordinaria degli azionisti, in data 28 aprile 2025, e confermato alla carica di Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua attuale veste, risulta, dunque, composto dal Presidente, Ferruccio Ferranti, oltre che dai Consiglieri Cristiano Carrus, Alessandra Cesari, Elena De Gennaro, Doroty de Rubeis, Giacomo Vigna e Giuseppe Zottoli.

Il Collegio Sindacale si compone di n. 3 Sindaci effettivi, fra cui il Presidente, e di n. 2 Sindaci supplenti, nominati dall'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca, svoltasi il 17 giugno 2024.

Il Collegio Sindacale, nella sua attuale veste, risulta, dunque, composto dal Presidente Marcella Galvani, dai Sindaci effettivi Luca Bravetti e Alfonso Falà e dai Sindaci supplenti Silvana Marsegaglia e Paolo Palombelli. Con deliberazione consiliare del 5 agosto 2024, al Collegio Sindacale sono state altresì attribuite le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Entrambi gli Organi sociali resteranno in carica sino alla data dell'assemblea ordinaria che sarà convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026.



3. AGGREGATI PATRIMONIALI

3.1 Impieghi a clientela

- 3.1.1 Impieghi

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Crediti verso clientela in bonis	1.326.779	1.268.336	97,9%	58.443	4,6%
Mutui	934.939	857.180	69,0%	77.759	9,1%
Altri finanziamenti a scadenza	282.619	294.379	20,9%	(11.760)	(4,0%)
Conti correnti e altri crediti	107.853	115.511	7,9%	(7.658)	(6,6%)
Rischio di portafoglio	1.368	1.266	0,1%	102	8,1%
Titoli di debito in bonis HTC	-	14.048	0,0%	(14.048)	(100,0%)
Titoli di debito in bonis - HTC	-	14.048	0,0%	(14.048)	(100,0%)
- cartolarizzazioni originate ex BP Bari	-	14.048	0,0%	(14.048)	(100,0%)
Totale crediti verso clientela in bonis	1.326.779	1.282.384	97,9%	44.395	3,5%
Crediti verso clientela deteriorati	14.229	13.870	1,1%	359	2,6%
Sofferenze	2.490	3.902	0,2%	(1.412)	(36,2%)
Altri crediti deteriorati (UTP - PD)	11.739	9.968	0,9%	1.771	17,8%
Titoli di debito deteriorati HTC	13.403	-	1,0%	13.403	
Titoli di debito deteriorati (UTP)	13.403	-	1,0%	13.403	
- cartolarizzazioni originate ex BP Bari	13.403	-	1,0%	13.403	
Totale crediti verso clientela deteriorati	27.632	13.870	2,1%	13.762	99,2%
TOTALE IMPIEGHI	1.354.411	1.296.254	100,0%	58.157	4,5%

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2025, gli Impieghi netti verso clientela presentano un incremento del 4,5% rispetto a fine dicembre 2024, passando da 1.296,25 milioni di euro a 1.354,41 milioni di euro. Non considerando i titoli di debito "Held to Collect" ("HTC"), gli Impieghi netti verso clientela passano da 1.282,21 milioni di euro a fine 2024 a 1.341,01 milioni di euro al 31 dicembre 2025 (+4,6%).

Nel dettaglio, il totale dei crediti in *bonis*, non considerando i titoli di debito HTC, pari a 1.326,78 milioni di euro, si incrementa del 4,6% rispetto al dato di fine 2024 (1.268,34 milioni di euro) per effetto, sostanzialmente, della crescita dei mutui (+77,76 milioni di euro, +9,1%) e del rischio di portafoglio (+0,10 milioni di euro, +8,1%), parzialmente compensata da una flessione degli altri finanziamenti a scadenza (-11,76 milioni di euro, -4,0%) e dei conti correnti attivi (-7,66 milioni di euro, -6,6%).

I crediti verso clientela deteriorati rimangono sostanzialmente stabili (incremento del 2,6%), passando da 13,87 milioni di euro al 31 dicembre 2024 a 14,23 milioni di euro al 31 dicembre 2025, anche grazie alle attività di *derisking* dell'esercizio 2025.



I Titoli di debito *deteriorati*, pari a 13,40 milioni di euro al 31 dicembre 2025, si riferiscono alla *Senior note* di una cartolarizzazione di NPE assistita dalla garanzia statale "GACS".

- 3.1.2 Qualità del credito

Crediti in bonis	31/12/2025 (a)	31/12/2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Stage 1				
Crediti in bonis lordi	1.258.634	1.169.635	88.999	7,6%
Perdita attesa	3.145	2.276	869	38,2%
Crediti in bonis netti Stage 1	1.255.489	1.167.359	88.130	7,5%
Grado di copertura crediti in bonis Stage 1	0,2%	0,2%		
Stage 2				
Crediti in bonis lordi	74.284	104.313	(30.029)	(28,8%)
Perdita attesa	2.994	3.336	(342)	(10,3%)
Crediti in bonis netti Stage 2	71.290	100.977	(29.687)	(29,4%)
Grado di copertura crediti in bonis Stage 2	4,0%	3,2%		
Totale crediti in bonis				
Crediti in bonis lordi	1.332.918	1.273.948	58.970	4,6%
Perdita attesa	6.139	5.612	527	9,4%
Totale Crediti in bonis netti	1.326.779	1.268.336	58.443	4,6%
Grado di copertura totale crediti in bonis	0,5%	0,4%		

(sono esclusi i write-off)

(importi in migliaia di euro)

Riguardo ai crediti verso clientela *in bonis*, si denota un incremento dell'esposizione netta (1.326,78 milioni di euro al 31 dicembre 2025 vs 1.268,34 milioni di euro di fine 2024, +4,6%).

In leggero incremento il grado di copertura delle perdite attese su base collettiva che passano dallo 0,4% del 31 dicembre 2024 allo 0,5% del 31 dicembre 2025.



Titoli deteriorati	31/12/2025 (a)	31/12/2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Inadempienze probabili lorde	13.638	-	13.638	
Perdita attesa	235	-	235	
Inadempienze probabili nette	13.403	-	13.403	
Grado di copertura inadempienze probabili	1,7%			
Totale titoli di debito deteriorati lordi	13.638	-	13.638	
Perdita attesa	235	-	235	
Totale titoli deteriorati netti	13.403	-	13.403	
Grado di copertura totale titoli deteriorati	1,7%			

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione in titoli si riferisce alla *Senior note*, detenuta da CRO - riveniente dalla cartolarizzazione di crediti NPLs, dalla stessa originati, alla società veicolo "Pop NPLs 2018 S.r.l." - assistita dalla garanzia c.d. "GACS" dello Stato italiano.

Crediti deteriorati verso clientela	31/12/2025 (a)	31/12/2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Sofferenze lorde	5.285	10.229	(4.944)	(48,3%)
Perdita attesa	2.795	6.327	(3.532)	(55,8%)
Sofferenze nette	2.490	3.902	(1.412)	(36,2%)
Grado di copertura sofferenze	52,9%	61,9%	-896 bps	
Inadempienze probabili lorde	17.508	15.359	2.149	14,0%
Perdita attesa	6.133	5.763	370	6,4%
Inadempienze probabili nette	11.375	9.596	1.779	18,5%
Grado di copertura inadempienze probabili	35,0%	37,5%	-249 bps	
Scaduti/sconfinati lordi	444	455	(11)	(2,4%)
Perdita attesa	80	83	(3)	(3,6%)
Scaduti/sconfinati netti	364	372	(8)	(2,2%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	18,0%	18,2%	-22 bps	
Crediti deteriorati lordi	23.237	26.043	(2.806)	(10,8%)
Perdita attesa	9.008	12.173	(3.165)	(26,0%)
Crediti deteriorati netti	14.229	13.870	359	2,6%
Grado di copertura totale crediti deteriorati	38,8%	46,7%	-797 bps	

(importi in migliaia di euro)



I crediti verso clientela deteriorati rimangono sostanzialmente stabili, passando da 13,87 milioni di euro al 31 dicembre 2024 a 14,23 milioni di euro al 31 dicembre 2025 (+2,6%), frutto di un decremento del GBV complessivo di 7,40 milioni di euro e dei relativi fondi pari 4,58 milioni di euro, a seguito della *binding offer* ricevuta per l'acquisto di un portafoglio di NPE con GBV complessivo (al 30 settembre 2025) pari a circa 7,72 milioni di euro. Conformemente all'IFRS 5, il valore di bilancio netto riconducibile a tali posizioni in corso di cessione, pari a 2,82 milioni di euro, è stato riclassificato nell'apposita voce 110. dell'Attivo S.P. "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

In termini di ratio, lo stock di crediti deteriorati sul totale impieghi verso clientela determina un NPLs ratio netto pari all'1,06%, in lieve miglioramento rispetto al dato di dicembre 2024 (1,08%); anche l'NPLs ratio lordo migliora rispetto al 31 dicembre 2024 attestandosi all'1,71% (2,00% a fine 2024). In diminuzione il grado di copertura dei crediti deteriorati pari al 38,8% al 31 dicembre 2025 (46,7% al 31 dicembre 2024).

Il rapporto sofferenze nette/totale impieghi netti si attesta allo 0,19% (in decremento rispetto al 31 dicembre 2024 pari allo 0,30%), aumenta lievemente l'incidenza delle inadempienze probabili nette (dallo 0,75% allo 0,85%) mentre l'incidenza degli scaduti/sconfinati netti resta costante allo 0,03%.

3.2 Raccolta da clientela

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Depositi a risparmio	36.741	39.434	3,1%	(2.693)	(6,8%)
Certificati di deposito	878	1.117	0,1%	(239)	(21,4%)
Conti correnti in euro	1.141.484	1.103.713	96,1%	37.771	3,4%
Conti correnti in valuta	2.932	2.732	0,2%	200	7,3%
Totale raccolta tradizionale	1.182.035	1.146.996	99,5%	35.039	3,1%
Altre forme di raccolta	6.222	16.867	0,5%	(10.645)	(63,1%)
Totale altra raccolta	6.222	16.867	0,5%	(10.645)	(63,1%)
Totale Raccolta diretta (*)	1.188.257	1.163.863	100,0%	24.394	2,1%
Assicurativi	220.358	217.092	36,3%	3.266	1,5%
Fondi comuni di investimento	117.470	105.981	19,4%	11.489	10,8%
Raccolta Amministrata	268.992	232.120	44,3%	36.872	15,9%
Totale Raccolta indiretta	606.820	555.193	100,0%	51.627	9,3%

(importi in migliaia di euro)

(*) La raccolta diretta al 31 dicembre 2025 non comprende il debito verso i locatori, iscritto tra i "Debiti verso la clientela", ai sensi di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 16, pari a 3,3 milioni di euro (4,3 milioni di euro al 31 dicembre 2024).

La Raccolta diretta si attesta a 1.188,26 milioni di euro (vs 1.163,86 milioni di euro al 31 dicembre 2024, +2,1%), mentre quella indiretta a complessivi 606,82 milioni di euro (555,19 milioni a fine 2024, +9,3%).



La dinamica in aumento della Raccolta diretta è ascrivibile, essenzialmente, alla variazione positiva dei Conti correnti passivi in euro (+37,77 milioni di euro, +3,4%), parzialmente compensata dal decremento dei Depositi a risparmio (-2,69 milioni di euro, -6,8%).

Si rileva, inoltre, una flessione della Altra raccolta di -10,65 milioni di euro (-63,1%) dovuta, principalmente, all'azzeramento del debito verso la società veicolo 2017 Popolare Bari RMBS, pari a 11,97 milioni di euro al 31 dicembre 2024.

La raccolta indiretta registra un incremento di 51,63 milioni di euro rispetto a fine 2024 (606,82 milioni di euro vs 555,19 milioni di euro di fine 2024, +9,3%), grazie alla performance positiva della raccolta amministrata (+36,87 milioni di euro, +15,9%), dei fondi comuni di investimento (+11,49 milioni di euro, +10,8%) e degli assicurativi (+3,27 milioni di euro, +1,5%).

3.3 Portafoglio Titoli

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Tipologia di portafoglio				
Portafoglio FV di negoziazione	11	3	8	n.s.
Portafoglio obbligatoriamente al FV	1.752	2.047	(295)	(14,4%)
Portafoglio FVOCI	235.317	134.580	100.737	74,9%
Portafoglio Hold to Collect (HtC)	13.403	14.048	(645)	(4,6%)
Totale portafoglio titoli	250.483	150.678	99.805	66,2%

(importi in migliaia di euro)

Il portafoglio titoli ammonta a 250,48 milioni di euro (150,68 milioni di euro al 31 dicembre 2024, +66,2%) ed è costituito, prevalentemente, da titoli governativi italiani a breve scadenza classificati nel portafoglio FVOCI (voce 30 dell'attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva").

Il portafoglio "obbligatoriamente al FV" (voce 20 c) dell'attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*"), pari a 1,75 milioni di euro, è costituito dall'interessenza detenuta nel Fondo FIA Keystone.



3.4 Interbancario

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Crediti vs Banche ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide"	1.413	76.169	(74.756)	(98,1%)
Interbancario Attivo	12.372	14.514	(2.142)	(14,8%)
Interbancario Passivo	(310.870)	(284.464)	(26.406)	9,3%
Totale interbancario netto	(297.085)	(193.781)	(103.304)	53,3%

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2025, la posizione interbancaria netta evidenzia un saldo negativo di -297,09 milioni di euro (vs il saldo negativo di -193,78 milioni di euro a fine 2024).

I crediti verso banche ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" comprendono il saldo del conto corrente reciproco infragruppo con BdM Banca (0,33 milioni di euro al 31 dicembre 2025 vs 73,20 milioni di euro al 31 dicembre 2024).

L'Interbancario attivo, al 31 dicembre 2025, comprende, essenzialmente, il deposito vincolato detenuto presso la BdM Banca, pari a 11,54 milioni di euro, connesso alla Riserva obbligatoria.

L'Interbancario passivo, al 31 dicembre 2025, fa riferimento, principalmente, a depositi vincolati infragruppo con la Capogruppo e con BdM Banca per complessivi 277,63 milioni di euro.

3.5 Attività materiali e immateriali

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Immobili ad uso funzionale	5.066	6.421	(1.355)	(21,1%)
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	3.104	4.168	(1.064)	(25,5%)
Immobili detenuti per investimento	608	641	(33)	(5,1%)
Altre attività materiali	1.297	1.564	(267)	(17,1%)
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	135	118	17	14,4%
Totale attività materiali	6.971	8.626	(1.655)	(19,2%)
Altro	164	158	6	n.s.
Totale attività immateriali	164	158	6	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Il totale delle Attività materiali presenta un decremento del 19,2% rispetto al dato di dicembre 2024, riconducibile, principalmente, all'effetto combinato degli acquisti rilevati nel corso dell'esercizio 2025 (0,49 milioni di euro – di cui 0,30 milioni di euro per rinnovi dei canoni di *leasing* per fitti e automezzi aziendali) e degli ammortamenti di competenza del periodo (2,14 milioni di euro).



3.6 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2025, la voce 110 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” presenta un saldo di 2,82 milioni di euro. In tale voce sono stati classificati 7,40 milioni di euro di crediti lordi e i relativi fondi pari a 4,58 milioni di euro, derivanti dalla citata cessione *pro-soluto* di un portafoglio di posizioni deteriorate, classificate a sofferenza e a inadempienza probabile, che si perfezionerà nei primi mesi del 2026.

3.7 Fiscalità differita attiva e passiva

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Svalutazione crediti	1.830	1.782	48	2,7%
Affrancamento Avviamento da Conferimento	2.938	2.833	105	3,7%
Impairment altri Avviamenti	133	268	(135)	(50,4%)
Svalutazione Intangibili	38	126	(88)	(69,8%)
Effetto A.C.E. riportabile	-	265	(265)	(100,0%)
Immobili	812	805	7	0,9%
Fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	1.040	903	137	15,2%
Perdita fiscale	1.059	3.915	(2.856)	(73,0%)
FTA IFRS 9 su Altri Crediti	1.727	1.652	75	4,5%
Totale DTA con contropartita a Conto economico	9.577	12.549	(2.972)	(23,7%)
Minusvalenze su titoli FVtoOCI	82	160	(78)	(48,8%)
Perdita attuariale su Fondo T.F.R.	98	104	(6)	(5,8%)
Totale DTA con contropartita a Patrimonio netto	180	264	(84)	(31,8%)
Totale Fiscalità differita attiva (DTA)	9.757	12.813	(3.056)	(23,9%)

(importi in migliaia di euro)

La variazione negativa di 2,97 milioni di euro delle DTA con contropartita a conto economico è dovuta allo sbilancio netto della fiscalità differita attiva (DTA), che ha comportato iscrizioni per circa 1,09 milioni di euro, di cui 0,3 milioni di euro per aumento dell'aliquota IRAP per gli anni dal 2026 al 2028 previsto dalla Legge n. 199/2025 (c.d. Legge di Bilancio 2026), articolo 1, comma 74 e riduzioni per DTA annullate nell'esercizio per circa 4,06 milioni di euro. Le riduzioni includono il rigiro delle imposte anticipate conseguente all'utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse (circa 3,1 milioni di euro).

Le condizioni per il mantenimento e l'iscrizione in bilancio delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e all'ACE, sono state confermate dagli esiti del *probability test* condotto ai sensi dello IAS 12.



Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Plusvalenze su titoli FVtoOCI	11	115	(104)	(90,4%)
Immobili	59	59	-	0,0%
Totale DTL con contropartita a Patrimonio netto	70	174	(104)	(59,8%)
Totale Fiscalità differita passiva (DTL)	70	174	(104)	(59,8%)

(importi in migliaia di euro)

3.8 Patrimonio netto civilistico, adeguatezza patrimoniale e altri indicatori regolamentari

3.8.1 Patrimonio netto civilistico

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Capitale	51.015	51.015	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	47.611	47.611	-	0,0%
Riserve	8.725	(2.272)	10.997	n.s.
Riserve da valutazione	(274)	(243)	(31)	12,8%
Utile (Perdita) d'esercizio	10.832	10.997	(165)	(1,5%)
Totale	117.908	107.108	10.800	10,1%

(importi in migliaia di euro)

Il Patrimonio netto civilistico si attesta a 117,91 milioni di euro, registrando un incremento del 10,1% rispetto al dato di fine 2024 (107,11 milioni di euro) sostanzialmente per effetto dell'utile netto dell'esercizio 2025 (10,83 milioni di euro).



3.8.2 Adeguatezza patrimoniale

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione % (a/b)
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	116.050	101.168	14,7%
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	116.050	101.168	14,7%
Totale fondi propri (T1+T2)	116.050	101.168	14,7%
Totale requisiti prudenziali	49.297	53.333	(7,6%)
Eccedenza / Deficienza	66.753	47.836	39,5%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	616.211	666.657	(7,6%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	18,83%	15,18%	365 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,83%	15,18%	365 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,83%	15,18%	365 bps

(importi in migliaia di euro)

Dal punto di vista dell'adeguatezza patrimoniale, il totale dei Fondi propri si attesta a 116,05 milioni di euro, in aumento di 14,88 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (101,17 milioni di euro, +14,7%), sostanzialmente per effetto dell'utile netto dell'esercizio 2025 (10,83 milioni di euro), computato nel capitale primario di classe 1 (CET1), e per minori DTA su perdite fiscali (-3,12 milioni di euro).

Le attività ponderate per il rischio (RWA) raggiungono 616,21 milioni di euro, in decremento del 7,6% rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (666,66 milioni di euro).

Dalla dinamica della dotazione patrimoniale e degli RWA discende il CET1/Tier1/Total capital ratio, al 31 dicembre 2025, pari al 18,83% (15,18% al 31 dicembre 2024), su un livello, quindi, al di sopra delle soglie minime regolamentari.

Non considerando gli effetti positivi del filtro prudenziale sui titoli di stato, il CET1/Tier1/Total capital ratio si attesta, al 31 dicembre 2025, al 18,81% (15,16% al 31 dicembre 2024), anch'esso al di sopra delle soglie minime regolamentari.

Il coefficiente di leva finanziaria, al 31 dicembre 2025, si colloca al 6,64%, livello superiore al minimo regolamentare del 3,0% (6,33% al 31 dicembre 2024).

3.9 Composizione dell'azionariato

Descrizione	Quantità Azioni	Quota %
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	14,68%
Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA	35.026.062	85,32%
Totale	41.054.157	100,00%



4. RISULTATO ECONOMICO

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di interesse	39.882	42.075	(2.193)	(5,2%)
Commissioni nette	20.082	18.461	1.621	8,8%
Altri proventi e oneri finanziari	2.080	1.143	937	82,0%
Margine di intermediazione	62.044	61.678	366	0,6%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(5.482)	(5.465)	(17)	0,3%
Risultato netto della gestione finanziaria	56.562	56.213	349	0,6%
Costi operativi	(41.364)	(40.059)	(1.305)	3,3%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1	n.s.
Imposte dell'esercizio	(4.367)	(5.157)	790	(15,3%)
Utile (perdita) d'esercizio	10.832	10.997	(165)	(1,5%)

(importi in migliaia di euro)

L'esercizio 2025 chiude con un Utile netto di 10,83 milioni di euro, a fronte dell'Utile netto di 11,00 milioni di euro al 31 dicembre 2024.

Nello specifico, rispetto al periodo precedente, il Margine di intermediazione presenta una variazione in aumento di 0,37 milioni di euro (62,04 milioni di euro vs 61,68 milioni di euro al 31 dicembre 2024, +0,6%), per l'effetto combinato del decremento del Margine di interesse (-2,19 milioni di euro, -5,2%), compensato dall'incremento delle Commissioni nette (+1,62 milioni di euro, +8,8%) e degli Altri proventi e oneri finanziari (+0,94 milioni di euro).

Il Risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 56,56 milioni di euro (56,21 milioni di euro al 31 dicembre 2024, +0,6%) per effetto del suddetto incremento del Margine di intermediazione, rimanendo stabili le Rettifiche di valore nette per rischio di credito (5,48 milioni di euro vs 5,47 milioni di euro del 31 dicembre 2024, +0,3%).

I Costi operativi passano da 40,06 milioni di euro, al 31 dicembre 2024, a 41,36 milioni di euro al 31 dicembre 2025, con un incremento di 1,31 milioni di euro (+3,3%).

L'effetto negativo delle imposte di competenza del periodo (4,37 milioni di euro) determina il suddetto Utile netto al 31 dicembre 2025 pari a 10,83 milioni di euro.

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale di CRO al 31 dicembre 2025 confrontandolo con il pari epoca dell'esercizio precedente.



4.1 Margine di interesse

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Interessi attivi e proventi assimilati	55.351	61.617	(6.266)	(10,2%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(15.469)	(19.543)	4.074	(20,8%)
Totale margine di interesse	39.882	42.075	(2.193)	(5,2%)
Interessi attivi clientela	49.346	55.259	(5.913)	(10,7%)
Interessi passivi clientela	(7.607)	(9.592)	1.985	(20,7%)
Totale interessi netti clientela	41.739	45.667	(3.928)	(8,6%)
Interessi attivi banche	1.256	3.022	(1.766)	(58,4%)
Interessi passivi banche	(7.297)	(9.932)	2.635	(26,5%)
Totale interessi netti banche	(6.041)	(6.910)	869	(12,6%)
Interessi attivi su titoli	3.617	2.043	1.574	77,0%
Interessi passivi su titoli	(523)	(13)	(510)	n.s.
Totale interessi netti titoli	3.094	2.030	1.064	52,4%
Interessi attivi altri	1.132	1.293	(161)	(12,5%)
Interessi passivi altri	(42)	(6)	(36)	n.s.
Totale interessi netti altri	1.090	1.287	(197)	(15,3%)

(importi in migliaia di euro)

Il margine di interesse registra un decremento del 5,2% (39,88 milioni di euro rispetto ai 42,08 milioni di euro del 31 dicembre 2024) per effetto dell'andamento dei tassi di mercato, parzialmente mitigato dalla crescita degli impieghi netti complessivi, pari a 1.354,41 milioni di euro vs 1.296,25 milioni di euro del 31 dicembre 2024, +4,5%. Il decremento degli interessi attivi rispetto al 31 dicembre 2024, pari a -6,27 milioni di euro, è stato parzialmente compensato da minori interessi passivi per +4,07 milioni di euro.

La diminuzione degli interessi attivi netti da "clientela" (-3,93 milioni di euro) è parzialmente compensata dall'aumento degli interessi netti da "titoli" (+1,06 milioni di euro) e degli interessi netti da "banche" (+0,87 milioni di euro).



4.2 Commissioni nette

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Commissioni attive	21.345	19.816	1.529	7,7%
Commissioni passive	(1.263)	(1.356)	93	(6,9%)
Totale Commissioni nette	20.082	18.461	1.621	8,8%
Commissioni attive connesse a strumenti finanziari	1.967	1.679	288	17,2%
Commissioni passive connesse a strumenti finanziari	(54)	(36)	(18)	50,0%
Totale	1.913	1.643	270	16,4%
Garanzie finanziarie rilasciate	304	298	6	2,0%
Garanzie finanziarie ricevute	(3)	(42)	39	n.s.
Totale	301	256	45	17,6%
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	7.079	5.981	1.098	18,4%
Totale	7.079	5.981	1.098	18,4%
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	7.397	7.502	(105)	(1,4%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(196)	(211)	15	(7,1%)
Totale	7.201	7.291	(90)	(1,2%)
Commissioni attive da altri servizi	4.598	4.356	242	5,6%
Commissioni passive da altri servizi	(1.010)	(1.067)	57	(5,3%)
Totale	3.588	3.289	299	9,1%

(importi in migliaia di euro)

Le Commissioni nette registrano una variazione in aumento di 1,62 milioni di euro (+8,8%) rispetto al 31 dicembre 2024, attestandosi a 20,08 milioni di euro (18,46 milioni di euro il dato del pari epoca del 2024), per effetto, principalmente, di maggiori commissioni nette connesse alla distribuzione di servizi di terzi (+1,10 milioni di euro), agli strumenti finanziari (+0,27 milioni di euro) e da “altri servizi” (+0,30 milioni di euro). Rimangono sostanzialmente stabili le commissioni connesse alle Garanzie finanziarie e quelle da “servizi di incasso e pagamento”.

Le commissioni attive da “altri servizi” comprendono, tra gli altri, i recuperi di spesa su operazioni di finanziamento.



4.3 Margine di intermediazione

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di interesse	39.882	42.075	(2.193)	(5,2%)
Commissioni nette	20.082	18.461	1.621	8,8%
Dividendi e proventi simili	-	269	(269)	(100,0%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	173	182	(9)	(4,9%)
Risultato netto dell'attività di copertura	388	141	247	n.s.
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.596	773	823	n.s.
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4)	(14)	10	(71,4%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.599	788	811	n.s.
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a conto economico	(77)	(222)	145	(65,3%)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(77)	(222)	145	(65,3%)
Margine di intermediazione	62.044	61.678	366	0,6%

(importi in migliaia di euro)

Il Margine di intermediazione registra un incremento dello 0,6%, passando da 61,68 milioni di euro al 31 dicembre 2024 a 62,04 milioni di euro al 31 dicembre 2025.

L'utile da cessione di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, pari a 1,60 milioni di euro al 31 dicembre 2025, è relativo esclusivamente alla cessione di titoli governativi italiani.

4.4 Risultato netto della gestione finanziaria

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di intermediazione	62.044	61.678	366	0,6%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(5.482)	(5.465)	(17)	0,3%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.468)	(5.382)	(86)	1,6%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14)	(83)	69	(83,1%)
Risultato netto della gestione finanziaria	56.562	56.213	349	0,6%

(importi in migliaia di euro)

Il Risultato netto della gestione finanziaria si incrementa dello 0,6% attestandosi a 56,56 milioni di euro (56,21 milioni di euro al 31 dicembre 2024) a seguito dell'incremento del Margine di intermediazione (+0,37 milioni di euro, +0,6%), parzialmente compensato da maggiori Rettifiche di valore nette per rischio di credito che ammontano complessivamente a -5,48 milioni di euro (-5,47 milioni di euro al 31 dicembre 2024, +0,3%) e che recepiscono maggiori accantonamenti per 0,33 milioni di euro, effettuati per adeguare al prezzo di cessione il succitato perimetro di NPE, con GBV di circa 7,4 milioni di euro riclassificato nelle Attività in via di dismissione.



4.5 Costi operativi

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Spese amministrative	(40.420)	(39.855)	(565)	1,4%
a) spese per il personale	(22.264)	(21.093)	(1.171)	5,6%
b) altre spese amministrative	(18.156)	(18.762)	606	(3,2%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(454)	330	(784)	n.s.
a) impegni e garanzie rilasciate	(35)	181	(216)	n.s.
b) altri accantonamenti netti	(419)	149	(568)	n.s.
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.137)	(2.080)	(57)	2,7%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(99)	(82)	(17)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	1.747	1.627	120	7,4%
Totale costi operativi	(41.364)	(40.059)	(1.305)	3,3%

(importi in migliaia di euro)

I Costi operativi si attestano a -41,36 milioni di euro, in aumento del 3,3% rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (-40,06 milioni di euro).

La variazione complessiva è riconducibile:

- per 1,17 milioni di euro a maggiori Spese per il personale (22,26 milioni di euro vs 21,09 milioni di euro, +5,6%) per effetto principalmente *i)* dell'aumento del costo del lavoro di 0,4 milioni di euro in conseguenza del numero medio di dipendenti che passa da 258 a 268, *ii)* degli oneri netti per il sistema incentivante per 0,2 milioni di euro, *iii)* dell'aumento degli oneri legati al personale distaccato presso CRO per 0,2 milioni di euro e *iv)* per minori rimborsi del personale di CRO distaccato presso le altre banche del gruppo per 0,2 milioni di euro.
- per 0,61 milioni di euro a minori Altre spese amministrative (18,16 milioni di euro vs 18,76 milioni di euro, -3,2%), riferibili principalmente a minori contributi per oneri sistemici per 1,28 milioni di euro e a minori spese legali collegate al recupero crediti per 0,69 milioni di euro, parzialmente compensati da maggiori spese relative ai servizi di outsourcing forniti dalla Capogruppo per 1,26 milioni di euro;
- per 0,78 milioni di euro a maggiori accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri (-0,45 milioni di euro vs +0,33 milioni di euro) per effetto delle minori riprese nette registrate nel 2025 rispetto al 2024 sugli impegni e garanzie rilasciate pari a circa 0,22 milioni di euro e dei maggiori accantonamenti netti su cause passive per circa 0,49 milioni di euro;
- per 0,12 milioni di euro relativi alla voce altri oneri/proventi di gestione (+1,75 milioni di euro vs +1,63 milioni di euro, +7,4%).

In lieve aumento il *cost/income*⁹ che, al 31 dicembre 2025, si attesta al 65,9% (65,5% al 31 dicembre 2024).

⁹ Cost/Income = (Costi operativi – Accantonamenti Fondi Rischi e Oneri) / Margine di intermediazione



4.6 Risultato economico dell'esercizio 2025

Descrizione	31 dicembre 2025 (a)	31 dicembre 2024 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	15.199	16.154	(955)	(5,9%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.367)	(5.157)	790	(15,3%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	10.832	10.997	(165)	(1,5%)

(importi in migliaia di euro)

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, CRO registra un Utile ante imposte, al 31 dicembre 2025, pari a 15,20 milioni di euro.

Al netto dell'effetto fiscale, pari a -4,37 milioni di euro, l'Utile netto si attesta a 10,83 milioni di euro vs l'Utile netto di 11,00 milioni di euro del pari epoca dell'esercizio precedente.



5. POLITICA COMMERCIALE

Nel corso del 2025, pur permanendo elementi di incertezza economica connessi al protrarsi delle tensioni geopolitiche internazionali, nonché agli effetti delle politiche monetarie restrittive degli anni precedenti, l'economia europea e, in pari misura, quella italiana hanno evidenziato segnali di progressiva stabilizzazione. In tale scenario, caratterizzato da una crescita moderata e da un rientro delle pressioni inflazionistiche, si è assistito all'avvio di una fase di graduale allentamento della politica monetaria da parte della BCE, con conseguente riduzione dei tassi di riferimento.

Il settore bancario, nel contesto del mutato ciclo dei tassi di interesse si confronta con un ridimensionamento del contributo del margine di interesse alla redditività complessiva determinato dalla riduzione dei rendimenti sugli impieghi e dal più graduale adeguamento del costo della raccolta.

In tale scenario, assume crescente rilevanza il rafforzamento delle fonti di ricavo commissionale oltre ad iniziative di efficientamento operativo e di contenimento dei costi. Parallelamente, il settore è chiamato a rispondere a un quadro regolamentare in evoluzione, che richiede un ulteriore presidio dei profili di sostenibilità e l'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali e operativi.

In tale contesto, CRO ha proseguito la sua azione fornendo un concreto supporto a famiglie, imprese e, più in generale, alle comunità di riferimento nelle quali opera, in stretto coordinamento con la Capogruppo Mediocredito Centrale.

Parallelamente, è proseguito l'approccio fondato sul dialogo continuo con la clientela e sul rafforzamento del presidio nei territori di tradizionale radicamento, mediante iniziative commerciali e relazionali dedicate. In continuità con il percorso intrapreso negli esercizi precedenti, le strategie di comunicazione hanno beneficiato di un ulteriore rafforzamento a livello di Gruppo, valorizzando il posizionamento del *brand* e i valori identitari del Gruppo MCC, quali elementi distintivi per consolidare il legame con i territori di riferimento e rafforzare la riconoscibilità dell'offerta.

Con particolare riferimento alla clientela "imprese", l'attività commerciale è stata rivolta, principalmente, a i) sviluppare le forme di impiego a breve termine, ii) sostenere le esigenze di capitale circolante e di investimenti, con l'obiettivo di migliorare l'accesso al credito (anche grazie al sistema di garanzie pubbliche) e a iii) supportare, mediante offerte specifiche, la crescita economica con particolare attenzione alla trasformazione digitale, allo sviluppo sostenibile e alla transizione ecologica. Inoltre, sono proseguiti sia il supporto, anche attraverso specifico *plafond*, alle imprese che intendono investire in salute e sicurezza sul lavoro sia il sostegno dell'imprenditoria femminile, attraverso offerta dedicata lanciata nell'ultima parte del '24, a ulteriore riprova della costante attenzione alle tematiche ESG (*Environmental, Social, Governance*) nelle varie componenti. Su tale ambito, tra l'altro, è stata lanciata nel corso del secondo trimestre '25 la nuova offerta ESG *Loan* che premia, attraverso la riduzione dei costi al raggiungimento di obiettivi ESG già definiti in sede contrattuale (secondo il tipico meccanismo dei *sustainability linked loan*), gli impegni delle aziende a realizzare piani di transizione e/o di miglioramento del profilo di sostenibilità.

Peraltro, al fine di intercettare la crescente domanda di investimenti in innovazione tecnologica e digitalizzazione nonché nella transizione energetica verso modelli di *business* sostenibili, CRO, in sinergia con la Capogruppo MCC, ha continuato la sua attività di finanziamento grazie soprattutto agli strumenti attivati in ambito nazionale (es. Fondo di Garanzia PMI ex L.662/96, SACE) che consentono, da un lato, di aumentare



la capacità di credito e, dall'altro, favoriscono l'accesso delle imprese a finanziamenti a condizioni vantaggiose.

Infine, nel corso dell'ultima parte del 2025 è stata rilasciata un'offerta associata a strumenti agevolativi e fondi pubblici al fine di soddisfare le esigenze finanziarie della clientela in possesso della relativa documentazione di concessione/maturazione di misure agevolative o fondi pubblici.

Dal punto di vista della distribuzione, al fine di incrementare i volumi di impieghi erogati alle imprese, è stata data continuità a diverse iniziative commerciali, già attivate nel corso del 2024, anche sulla base di opportunità intervenute (es. disciplina del Fondo di Garanzia ex L.662/96).

In continuità con il passato, è proseguita l'offerta legata a "MCC Factor" in sinergia con la Capogruppo. L'offerta del servizio di *factoring* è finalizzata, in particolare, a sostenere le imprese nell'ottimizzazione della liquidità, nella limitazione dei rischi e nella gestione dei crediti attraverso soluzioni fornite dalla "fabbrica prodotti" sul factoring a livello di Gruppo.

Riguardo alla clientela "famiglie", l'offerta di mutui casa è stata oggetto di aggiornamenti trimestrali, beneficiando, tra l'altro, delle opportunità connesse al Fondo Prima Casa Consap. È proseguito lo sviluppo dei finanziamenti *green*, in coerenza con le indicazioni di mercato e con gli obiettivi prefissati. Nel segmento retail, particolare attenzione è stata inoltre rivolta al miglioramento delle tempistiche di risposta alla clientela, grazie al presidio dei Centri Mutui dedicati, con positivi riflessi sull'efficienza operativa e sulla qualità del servizio.

Complessivamente, nel corso del 2025 l'attività creditizia ha continuato a fornire un sostegno significativo alle famiglie e alle piccole e medie imprese, confermando il ruolo della Banca nel supporto allo sviluppo economico dei territori di riferimento.

Il rinnovato segnale di fiducia della clientela, frutto anche delle iniziative commerciali, ha portato, nei fatti, a una crescita degli impieghi netti alla clientela (non considerando i titoli di debito) del 7,0%.

Nell'ambito delle attività relative al *personal finance*, CRO ha realizzato nel corso del 2025, una serie di iniziative di animazione commerciale specializzate in funzione del *target* di clientela; attività queste che, tra le altre iniziative, hanno permesso di sostenere gli importanti obiettivi di produzione per l'anno corrente, anche beneficiando delle dinamiche di riduzione dei tassi di interesse e della rinnovata spinta dei consumi privati.

Relativamente all'ambito Monetica, in linea con la consolidata crescita dei pagamenti digitali che nel 2025 in Italia continuano a superare l'uso del contante e consolidano la forte diffusione di pagamenti *contactless*, *mobile wallet* e pagamenti innovativi in negozio, è stato rafforzato il focus su iniziative e campagne commerciali dedicate a carte di pagamento e POS, con particolare attenzione a iniziative che favoriscano micropagamenti e transazioni di basso valore, sempre più richieste da esercenti e consumatori per acquisti quotidiani e frequenti. Inoltre, nel contesto competitivo odierno, caratterizzato dall'espansione di *digital wallet* e alternative come *Buy now pay later* e crescenti aspettative ESG da parte di famiglie e imprese sul fronte della sostenibilità e della sicurezza dei prodotti di monetica, le strategie sono orientate anche a rispondere alle esigenze di famiglie e imprese con offerte più competitive su canoni e commissioni, strumenti di pagamento flessibili e tecnologie POS innovative che aiutino a mitigare la pressione dei nuovi *player* digitali sempre più aggressivi sul mercato di riferimento.

In ambito servizi d'investimento, il 2025 si è caratterizzato per importanti risultati in termini di raccolta grazie ad un particolare *effort* commerciale sia in ambito risparmio amministrato che in ambito risparmio gestito. Nello specifico, per quanto attiene al risparmio amministrato, la clientela ha riservato particolare interesse,



in continuità con quanto avvenuto nel 2024, al collocamento delle emissioni di BTP (BTP+, BTP Italia, BTP Valore), la Banca ha supportato la clientela nel processo di allocazione efficiente di tali prodotti ribadendo il ruolo di vicinanza alle famiglie dei territori di radicamento. Notevoli risultati commerciali si sono inoltre ottenuti nell'attività di consulenza finanziaria, in ambito risparmio gestito, su prodotti di investimento collettivo del risparmio (OICR) in un contesto caratterizzato dalle buone performance del mercato azionario e dal permanere di rendimenti appetibili per la clientela.

In ambito "Bancassurance Vita", la consulenza si è concentrata sui prodotti Ramo I e i Piani Individuali Pensionistici a catalogo, questi ultimi al fine di servire al meglio la crescente attenzione della clientela per le dinamiche relative alla previdenza complementare. I prodotti Ramo I, invece, hanno continuato a canalizzare l'interesse della clientela anche in virtù delle caratteristiche intrinseche della soluzione a catalogo (i.e. garanzia del capitale, rendimenti soddisfacenti della Gestione Separata Athora Risparmio Protetto, presenza di componenti di *protection* aggiuntivi e attivabili al verificarsi di particolari eventi della vita umana).

In ambito formativo, in aggiunta all'ordinaria formazione dedicata a supporto della Rete, sono stati effettuati, su tutte le aree territoriali, degli incontri con i principali *partner* della Banca (soprattutto in ambito Risparmio Gestito) al fine di migliorare il livello di servizio offerto alla clientela attraverso il supporto degli specialisti interni del settore. Sono state inoltre condotte attività e iniziative di *team building*, sempre con il supporto dei *partner*, al fine di valorizzare le competenze (anche manageriali) delle strutture di supporto alla Rete commerciale.

Anche in ambito "Bancassurance Danni" la Banca ha lavorato in collaborazione con i partner-CNP Assurances e Allianz Next all'ampliamento del catalogo prodotti.

Nella fattispecie, in ambito *protection* con il partner CNP Assurances è stata introdotta una soluzione assicurativa innovativa di "Temporanea Caso Morte" (TCM) denominata "CNP Doppia Vita" che combina una protezione a capitale costante con un bonus cash-back alla scadenza, rappresentando una risposta concreta alle esigenze di sicurezza finanziaria dei clienti.

Sul fronte della protezione danni, con Allianz Next è stata lanciata la polizza dedicata alle piccole e medio-imprese denominata "Catastrofi Naturali Impresa" che risponde pienamente ai requisiti previsti dalla Legge di Bilancio 2024 per la protezione obbligatoria delle imprese italiane dai danni causati da catastrofi naturali.



6. STRUTTURA OPERATIVA

6.1 Assetti aziendali

La Cassa di Risparmio di Orvieto è strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale e creditizia, mentre le attività amministrativo-contabili, organizzative e le funzioni di controllo sono demandate alle strutture esternalizzate presso BdM Banca (appartenente al medesimo Gruppo MCC) e la Capogruppo MCC a fronte di specifiche convenzioni di servizi.

Le strutture della Direzione Generale sono, quindi, particolarmente snelle e sono concentrate nel “Servizio Commerciale”, nella Segreteria Generale, nel “Servizio Crediti” e nella nuova unità operativa “Gestione Esternalizzazioni”, recentemente istituita con la finalità di rafforzare i presidi organizzativi posti a tutela della gestione e supervisione dei rischi connessi alle esternalizzazioni.

6.2 Rete distributiva

Al 31 dicembre 2025, la rete commerciale di CRO risulta articolata in 2 Direzioni Territoriali, un Centro Private e due Centri “Corporate” – ed è composta da 41 punti operativi localizzati nelle province di Terni (19) e Perugia (3) in Umbria, Viterbo (6) e Roma (10) nel Lazio e Pistoia (3) in Toscana.

6.3 Risorse umane

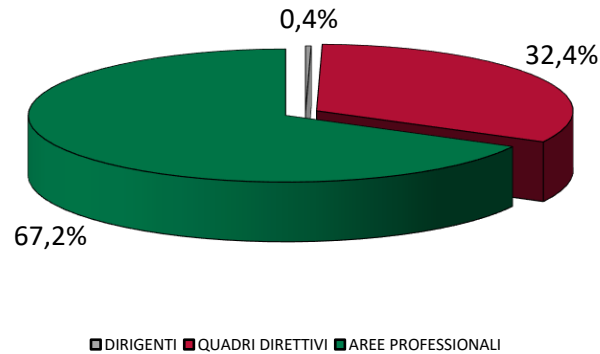
Il personale in organico al 31 dicembre 2025 è passato da 273 risorse del 31 dicembre 2024 a 281 risorse. In relazione all’evoluzione delle consistenze, si evidenziano n. 6 cessazioni (di cui 3 per pensionamento) e n. 14 assunzioni finalizzate a rafforzare gli organici, favorire un percorso di *replacement* interno ed incrementare l’attività *core* della Rete Commerciale.

Si rappresenta, altresì, che è stata disposta la prosecuzione di n. 3 distacchi presso la Capogruppo e il mantenimento del distacco dalla Cassa di Risparmio di Orvieto presso la BdM Banca di n. 1 risorsa.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2025, per lo 0,4% da dirigenti, per il 32,4% da quadri direttivi e per il 67,2% da dipendenti appartenenti alle aree professionali, come di seguito riportato.



Distribuzione dipendenti per inquadramento



Riguardo ai dati relativi alla composizione dell'organico, si evidenzia:

- la conferma di un peso significativo del personale femminile (54,1%);
- un'età anagrafica media pari a circa 49,4 anni e un'anzianità di servizio di 20,2 anni;
- un buon livello di istruzione, con il 53,0% di risorse in possesso di laurea e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle (con un organico pari al 10,0% del totale) a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.



INQUADRAMENTO	2025	2024	2023	2022
Dirigenti	1	1	1	1
Quadri Direttivi	91	81	87	88
Aree Professionali	189	191	185	182
TOTALE	281	273	273	271

CLASSI DI ETA' ANAGRAFICA	2025	2024	2023	2022
Fino a 25 anni	7	3	2	1
25 - 35 anni	28	26	16	11
35 - 45 anni	51	53	62	65
45 - 55 anni	96	96	98	103
55 - 60 anni	52	54	48	60
oltre i 60 anni	47	41	47	31
TOTALE	281	273	273	271

CLASSI DI ANZIANITA' DI SERVIZIO	2025	2024	2023	2022
Fino a 3 anni	39	26	11	5
3 - 8 anni	10	16	18	18
8 - 15 anni	29	30	51	75
15 - 25 anni	94	95	84	71
25 - 30 anni	52	59	53	46
oltre i 30 anni	57	47	56	56
TOTALE	281	273	273	271

SESSO	2025	2024	2023	2022
Donne	152	147	145	141
Uomini	129	126	128	130
TOTALE	281	273	273	271

TITOLI DI STUDIO	2025	2024	2023	2022
Laurea	149	145	137	133
Diploma	127	123	130	132
Altro	5	5	6	6
TOTALE	281	273	273	271

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2025	2024	2023	2022
CENTRO	29	28	35	31
RETE	252	245	238	240
TOTALE	281	273	273	271



Il Piano di Formazione 2025 è stato definito a partire da un'attenta analisi degli obblighi formativi derivanti dalle evoluzioni normative, di processo e procedurali, nonché in coerenza con le linee guida strategiche delineate dal Piano Industriale di Gruppo 2024 – 2027.

Nel 2025 le attività formative hanno coinvolto complessivamente 285 risorse, per un totale di 16.076 ore di formazione fruite. Gli interventi sono stati realizzati attraverso diverse modalità didattiche tra cui, lezioni in aula (in presenza e in modalità virtuale sincrona), affiancamenti *on the job*, corsi specialistici interaziendali e moduli in *e-learning*.

Nel corso del 2025, Cassa di Risparmio di Orvieto ha realizzato interventi formativi riconducibili principalmente tre ambiti:

Ambito obbligatorio

Gli interventi formativi sono stati definiti sulla base di un'analisi condotta in collaborazione con le funzioni di conformità, finalizzata all'individuazione delle principali aree di aggiornamento richieste dalla normativa vigente. In particolare, sono stati rilasciati aggiornamenti in materia di trasparenza bancaria - con focus sul credito immobiliare ai consumatori e disconoscimento delle operazioni di pagamento non autorizzate - responsabilità amministrativa degli enti, anticorruzione, *whistleblowing*, sicurezza informatica (incluso il rilascio di un nuovo corso dedicato all'Intelligenza Artificiale), protezione dei dati personali, antiriciclaggio e gestione del contante.

Sono inoltre proseguiti i percorsi formativi finalizzati all'abilitazione alla vendita dei prodotti assicurativi e al collocamento dei servizi di investimento.

Nel secondo semestre del 2025 è stato inoltre rilasciato un ulteriore approfondimento obbligatorio in ambito credito, rivolto all'intera popolazione aziendale, relativo ai principali aspetti del *framework* regolamentare bancario di vigilanza prudenziale, con particolare attenzione agli standard stabiliti nella Riforma finale di Basilea III.

Inoltre, con l'obiettivo di promuovere una cultura della diversità, dell'inclusione e delle pari opportunità, in coerenza con l'obiettivo di Gruppo di ottenere la Certificazione UNI/PdR 125:2022, la Banca ha rilasciato iniziative formative obbligatorie, rivolte all'intera popolazione aziendale, volte ad avviare un percorso di sensibilizzazione sul valore della diversità.

Ambito tecnico-specialistico

Sono stati organizzati interventi formativi volti al rafforzamento delle competenze tecniche in ambito commerciale e creditizio, per supportare al meglio le attività operative e di business.

Ambito trasversale

Gli interventi in ambito trasversale hanno interessato prevalentemente i temi della ***diversity & inclusion***.

Infine, nel corso dell'anno sono state realizzate le attività di rendicontazione del Piano di formazione finanziata ***UPSKILLING E RESKILLING: sviluppo delle competenze tecniche e manageriali per Cassa di Risparmio di Orvieto***, relative alle attività formative svolte nel corso del 2024.



6.4 Promozione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

Proseguendo il lavoro sinergico degli anni precedenti, nella convinzione dell'utilità dei processi gestionali in materia prevenzionistica e in ossequio alla *Policy* aziendale in atto in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, viene confermata la tenuta di un Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro, conforme alle linee Guida UNI INAIL del 28 settembre 2001.

Tale traguardo testimonia l'impegno di ogni vertice aziendale nel promuovere, nel personale e in tutti i collaboratori, la conoscenza degli obiettivi, la consapevolezza dei risultati a cui tendere, l'accettazione delle responsabilità e le motivazioni, per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. L'attività si focalizza, pertanto, nel creare ambienti favorevoli al benessere della persona in grado di trovare, negli ambiti produttivi, un equilibrio dinamico tra gli effetti dell'innovazione tecnologica e della soddisfazione sul lavoro, come miglioramento complessivo della qualità di vita di tutti i lavoratori.

In tale direzione, CRO, in osservanza delle normative regionali e nazionali in tema di tutela dei lavoratori e della popolazione, estende i processi di *safety* in tutti gli ambiti aziendali ove applicabili.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il "Servizio di Prevenzione e Protezione", oltre alla realizzazione degli interventi previsti dalle normative specifiche, si pone l'obiettivo di concentrarsi sulla prevenzione attraverso la valutazione dei rischi legati all'attività lavorativa, al fine di identificare le adeguate misure preventive in grado di eliminare o ridurre i pericoli e le possibili potenziali conseguenze. Per gestire il sistema di tutela della salute e della sicurezza, viene utilizzato un sistema informatico come strumento gestionale che supporta le figure coinvolte nell'esercizio delle proprie funzioni, a qualunque livello dell'organigramma della sicurezza, nelle attività di adempimento alla legge, e consente al Datore di Lavoro di ottemperare alle normative in materia di salute e sicurezza, garantendo la piena conformità dell'azienda ai dettami del D.Lgs. 81/08.

Tra le iniziative progettuali in costante progressione sono da citarsi le attività svolte sulla valutazione "*stress da lavoro correlato*", la gestione di un processo riguardante gli eventi traumatici *post rapina* per cui è attivo il protocollo aziendale del *de-briefing* collettivo e dei percorsi di assistenza individuale con il coinvolgimento diretto del Medico Competente Coordinatore.

Si è proceduto inoltre al riassetto del sistema delle deleghe ex D.Lgs. 81/08 al fine di efficientare i processi di salute e sicurezza erogati dalle differenti strutture all'interno del Gruppo Mediocredito Centrale. Un riassetto del sistema delle deleghe ex D.Lgs. 81/08 esteso a livello di Gruppo è una scelta strategica che tende a ridurre sovrapposizioni tra società del gruppo e garantire che ogni delega sia formalizzata con criteri di competenza, autonomia e risorse. Facilita l'armonizzazione delle procedure, modelli di valutazione dei rischi e piani di formazione, evitando duplicazioni. Rinforza le procedure di controllo con sistemi digitali e reportistica condivisa, per monitorare l'attuazione delle misure di sicurezza.

Tale approccio consente di avere un modello di governance integrato, dove il vertice aziendale mantiene il potere di indirizzo e controllo, mentre le strutture operative ricevono deleghe chiare e coerenti con le loro funzioni.

6.5 Organizzazione aziendale

Adeguamenti Normativi

Con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento in strumenti finanziari, particolare attenzione continua ad essere posta alle tematiche ESG, attraverso costanti attività di formazione, adeguamento delle



procedure e delle metodologie aziendali, in aderenza a quanto inoltre indicato dalla Consob con il richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024. In tema di prodotti IBIPs, distribuiti da CRO tramite apposito accordo di partnership, sono stati effettuati gli adeguamenti richiesti dal Regolamento UE 2019/2088 (noto come SFDR – *Sustainable Finance Disclosure Regulation*), che hanno portato alla modifica dei *target market* degli strumenti sia in collocamento che in portafoglio al fine di aggiornarli in relazione alla loro eleggibilità ai fini ESG. Conseguentemente è stato aggiornato il questionario *Demand & Needs* utilizzato per la proposizione dei prodotti IBIPs.

Ulteriori interventi hanno riguardato il contratto di dossier titoli al fine di recepire i *requirement* di cui normativa Shareholders. A tale fine è stato, altresì, previsto l’invio di una specifica comunicazione alla clientela interessata per informarla in merito alle principali novità introdotte nel nuovo set contrattuale.

Nell’ambito del monitoraggio periodico effettuato sul modello di valutazione dell’adeguatezza nella prestazione del servizio di consulenza in materia di servizi di investimento, nonché alla luce di un contesto economico-finanziario più volatile, CRO ha condotto, con il supporto dell’*outsourcer* Prometeia, analisi massive sui portafogli della clientela mirate a verificare gli impatti di eventuali revisioni delle soglie di tolleranza del rischio di mercato, credito, liquidità e concentrazione, alla base dei controlli previsti dal modello di tutela adottato da CRO.

L’esito delle analisi ha determinato la necessità di modificare, seppur in maniera contenuta, le soglie dei diversi profili di rischio.

In seguito a tali modifiche CRO ha quindi aggiornato la propria “Policy di valutazione di adeguatezza nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti”.

In merito all’ordinaria attività di verifica ed efficacia dell’algoritmo di profilatura MiFID, CRO ha effettuato un affinamento di alcuni quesiti presenti nel Questionario di Profilatura MiFID, in particolare quelli relativi a:

- i) Operatività in titoli effettuata negli ultimi 12 mesi;
- ii) Impegni finanziari mensili;
- iii) Debiti residui del cliente.

I quesiti sono stati rimodulati al fine di acquisire le suddette informazioni in termini percentuali piuttosto che in valore assoluto.

In seguito ai nuovi assetti organizzativi e alla nuova configurazione aziendale, è stata inoltre rivisitata la “Policy di Gruppo in materia di approvazione di nuove attività e di product governance” che ha comportato il contestuale aggiornamento del processo connesso.

In considerazione dell’entrata in vigore del *Digital Operational Resilience Act (DORA)*, è stato definito un programma di iniziative di adeguamento per assicurare la pianificazione e il raggiungimento degli obiettivi di allineamento alle nuove prescrizioni. In tale ambito, in particolare, è stata condotta una revisione globale del *framework* normativo interno in materia di sicurezza informatica, i cui aggiornamenti sono stati progressivamente rilasciati nel corso del primo semestre.

In ottemperanza e in rafforzamento dei principi e dei valori del Codice Etico di Gruppo e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., è stata definita la Policy di Gruppo per la prevenzione della corruzione, che fornisce un quadro sistematico di riferimento dei valori, dei principi e delle regole volte a mitigare e contrastare i rischi di corruzione, anche solo potenziale.

Infine, in linea con le indicazioni di Vigilanza, è stato redatto il Regolamento di Gruppo in materia di gestione dei disconoscimenti delle operazioni di pagamento, che si propone l’obiettivo di rafforzare la tutela dei clienti



e di definire le modalità e i criteri da applicare per la gestione delle richieste di disconoscimento delle operazioni di pagamento non autorizzate e delle operazioni di pagamento non correttamente eseguite da CRO.

Revisione dell'assetto organizzativo

Non si evidenziamo modifiche di rilievo.

Adeguamenti delle policy e procedure interne agli indirizzi della Capogruppo

Sono proseguite, tempo per tempo, le iniziative organizzative volte al recepimento delle *policy* di Gruppo (ivi inclusi i relativi aggiornamenti) e alla declinazione operativa mediante apposite normative e manuali interni finalizzati a guidare e diffondere una adeguata conoscenza di processi operativi, controlli e procedure informatiche. Si citano le *policy* di Gruppo in materia di gestione della liquidità, strategie creditizie, spese, sviluppo nuove attività e di *product governance*, di *information technology* aggiornate ai fini del recepimento dei requisiti normativi introdotti dal Regolamento europeo *Digital Operational Resilience Act*, disconoscimenti, corruzione, esternalizzazioni, gestione della normativa interna, promozione di diversità, equità e inclusione, gestione delle risorse umane, gestione dei reclami e delle procedure di risoluzione stragiudiziale delle controversie, sostenibilità.



7. ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Rapporti con la Capogruppo e con altre Parti Correlate

La Cassa di Risparmio di Orvieto è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in virtù del controllo di diritto da quest'ultima detenuto (85,32% del capitale sociale).

Tale attività viene svolta con diverse modalità, tra le altre:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali di CRO;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti all'attività di CRO.

Le funzioni in *outsourcing* svolte dalla Capogruppo e da BdM Banca per conto di CRO sono regolate da apposite convenzioni di servizi. In particolare, tali funzioni fanno riferimento alla revisione interna, controlli di conformità, controllo dei rischi, gestione NPE a sofferenza, amministrazione e bilancio, finanza, pianificazione e controllo, societario, acquisti, *business continuity*, gestione *facility*, organizzazione, PMO, relazioni industriali, finanza, servizi amministrativi, gestione del personale, organizzazione e IT, Legale e Contenzioso.

Con riguardo alle operazioni con soggetti collegati (così come identificati dalla normativa vigente), non si segnalano operazioni di "maggiore rilevanza"^[1] concluse da CRO nel corso dell'esercizio 2025.

Si segnala, inoltre, che, nel corso dell'esercizio 2025, non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

Ulteriori informazioni sono riportate nelle note illustrative, Parte H, "Operazioni con parti correlate" a cui si fa rinvio.

7.2 Informazioni sui rischi

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi di CRO, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale e in linea con le disposizioni definite dalla Capogruppo e declinate nell'impianto normativo interno del Gruppo MCC, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie e alle politiche aziendali.

La normativa di riferimento assegna alla Capogruppo la responsabilità di dotare il Gruppo di un Sistema di Controlli Interni unitario che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti, nonché di esercitare le attività di direzione, coordinamento e controllo, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

^[1] Per "operazione di maggiore rilevanza", si intende l'operazione con soggetti collegati il cui controvalore in rapporto ai fondi propri consolidati è superiore alla soglia del 5%.



Il Gruppo MCC ha adottato un modello organizzativo del Sistema dei Controlli Interni che prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (ivi inclusa la Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di sicurezza, i cui compiti sono assegnati alle Funzioni aziendali di controllo dei rischi e di *compliance* e antiriciclaggio) e di terzo livello, sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo, in conformità con quanto previsto dalla normativa esterna di riferimento e dalla *policy* di Gruppo in materia di esternalizzazioni.

I contratti di esternalizzazione prevedono dei *service level agreement* (SLA), inerenti alle specifiche attività svolte, a cui le FAC di secondo e terzo livello devono attenersi e il cui rispetto è periodicamente verificato sulla base di quanto previsto dalla Policy in materia di esternalizzazioni.

Le società del Gruppo che esternalizzano le FAC identificano al proprio interno un Referente per ogni Funzione Aziendale di Controllo, in conformità a quanto previsto dalla *policy* di esternalizzazioni sopra richiamata.

Il "Sistema dei Controlli Interni o SCI" è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("*Risk Appetite Framework*" - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che CRO sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La responsabilità del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle singole *legal entity*, secondo le rispettive competenze.

Per ogni rischio identificato come rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce a livello consolidato, con apposite *policy* di governo, il "processo di assunzione del rischio", il "processo di gestione del rischio", la propensione al rischio ed i relativi limiti di esposizione ed operativi. Inoltre, esso è supportato dal Comitato Controlli e Rischi di Capogruppo (Comitato endo-consiliare), istituito ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, nella definizione e monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli interni e alla gestione dei rischi, per una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi.

Dal punto di vista operativo, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo MCC, si individuano i seguenti livelli di controllo, definiti dalla normativa:

- i controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle strutture operative anche attraverso unità dedicate o eseguiti da strutture di *back office* e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche;



- i controlli sui rischi e sulla conformità alla normativa (c.d. “controlli di secondo livello”) finalizzati, tra l’altro, a garantire una corretta attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi adottati a livello consolidato, a verificare il rispetto dei limiti operativi ed il raggiungimento degli obiettivi di rischio - rendimento assegnati alle varie strutture, a verificare la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione, a monitorare e controllare i rischi ICT e di sicurezza, nonché a verificare l’aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi;
- la revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”) è svolta dalla struttura di *Internal Audit* ed è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Le strutture organizzative in cui sono declinate le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti, sono separate tra di loro e distinte organizzativamente da quelle coinvolte nell’assunzione del rischio.

La Capogruppo MCC, nel quadro dell’attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario, patrimoniale e di liquidità sia delle singole *legal entity* sia del Gruppo nel suo complesso;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole *legal entity* e dei rischi complessivi del Gruppo.

7.3 Rendicontazione di sostenibilità

La Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di controllata del Gruppo Bancario MCC, non predispone al 31 dicembre 2025 la Rendicontazione di sostenibilità, in quanto, tale obbligo normativo viene assolto dalla Capogruppo, includendo la stessa nella Relazione sulla Gestione al Bilancio Consolidato, cui si fa rinvio per la trattazione dei temi ESG significativi.



8. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2025

Successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di redazione della presente Relazione, non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici ivi rappresentati.

9. PRINCIPALI INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Digitalizzazione e innovazione tecnologica

L'accelerazione dei processi di digitalizzazione rappresenta uno dei principali fattori di trasformazione del settore bancario, ma anche una fonte rilevante di incertezza gestionale. L'adozione di tecnologie avanzate quali Intelligenza Artificiale, blockchain e architetture cloud evolute offre significative opportunità in termini di efficienza operativa, qualità dei servizi e capacità di analisi dei dati, ma comporta al contempo rischi legati alla complessità tecnologica, alla dipendenza da fornitori esterni e alla governance dei modelli.

La necessità di modernizzare sistemi legacy, spesso stratificati nel tempo, rappresenta una sfida rilevante in termini di costi, continuità operativa e gestione del rischio. Il futuro sarà prevedibilmente caratterizzato da investimenti selettivi e progressivi, orientati all'integrazione tra nuove piattaforme digitali e infrastrutture esistenti, evitando soluzioni di rottura che possano compromettere la stabilità operativa. Parallelamente, la competizione con operatori fintech e big tech, sempre più presenti nei servizi di pagamento, credito e gestione finanziaria, continuerà a esercitare pressioni sui modelli di business tradizionali. Tali operatori beneficiano di elevata scalabilità, specializzazione tecnologica e, in alcuni casi, di un perimetro regolamentare differenziato. Ciò richiede alle banche un continuo adattamento dei modelli di servizio, pur nel rispetto di un quadro normativo più stringente.

Cybersecurity, anti-financial crime e protezione dei dati

L'evoluzione delle minacce informatiche e dei fenomeni di criminalità finanziaria rappresenta un ulteriore elemento di incertezza strutturale. La crescente sofisticazione degli attacchi cyber, spesso supportati da strumenti di Intelligenza Artificiale, accresce il rischio operativo e reputazionale, rendendo necessario un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza.

Una delle principali criticità riguarda la gestione delle interazioni e delle potenziali tensioni tra normativa in materia di cybersecurity, protezione dei dati personali e obblighi di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. L'esigenza di garantire elevati standard di tutela della privacy, nel rispetto di un quadro normativo sempre più stringente, deve essere bilanciata con la necessità di assicurare l'efficacia dei sistemi di monitoraggio e segnalazione delle operazioni sospette.

Regolamentazione, compliance e fiscalità

Il contesto regolamentare europeo continuerà a rappresentare un'importante fonte di incertezza per il sistema bancario. Il completamento dell'Unione Bancaria, lo sviluppo del Mercato Unico dei Capitali e il rafforzamento del mercato europeo della cartolarizzazione costituiscono obiettivi strategici di lungo periodo, ma la loro attuazione resta soggetta a tempi e modalità non pienamente prevedibili.



Nel frattempo, le banche sono chiamate ad adattarsi a un panorama normativo in continua evoluzione, caratterizzato da un ampliamento degli ambiti regolati e da un crescente livello di dettaglio degli obblighi di compliance. Ciò comporta un incremento strutturale dei costi di adeguamento e una crescente complessità organizzativa, che incide sull'efficienza operativa.

Ulteriori elementi di incertezza derivano dall'assenza di un quadro armonizzato di tassazione bancaria a livello europeo. Le differenze tra i regimi fiscali nazionali possono generare asimmetrie competitive e rendere meno prevedibile l'evoluzione della redditività di sistema.

Cambiamenti climatici e sostenibilità

L'integrazione dei criteri ESG nei processi decisionali e di gestione del rischio è ormai un elemento strutturale del quadro regolamentare e di vigilanza, ma permangono margini di incertezza sui tempi, sui costi e sulle modalità della transizione.

In particolare, emergono potenziali tensioni tra obiettivi di sostenibilità ambientale e nuove priorità di spesa pubblica e privata, quali gli investimenti nel settore della difesa e della sicurezza. Tali dinamiche possono incidere sulla coerenza complessiva delle politiche ESG e sulla valutazione dei rischi nei portafogli di prestiti e di investimento.

Queste tematiche richiederanno un approccio graduale alla finanza di transizione, con particolare attenzione ai settori più esposti, come l'agrifood e le attività ad alta intensità energetica, e da un'attenta valutazione degli oneri economici connessi alla regolamentazione ESG.

Concorrenza non tradizionale

Piattaforme digitali, operatori tecnologici e intermediari finanziari non bancari offrono attualmente un numero crescente di soluzioni di pagamento, finanziamento e investimento, ampliando le opzioni a disposizione di famiglie e imprese.

La crescita del cosiddetto *shadow banking* e delle forme di finanziamento alternative, pur contribuendo alla diversificazione delle fonti di credito, introduce nuovi profili di rischio sistemico e di interconnessione finanziaria. In tale contesto, le banche si trovano a operare in un ambiente competitivo più frammentato, in cui il perimetro regolamentare e i requisiti prudenziali non sono uniformemente applicati.

La sfida del sistema per il futuro prossimo sarà orientata a valorizzare i punti di forza del modello bancario tradizionale, in termini di solidità, fiducia e presidio del rischio, mantenendo al contempo la capacità di innovare e di collaborare con nuovi operatori.

Internazionalizzazione e trend geopolitici

Le tensioni geopolitiche e i processi di riorganizzazione delle catene globali del valore continueranno a influenzare le prospettive di internazionalizzazione delle imprese italiane. I conflitti in Ucraina, in Medio Oriente e nell'area del Mar Rosso, oltre agli impegni di riarmo e alle implicazioni per la finanza pubblica, incidono sulla stabilità dei mercati, sui flussi commerciali e sugli investimenti.

In tale contesto, il sistema bancario è chiamato a supportare le imprese nei percorsi di crescita sui mercati esteri, integrando valutazioni economiche, finanziarie e geopolitiche nella gestione del rischio. Particolare attenzione sarà richiesta allo sviluppo dell'economia del Mediterraneo, anche in relazione alle opportunità infrastrutturali e logistiche, in un quadro tuttavia caratterizzato da elevata incertezza politica e istituzionale.



In particolare, i conflitti in Medio Oriente stanno generando un clima di incertezza economica che, nella prospettiva del loro perdurare, potranno generare impatti sull'economia italiana legati all'aumento dei costi energetici, alla volatilità dei mercati finanziari, alle difficoltà nelle catene di approvvigionamento e al rischio di contrazione delle esportazioni Made in Italy. Pertanto, le attese di ripresa per il 2026 dell'economia risultano minacciate dal periodo di instabilità.

Seppur il Gruppo MCC non sia esposto direttamente nei confronti dei Paesi dell'area del Golfo interessati dai conflitti, in considerazione della continua evoluzione della situazione, appare particolarmente complesso prevederne gli effetti sullo scenario macroeconomico nel breve e nel medio periodo e i relativi impatti sulle attività e sull'andamento prospettico del Gruppo. Nell'attuale contesto di riferimento, pertanto, si renderà necessaria, secondo un approccio di sana e prudente gestione dei rischi, una costante supervisione dell'evoluzione di tale situazione sotto tutti i profili di rischio, facendo leva anche sui presidi interni di monitoraggio delle esposizioni creditizie, del rischio tasso, di liquidità e di mercato.

Cambiamenti demografici e disequilibri sociali

I cambiamenti demografici rappresentano un fattore di lungo periodo che incide in modo crescente sulle prospettive di gestione. L'invecchiamento della popolazione nei Paesi sviluppati comporta una modifica della domanda di servizi finanziari, con implicazioni per il risparmio, il credito e la protezione previdenziale. Parallelamente, le banche sono chiamate a rispondere alle esigenze di una clientela più giovane e digitalizzata, favorendo l'evoluzione dei modelli di servizio e la razionalizzazione delle reti fisiche. I flussi migratori e la crescente disuguaglianza sociale pongono ulteriori sfide in termini di inclusione finanziaria e accesso al credito, richiedendo un equilibrio tra sostenibilità economica e responsabilità sociale.

Gestione dei talenti e della forza lavoro

L'attrazione e la fidelizzazione di professionisti con competenze digitali, tecnologiche e quantitative risultano sempre più difficili in un mercato del lavoro competitivo. Si pone, dunque, la necessità di riqualificare la forza lavoro esistente, accompagnando la trasformazione digitale con programmi di formazione continua e aggiornamento delle competenze. Gli investimenti nel capitale umano saranno un fattore chiave per la resilienza e la competitività di lungo periodo del sistema bancario.

I mercati finanziari e il sistema bancario

Alla data di redazione del presente bilancio, il quadro di politica monetaria dell'area euro appare improntato a sostanziale stabilità. La Banca Centrale Europea ha mantenuto invariati i tassi ufficiali e le aspettative di mercato non incorporano, allo stato attuale, variazioni significative nel brevissimo termine.

Le più recenti proiezioni macroeconomiche dell'Eurosistema indicano un'inflazione in graduale convergenza verso l'obiettivo del 2% nel medio periodo e una dinamica della crescita moderata. Le curve forward sui tassi a breve evidenziano un profilo complessivamente stabile nel primo semestre 2026, con eventuali variazioni di entità contenuta e non concentrate in un orizzonte temporale immediato. La struttura a termine dei rendimenti mantiene una pendenza positiva, non segnalando, allo stato, aspettative diffuse di inversione marcata del ciclo dei tassi.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, si assume per il primo semestre 2026 uno scenario di:

- sostanziale stabilità dei tassi di riferimento;
- contenuta volatilità dei tassi interbancari;
- assenza di variazioni repentine della curva dei rendimenti.



Tale scenario è tuttavia soggetto a elementi di incertezza riconducibili, tra l'altro, all'evoluzione del contesto geopolitico, alle dinamiche dei prezzi energetici e alle condizioni della domanda interna ed estera. Eventuali scostamenti significativi rispetto alle ipotesi sopra richiamate potrebbero determinare revisioni dell'orientamento di politica monetaria nel corso dell'esercizio, con impatti sui tassi di mercato e sulle condizioni finanziarie complessive.

Le valutazioni prospettiche sopra riportate sono formulate sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura del presente documento e non costituiscono garanzia circa l'effettiva evoluzione del contesto macroeconomico e monetario.

In tale scenario, Cassa di Risparmio di Orvieto contribuirà nel consolidarsi quale banca retail di riferimento grazie all'offerta di servizi e soluzioni che siano in grado di rispondere sempre più alle esigenze di famiglie e imprese dei territori in cui opera.



10. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Signori Azionisti,

in relazione all'Utile netto di esercizio al 31 dicembre 2025, pari a 10.831.996,84 euro, si propone il riporto a nuovo dello stesso.

Orvieto, 19 marzo 2026

Il Consiglio di Amministrazione



SCHEMI DI BILANCIO

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.229.603	83.779.596
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.763.335	2.049.986
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.160	3.395
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.752.175	2.046.591
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	235.317.039	134.580.006
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.366.782.538	1.310.767.738
	a) crediti verso banche	12.371.550	14.513.706
	b) crediti verso clientela	1.354.410.988	1.296.254.032
50.	Derivati di copertura	7.197.904	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(6.669.275)	3.030.937
80.	Attività materiali	6.971.170	8.625.638
90.	Attività immateriali	163.931	157.964
100.	Attività fiscali	14.273.574	16.691.091
	a) correnti	4.516.385	3.878.026
	b) anticipate	9.757.189	12.813.065
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.822.661	13.311.047
120.	Altre attività	32.652.726	44.281.849
	Totale dell'attivo	1.670.505.206	1.617.275.852

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.502.410.221	1.452.635.057
	a) debiti verso banche	310.869.803	284.463.675
	b) debiti verso clientela	1.190.662.837	1.167.054.567
	c) titoli in circolazione	877.581	1.116.815
40.	Derivati di copertura	-	2.890.083
60.	Passività fiscali	2.526.713	1.902.628
	a) correnti	2.456.264	1.728.811
	b) differite	70.449	173.817
80.	Altre passività	42.373.876	47.559.667
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.256.061	1.343.775
100.	Fondi per rischi e oneri	4.029.862	3.837.104
	a) impegni e garanzie rilasciate	194.406	159.328
	b) quiescenza e obblighi simili	1.046.773	1.115.271
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.788.683	2.562.505
110.	Riserve da valutazione	(274.319)	(243.257)
140.	Riserve	8.724.836	(2.272.212)
150.	Sovrapprezzi di emissione	47.611.151	47.611.151
160.	Capitale	51.014.808	51.014.808
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.831.997	10.997.048
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.670.505.206	1.617.275.852



CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	55.350.597	61.617.327
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	54.219.109	59.902.151
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(15.468.581)	(19.542.647)
30. Margine di interesse	39.882.016	42.074.680
40. Commissioni attive	21.344.686	19.816.427
50. Commissioni passive	(1.262.557)	(1.355.657)
60. Commissioni nette	20.082.129	18.460.770
70. Dividendi e proventi simili	-	268.599
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	172.816	181.897
90. Risultato netto dell'attività di copertura	387.775	140.855
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.595.700	773.320
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.697)	(14.297)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.599.397	787.617
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(76.612)	(222.354)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(76.612)	(222.354)
120. Margine di intermediazione	62.043.824	61.677.767
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(5.481.991)	(5.464.821)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.467.516)	(5.381.668)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.475)	(83.153)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	329	(421)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	56.562.162	56.212.525
160. Spese amministrative:	(40.419.548)	(39.854.142)
a) spese per il personale	(22.263.957)	(21.092.626)
b) altre spese amministrative	(18.155.591)	(18.761.516)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(454.458)	330.106
a) impegni e garanzie rilasciate	(35.079)	181.508
b) altri accantonamenti netti	(419.379)	148.598
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.137.353)	(2.079.938)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(99.190)	(81.614)
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.746.890	1.626.910
210. Costi operativi	(41.363.659)	(40.058.678)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	820	25
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	15.199.323	16.153.872
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.367.326)	(5.156.824)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.831.997	10.997.048
300. Utile (Perdita) d'esercizio	10.831.997	10.997.048



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.831.997	10.997.048
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	14.317	27.745
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	22.017
70.	Piani a benefici definiti	14.317	5.728
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(45.379)	1.632.183
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(45.379)	1.632.183
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(31.062)	1.659.928
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	10.800.935	12.656.976



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2025 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2025	
									Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	51.014.808		51.014.808												51.014.808
a) Azioni ordinarie	51.014.808		51.014.808												51.014.808
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	47.611.151		47.611.151	-											47.611.151
Riserve:	(2.272.212)		(2.272.212)	10.997.048											8.724.836
a) di utili	(4.243.960)		(4.243.960)	10.997.048											6.753.088
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	(243.257)		(243.257)											(31.062)	(274.319)
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	10.997.048		10.997.048	(10.997.048)										10.831.997	10.831.997
Patrimonio Netto	107.107.538	-	107.107.538	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.800.935	117.908.473



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2024 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2024	
									Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	51.014.808		51.014.808												51.014.808
a) Azioni ordinarie	51.014.808		51.014.808												51.014.808
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	47.611.151		47.611.151												47.611.151
Riserve:	(10.079.260)		(10.079.260)	7.807.049		(1)									(2.272.212)
a) di utili	(12.051.008)		(12.051.008)	7.807.049		(1)									(4.243.960)
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	(1.903.185)		(1.903.185)											1.659.928	(243.257)
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	7.807.049		7.807.049	(7.807.049)										10.997.048	10.997.048
Patrimonio Netto	94.450.563	-	94.450.563	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	-	12.656.976	107.107.538



RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	21.747.219	22.982.291
- risultato d'esercizio (+/-)	10.831.997	10.997.048
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	68.850	218.959
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(387.775)	(140.855)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.481.991	5.464.821
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.236.543	2.161.552
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	454.458	(330.106)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.367.326	5.156.824
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.306.171)	(545.952)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(132.135.126)	(102.532.150)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2)	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	217.804	212.602
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(98.718.597)	(11.237.071)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(64.036.396)	(98.401.789)
- altre attività	30.402.065	6.894.108
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	36.127.845	105.239.169
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.469.876	93.091.328
- altre passività	(13.342.031)	12.147.841
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(74.260.062)	25.689.310
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	820	25
- vendite di attività materiali	820	25
2. Liquidità assorbita da	(290.751)	(931.402)
- acquisti di attività materiali	(185.594)	(786.921)
- acquisti di attività immateriali	(105.157)	(144.481)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(289.931)	(931.377)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(74.549.993)	24.757.933

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	83.779.596	59.021.663
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(74.549.993)	24.757.933
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.229.603	83.779.596



In linea con l'amendment allo IAS 7, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	49.469.876	93.091.328
e) Altre variazioni	(13.342.031)	12.147.841
LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITA' FINANZIARIE	36.127.845	105.239.169



Nota Integrativa

Parte A

POLITICHE CONTABILI

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche "CRO" o "CR Orvieto"), riferito al periodo 1 gennaio 2025 – 31 dicembre 2025 (di seguito anche il "bilancio"), è stato redatto in conformità agli *International Accounting Standards* (IAS) e agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2025.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, quando necessario, ai seguenti documenti:

- "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" ("*Framework*"), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione;
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

Si sono inoltre considerati, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, BCE, EBA, Consob, ESMA) e i documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), con i quali sono state fornite raccomandazioni sull'informativa da riportare in bilancio, su taluni aspetti di maggior rilevanza in ambito contabile o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Con riferimento alle interpretazioni fornite dai citati Organi, si è tenuto conto, tra l'altro, delle indicazioni di dell'ESMA (*European Securities and Markets Authority*) contenute nello *Statement* del 14 ottobre 2025 "*European Common Enforcement Priorities (ECEP) Statement for 2025*" e alle priorità di vigilanza per il triennio 2026 – 2028 pubblicate da BCE a novembre 2025. Il Gruppo ha prestato particolare attenzione alla coerenza e alla connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nel bilancio e le informazioni incluse nella rendicontazione di sostenibilità. In particolare, le informazioni sulle tematiche ESG sono state fornite con un taglio principalmente qualitativo all'interno della Rendicontazione di sostenibilità predisposta a livello consolidato. Nella Sezione 4 - Altri Aspetti sono riportate le "Osservazioni generali connesse alle priorità 2025 individuate dall'ESMA".

Con riferimento alle interpretazioni fornite dai citati Organi, si è tenuto conto della Comunicazione del 14 marzo 2023 della Banca d'Italia, con la quale vengono aggiornate le disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e le misure a sostegno dell'economia. Si fa rimando, al riguardo, alle tabelle della presente nota integrativa "4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive" (Parte B – SP Attivo) e "A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)" e "A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti" (Parte E).



Nuovi principi contabili internazionali omologati e in vigore

Nelle tabelle che seguono, come richiesto dallo IAS 8, sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2025.

Principi contabili in vigore dal 2025

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2862/2024	In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability". Il documento richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.	1° gennaio 2025

Rispetto ai Regolamenti omologati ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2025, CRO non ha individuato impatti significativi sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2025.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi già in vigore la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2026 o da data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).



Principi contabili in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1047/2025	<p>In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento “Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dal post-implementation review dell’IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l’obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l’assessment del SPPI test; • determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un’entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche. <p>Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.</p>	1° gennaio 2026
1266/2025	<p>In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento ha l’obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un chiarimento riguardo all’applicazione dei requisiti di “own use” a questa tipologia di contratti; • dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e, • o dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l’effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un’entità. 	1° gennaio 2026
1331/2025	<p>In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS — Volume 11”. Tale emendamento è stato adottato con il Regolamento (UE) 2025/1331 della Commissione del 9 luglio 2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 10 luglio 2025. In particolare sono state apportate modifiche di lieve entità all’IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard, all’IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative, all’IFRS 9 Strumenti finanziari, all’IFRS 10 Bilancio consolidato e allo IAS 7 Rendiconto finanziario.</p>	1° gennaio 2026

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si è avvalsa della facoltà di applicazione anticipata dei Regolamenti in vigore dal 1° gennaio 2026. Non si ritiene che tali modifiche o nuovi principi omologati comportino impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica di CRO.



Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2025:

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2025

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
Standard		
IFRS 14	<i>Regulatory Deferral Accounts. Consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati.</i>	Gennaio 2014
IFRS 18	Presentation and Disclosure in Financial Statements. Il principio sostituirà lo IAS 1 Presentation of Financial Statements. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico.	Aprile 2024
IFRS 19	Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures. Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta taluni requisiti.	Maggio 2024
Amendments		
IAS 21	Emendamenti a IAS 21 (Lack of Exchangeability): Emessi a novembre 2025 riguardo alla traduzione di bilanci in valute iperinflazionate; restano in fase di valutazione per l'omologazione UE.	Novembre 2025

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dagli schemi relativi allo stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è predisposto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Ove non già recepite nei documenti anzidetti, sono state considerate le disposizioni delle leggi italiane in materia di bilancio delle società e del codice civile.

I principi generali cui si è fatto riferimento ai fini della redazione del bilancio sono di seguito riportati:

- *continuità aziendale*: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo (vedasi argomentazioni nel paragrafo successivo);
- *competenza economica*: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario;



- *rilevanza e aggregazione di voci*: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante;
- *compensazione*: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio;
- *periodicità dell'informativa*: l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili;
- *informativa comparativa*: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione;
- *uniformità di presentazione*: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato, si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella nota integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili a fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2025, il dato comparativo desunto dal bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Attività di direzione e coordinamento

La Cassa di Risparmio di Orvieto è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA (di seguito anche "MCC" o la "Capogruppo"), in virtù del controllo di diritto da quest'ultima detenuto (85,3%).

Tale attività viene svolta con diverse modalità, fra cui, tra le altre:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali di CRO;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti all'attività di CRO.

Con riferimento alla raccomandazione Consob n. 97001574 del 20 febbraio 1997, si segnala che i rapporti con società partecipate e con altre parti correlate rientrano nella normale attività di CRO e sono regolati economicamente a condizioni di mercato. Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte H, "Operazioni con parti correlate", della presente nota integrativa.

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., di seguito si riporta un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio di MCC.



Dati essenziali del bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2024

Denominazione	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
MCC	4.790.226	259.052	4.357.270	18.834	3.729.128	927.502	61.912	125.426	(70.490)	39.190	26.081	-	26.081	8.444	34.525

Continuità aziendale

Nella redazione del presente bilancio, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emersi rischi e incertezze legati a eventi o circostanze che, singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Nella valutazione di tale presupposto, in conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP, sono stati presi in considerazione:

- i) i coefficienti di solidità patrimoniale che presentano, al 31 dicembre 2025, un significativo *buffer* di capitale rispetto al requisito minimo comprensivo del *Capital Conservation Buffer* (2,50%) e del SyRB (1,0%): il *CET1 ratio*, *Tier 1 ratio* e il *Total Capital ratio*, tutti pari al 18,83%, evidenziano, difatti, un *buffer* positivo rispetto ai requisiti minimi, rispettivamente, dell'8%, del 9,5% e dell'11,5%;
- ii) dal punto di vista della redditività, il periodo di riferimento evidenzia un risultato economico positivo con un utile netto, al 31 dicembre 2025, pari a 10,83 milioni di euro,

nonché la prevedibile evoluzione della gestione, pur considerando l'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico legato al protrarsi dei conflitti in Europa e in Medio-Oriente.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2025, data di chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del presente bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica del bilancio approvato.

Sezione 4 – Altri aspetti

Incertezza delle stime nella redazione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.



L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- la valutazione delle attività materiali e immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Di seguito si riportano le più rilevanti fattispecie di stime utilizzate nella redazione del presente bilancio, con rinvio alle specifiche sezioni della nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2025.

Si forniscono, tra le altre, informazioni sui principali rischi e incertezze connessi ai possibili impatti derivanti dal conflitto Russia-Ucraina tuttora in corso.

Impairment test ai sensi dello IAS 36

Nel processo di redazione del bilancio, non sono emersi elementi, indicatori e/o circostanze sopravvenute (potenziali *trigger* di *impairment*) tali da mettere in dubbio la recuperabilità degli *asset* rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 36 (in particolare, le attività materiali e immateriali).

Valutazioni del fair value

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi, si rende necessario attivare adeguati processi valutativi sulla determinazione del *fair value* ai sensi dell'IFRS 13, caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* delle attività e delle passività finanziarie, nonché per l'analisi di sensitività del *fair value* relativa agli strumenti finanziari valutati al *fair value* e classificati nel livello 3 della gerarchia di *fair value*, si fa rinvio a quanto contenuto nel seguito, Parte A.4 – "Informativa sul *fair value*".

Interessenza nel FIA Keystone

Da dicembre 2023, la Cassa di Risparmio di Orvieto detiene un'interessenza nel Fondo d'Investimento Alternativo (FIA) Keystone a fronte di una operazione di *derisking* di un portafoglio di crediti *non-performing*. Tale intereszenza è iscritta in bilancio nel portafoglio "obbligatoriamente al fair value" (voce 20 c) dell'Attivo dello stato patrimoniale). In continuità e coerenza con l'esercizio precedente e con i criteri di valutazione previsti dalla normativa interna vigente, applicando all'ultimo NAV disponibile comunicato dall'SGR uno sconto ("*fair value adjustment*") per tener conto dei principali rischi associati a tale tipologia di



investimento (rischio di *unexpected loss*, di illiquidità), così come richiesto dall'IFRS 13, il *fair value* del Fondo, al 31 dicembre 2025, si attesta a 1,8 milioni di euro con un impatto negativo a conto economico di 0,1 milioni di euro (rilevato nella voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*").

Accantonamenti al Fondo Rischi e Oneri

In continuità con gli esercizi precedenti, è stata condotta un'analisi degli accantonamenti, conformemente a quanto previsto dallo IAS 37, in relazione alle obbligazioni attuali – di tipo legale (ovvero che trovano origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicite (ovvero che nascono nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali) – per le quali si è ritenuto probabile l'impiego di risorse economiche. La formulazione di detti accantonamenti richiede significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. In tale contesto, la classificazione delle passività potenziali e la valutazione degli accantonamenti necessari in bilancio sono basate su elementi di giudizio non oggettivi e che richiedono il ricorso a procedimenti di stima talvolta particolarmente complessi.

Per l'informativa sulle principali controversie legali si fa rinvio alla Parte B, "Informazioni sullo stato patrimoniale", della presente nota integrativa, Sezione 10 del Passivo, par. "10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi".

Stima e assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Come richiesto dallo IAS 12, è stato condotto il *probability test* sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (c.d. "DTA") iscritta in bilancio al 31 dicembre 2025. L'informativa sull'esito del test è riportata nella Parte B della presente nota integrativa, Sezione 10 dell'Attivo di stato patrimoniale, par. 10.7 "Altre informazioni".

Osservazioni generali connesse alle priorità 2025 individuate dall'ESMA

Rischi e incertezze geopolitiche

In considerazione del perdurare delle tensioni geopolitiche internazionali e dell'elevato grado di incertezza che caratterizza l'attuale contesto macroeconomico e finanziario, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha progressivamente rafforzato i propri presidi di monitoraggio e gestione dei rischi, con particolare riferimento agli effetti indiretti che tali fattori possono determinare sulla qualità del credito, sui risultati economico-patrimoniali e, più in generale, sul profilo di rischio complessivo.

Con riferimento agli eventi geopolitici in corso, si evidenzia l'assenza di esposizioni dirette rilevanti verso controparti localizzate nei Paesi coinvolti nel conflitto russo-ucraino o in altre aree interessate da conflitti armati. I potenziali impatti risultano pertanto riconducibili prevalentemente a effetti indiretti, trasmessi attraverso il deterioramento del quadro macroeconomico globale, la volatilità dei mercati finanziari, le tensioni sulle catene di approvvigionamento, l'aumento dei costi di produzione e l'inasprimento delle politiche commerciali internazionali, inclusa l'introduzione di misure tariffarie e dazi.



Tali elementi risultano riflessi nello scenario macroeconomico utilizzato da CRO per il condizionamento delle Probabilità di *Default* (PD) ai fini IFRS 9, che incorpora ipotesi di rallentamento della crescita economica, persistenza di pressioni inflattive, livelli dei tassi di interesse ancora elevati nel breve-medio periodo, nonché dinamiche di aggiustamento del mercato immobiliare.

Nel corso del 2025, l'attenzione si è concentrata sui comparti *Automotive*, *Commercial Real Estate* e su altri settori potenzialmente impattati dalle dinamiche geopolitiche e commerciali, nonché sul segmento Privati che risente maggiormente delle oscillazioni dei tassi di interesse e del contesto inflattivo.

Per le controparti appartenenti ai settori sopra menzionati che presentano indicatori di fragilità, identificati da una Probabilità di Default superiore al 5%, CRO ha adottato un approccio prudenziale nella valutazione del rischio di credito, applicando una misurazione delle *Expected Credit Loss* coerente con un orizzonte di perdita di tipo *lifetime*, pur mantenendo le esposizioni in Stage 1 ai fini della classificazione IFRS 9. Tale scelta riflette la valutazione che l'attuale contesto macroeconomico, settoriale e geopolitico possa avere un effetto materialmente amplificativo sul rischio prospettico di controparti già vulnerabili, anche in assenza di evidenze puntuali di deterioramento creditizio.

Analogamente, con riferimento al segmento Privati, CRO ha tenuto conto dell'impatto del rapido rialzo dei tassi di interesse osservato negli ultimi esercizi, che ha inciso in misura significativa sulla capacità di rimborso delle controparti esposte a finanziamenti a tasso variabile. In tale ambito, per le esposizioni caratterizzate da una Probabilità di Default superiore al 2,5%, è stata applicata una misurazione prudenziale delle ECL coerente con un orizzonte di tipo *lifetime*, pur in assenza di una riclassificazione formale in Stage 2, al fine di intercettare tempestivamente l'aumentata vulnerabilità di tali controparti al rischio di tasso.

La Cassa di Risparmio di Orvieto ha inoltre integrato nei propri processi di valutazione del rischio di credito i rischi climatici e ambientali (ESG). I rischi di transizione sono stati considerati sia attraverso aggiustamenti delle PD delle controparti appartenenti a settori a elevata intensità carbonica, combinando tali informazioni settoriali con uno score di controparte volto a misurare il rischio di transizione a livello single name, sia mediante aggiustamenti delle *Loss Given Default* per le esposizioni garantite da immobili residenziali, in funzione della classe energetica degli immobili e della zona climatica di localizzazione.

Gli impatti prospettici dei fattori macroeconomici, geopolitici e climatici risultano incorporati negli scenari macroeconomici utilizzati per la determinazione delle PD *forward looking* e negli aggiustamenti prudenziali sopra descritti.

Gli interventi prudenziali descritti hanno determinato un incremento complessivo delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2025 pari a circa 0,4 milioni di euro (pari a circa 3 bps di coverage), riconducibile prevalentemente alle esposizioni:

- afferenti ai settori *Automotive*, *Commercial Real Estate* o potenzialmente colpite dai Dazi USA per circa 0,03 milioni di euro (pari a circa 0,2 bps di coverage);
- segmento Privati a tasso variabile per circa 0,1 milioni di euro (pari a circa 0,5 bps di coverage);
- con elementi connessi ai fattori ESG per circa 0,3 milioni di euro (pari a circa 2,1 bps di coverage).

Cessione partecipazione della Capogruppo MCC in Cassa di Risparmio di Orvieto a Banca del Fucino

Nel mese di gennaio 2025, Mediocredito Centrale e Banca del Fucino hanno sottoscritto il contratto di compravendita per la cessione di Cassa di Risparmio di Orvieto per un controvalore provvisorio pari a 90,4 milioni di euro (soggetto ad aggiustamento sulla base del patrimonio netto della partecipata alla data di



perfezionamento). Mediocredito Centrale ha comunicato di aver convenuto con Banca del Fucino di posticipare il perfezionamento della vendita della partecipazione detenuta da MCC nel capitale sociale di Cassa di Risparmio di Orvieto entro maggio 2026, per consentire la finalizzazione degli adempimenti regolamentari per l'acquisizione della partecipazione.

Unwinding operazioni di cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS"

A seguito del rimborso integrale dei titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* delle operazioni di cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS" e del conseguente azzeramento dei benefici relativi alla liquidità generata dalle stesse, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha proceduto, di concerto con BDM Banca, nel corso del mese di luglio, alla chiusura delle operazioni.

Con contratti di riacquisto firmati in data 24 luglio 2025, ciascun *originator* ha riacquistato la totalità dei crediti dalla SPV e, in data 31 luglio 2025, si è proceduto ai regolamenti finali delle operazioni con il rimborso dei rispettivi titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* e con l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle Società Veicolo (SPV) in essere alla data di efficacia dell'*unwinding*.

Trattandosi di operazioni di cartolarizzazione nella quale i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal bilancio dell'*originator* ai sensi dell'IFRS 9, l'*unwinding* non ha comportato effetti di sorta a conto economico.

Derisking NPE "single name"

In attuazione delle previsioni di cui al Piano NPE 2024-2027 del Gruppo MCC - che declina, tra l'altro, rilevanti azioni di *derisking* in arco piano -, nel corso del quarto trimestre 2024, la Capogruppo e la Cassa di Risparmio di Orvieto hanno condotto le attività funzionali alla cessione *pro-soluto* di un perimetro individuato di crediti NPE (cc.dd. "single name"), nel solco del percorso di riduzione dello *stock* lordo deteriorato finalizzato a un miglioramento dell'indicatore NPL *ratio* lordo sia individuale sia a livello di bilancio consolidato.

A conclusione di un processo competitivo e di *due diligence* che ha visto il coinvolgimento di quattordici investitori istituzionali operanti nel settore degli NPE, nel mese di dicembre 2024, sulla base delle migliori offerte *binding* ricevute, la Cassa ha definito la cessione di un portafoglio di posizioni deteriorate, classificate tra le posizioni a sofferenza e a inadempienza probabile, con un GBV complessivo, alla data di efficacia economica della cessione (30 giugno 2024), pari a 37,9 milioni di euro, e per un totale corrispettivo di 7,8 milioni di euro.

Tali attività, che nel bilancio al 31 dicembre 2024 erano state classificate tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", sono state perfezionate nel primo trimestre 2025.

L'effetto a conto economico è stato sostanzialmente nullo in quanto, al 31 dicembre 2024, il valore netto dei crediti in via di dismissione è stato allineato ai prezzi di cessione.

Nel corso del quarto trimestre 2025, con il supporto dell'*advisor* finanziario selezionato da Capogruppo, è stato identificato un ulteriore portafoglio cedibile composto da n. 12 NDG classificati a UTP e a sofferenza, che presentavano alla data di *cut-off*, identificata nel 30 settembre 2025, un GBV di 8,0 milioni di euro e un NBV di 3,9 milioni di euro (il "Portafoglio"). Tale portafoglio è stato sottoposto, a investitori potenzialmente



interessati i quali hanno formulato offerte vincolanti, approvate dal Consiglio di Amministrazione, per un totale di 3,2 milioni di euro.

A valle delle offerte vincolanti si è provveduto ad allineare l'NBV dei rapporti, all'importo offerto. Tale operatività non ha comportato impatti significativi a Conto Economico.

Tali attività sono state classificate nel bilancio tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione" e presentano, al 31 dicembre 2025, un valore netto contabile di 2,8 milioni di euro.



A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un’attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” se è gestita con l’obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima e, pertanto, associata al *business model Other*, in quanto:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l’esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all’ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un’attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al *fair value*

Un’attività finanziaria (titolo di debito o finanziamento) può, all’atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall’IFRS 9, tra le “Attività finanziarie designate al *fair value*” e pertanto iscritta nella voce “20. b) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al *fair value*”.

Un’attività finanziaria può essere designata al *fair value* rilevato a Conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. “asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è “*Hold to Collect*” oppure “*Hold to Collect & Sell*” ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l’*SPPI test* previsto dall’IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “*OCI option*”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla



data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti):



- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Hold to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l'*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. "*OCI option*", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Hold to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al *fair value* generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano a essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alla voce "110. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Hold to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "110. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "*OCI option*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o



- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Hold to Collect & Sell* a conto economico nella voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce "130. b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI option" a patrimonio netto, nella voce "110. Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "110. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "140. Riserve".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Hold to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l'*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Hold to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (a esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (a esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, a un valore pari al *fair value*, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati



lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".



Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Cassa di Risparmio di Orvieto si avvale della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "*hedge accounting*" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "50. Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del *fair value* di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi a una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (*hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21*): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espressa in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "*forward sale*" (rientranti nell'ambito della *cash flow hedge*), considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto dell'intera variazione di *fair value* del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:



- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di *fair value* dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di *fair value* delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (*macrohedging*) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.



Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 5 - Partecipazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

I contratti di *leasing* (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per *leasing* (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il *leasing* effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al *leasing* ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del *leasing*.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, si applicano applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:



- “*short-term*”, ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- “*low-value*”, ovvero aventi un valore stimato all’acquisto dell’*asset* inferiore a euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate:

- con riferimento alla durata dei *leasing*, si considera come “ragionevolmente certo” solo il primo periodo di rinnovo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del *leasing*;
- CRO si avvale della facoltà pratica per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di *leasing* dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un’unica componente di *leasing*, in quanto da ritenersi non rilevanti.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d’arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all’uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio, l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all’eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.



Sezione 7- Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali includono gli intangibili a vita definita e il *software* a utilizzazione pluriennale.

Tra le attività immateriali diverse dall'avviamento non sono inclusi diritti d'uso acquisiti in *leasing* (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto CRO, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16, par. 4, non ha ritenuto di applicare tale principio a eventuali *leasing* su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio, l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. A ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore.



Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché con l'uso continuativo.

Per essere classificate in tali voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro un anno rispetto alla data di classificazione come attività in via di dismissione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Al momento della classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.



Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo a un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali di CRO nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

A tale riguardo, si precisa che CRO aderisce all'istituto del consolidato fiscale nazionale di Invitalia SpA. L'istituto prevede l'aggregazione degli imponibili di tutte le società partecipanti e un unico versamento dell'IRES da parte della Consolidante Invitalia. Gli eventuali flussi compensativi derivanti dall'attribuzione di imponibili e perdite fiscali, come da previsioni di apposito regolamento di consolidamento, sono contabilizzati come crediti e debiti nei confronti della Consolidante, classificati nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività" e nella voce 80 del Passivo S.P. "Altre passività", in contropartita della voce di conto economico "270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

L'istituto prevede l'aggregazione degli imponibili di tutte le società partecipanti e un unico versamento dell'IRES da parte della Consolidante Invitalia SpA.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera, pertanto, "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza, le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;



- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Pertanto, l'iscrizione delle attività per imposte anticipate e il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse, il quale dovrà peraltro considerare le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tale probabilità di recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il Decreto Legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita;
- per tutte le altre attività fiscali differite non trasformabili in crediti di imposta, il giudizio sulla probabilità di recupero deve essere fondato su ragionevoli previsioni reddituali desumibili da piani strategici e previsionali approvati dall'organo amministrativo, tenuto anche conto che, ai fini IRES, la normativa fiscale prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali senza alcun limite temporale. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui stessa esistenza potrebbe essere un indicatore del fatto di non disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti per il loro recupero. In proposito, il principio contabile IAS 12, per cui ESMA ha fornito apposite *guidelines* in data 15 luglio 2019, benché non definisca un periodo temporale entro il quale valutare la recuperabilità delle DTA, precisa che, più a lungo si estende la previsione sui redditi futuri, maggiori saranno gli eventi e le circostanze imprevisti, al di fuori del controllo della società, che impatteranno sull'affidabilità delle previsioni sugli imponibili futuri. Sul punto, ESMA raccomanda, quindi, la produzione di specifica e dettagliata *disclosure* all'interno del documento di bilancio riportante il maggior livello di dettaglio possibile in rapporto alla significatività delle DTA e alle stime utilizzate in merito al loro riconoscimento. Da ultimo, si deve segnalare che la recuperabilità di tutte le DTA potrebbe essere negativamente influenzata da modifiche nella normativa fiscale vigente, allo stato attuale non prevedibili.



Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo a importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili a eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civile è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civili.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “*balance sheet liability method*”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale e il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base a una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico a eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali a esempio utili o perdite su “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e variazioni del *fair value* di strumenti finanziari di copertura (*cash flow hedge*).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi e oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi e oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di *impairment* dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio (*stage*) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.



Criteri d'iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, bensì fornita informativa sui rischi esistenti nella nota integrativa.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Impegni e garanzie rilasciate". Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

I fondi rischi alimentati a fronte di remunerazione a dipendenti, in applicazione dello IAS 19, trovano contropartita economica nella voce 160. a) di conto economico "Spese amministrative - Spese per il personale".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di bilancio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a conto economico.

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso la clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Nella voce 10. b) sono ricompresi i debiti per leasing ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.



Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo *fair value*, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Con riferimento ai debiti per leasing, la *lease liability* è determinata come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un *asset* di valore simile a quello del *RoU Asset* (diritto d'uso), per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello *spread* della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito, rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati, sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce "100. c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri e il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullo contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;



- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore nella voce di conto economico "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al *fair value*", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti e il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al *fair value*, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.



Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore nella voce di conto economico "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "110. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al *fair value* vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

A ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.



Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie.

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di *business* il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale *business model* non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di *business* misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di *business*. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un *business model* HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di *trading* sia le attività finanziarie gestite con un modello di *business* non riconducibile alle categorie precedenti (*Hold to Collect* e *Hold to Collect and Sell*). In generale, tale classificazione si applica ad un portafoglio di *asset* finanziari la cui gestione e *performance* sono valutate sulla base del *fair value*.

Il *business model* riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal *top management* mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di *business*. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, considerando previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*". Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario "*stress case*", tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di *business* dell'entità se lo stesso, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di *business* non dipende dalle intenzioni che il *management* ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali i gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di *business*.

In sintesi, il *business model*:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal *top management* mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di *business*;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.



In termini operativi, l'*assessment* del modello di *business* viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di *business*, il modello di *risk* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti).

Nell'effettuare l'*assessment* del *business model* si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dello stesso. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza e in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tal proposito e in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che la normativa interna di Gruppo definisce e declina gli elementi costitutivi del *business model* in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti e, con particolare riferimento al portafoglio *Hold to Collect*, le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo), stabilendo, contestualmente, i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di *business* in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al *fair value* con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Hold to Collect (HtC)* e *Hold to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato (CA) e *fair value* rilevato in una riserva del conto economico complessivo (FVOCI), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.



L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al *fair value*, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.



Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di *impairment*:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle cc.dd. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato, è classificato all'interno dello *stage 3* e le valutazioni sono condotte secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – cc.dd. POCI (*Purchased or Originated Credit Impaired*) –, per la cui trattazione si rimanda al paragrafo “Attività finanziarie *impaired* acquistate o originate (cc.dd. “POCI”)” riportato nel seguito.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi sia quantitativi. In particolare, il passaggio di uno strumento finanziario da *stage 1* a *stage 2* è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i cc.dd. *forborne*;
- peggioramento di un determinato numero di *notch*, differente per segmento, della classe di *rating* rilevata alla *origination date*.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da *stage 1* a *stage 2* avviene secondo i seguenti criteri:



- per i titoli che alla data di *reporting* presentano un *rating* di tipo *speculative*, *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- assenza di informazioni disponibili per la determinazione del significativo deterioramento o del basso rischio di credito.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell'emittente - migliore o uguale rispetto alla classe "*Investment Grade*". Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in *stage 1*.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello *stage 2*, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello *stage 1* allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una "probabilità di inadempienza" (*Probabilità di Default* – PD) e una "perdita in caso di inadempienza" (*Loss Given Default* - LGD).

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* di CR Orvieto, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macro-segmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori agenzie di *rating*.

La LGD è attribuita in funzione della tipologia di finanziamento, di segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Si specifica che il parametro LGD è calcolato mediante il prodotto di due componenti: la LGS, ovvero il tasso di perdita registrato sulle esposizioni afferenti allo status "Sofferenza" e il *Danger Rate*, ovvero un coefficiente che rappresenta la probabilità delle posizioni di migrare da "*Bonis*" a "Sofferenza".

Per le esposizioni classificate nello *stage 1*, è previsto il calcolo della perdita attesa con orizzonte a un anno. Le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor* - CCF), la PD a 12 mesi differenziata per segmento/classe di *rating* e la specifica LGD in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).



Per le esposizioni classificate nello *stage 2*, è previsto il calcolo della perdita attesa in ottica *lifetime*, ovvero nell'arco di tutta la durata dello strumento. Le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

A tal fine, si specifica che, sia per le posizioni allocate in *stage 1* sia per quelle allocate in *stage 2*, i parametri PD e LGD sono valutati entrambi in ottica *forward looking*: mediante i cc.dd. "Modelli Satellite", sono stimati, considerando appositi scenari macroeconomici forniti da *info provider* esterni, dei coefficienti da applicare ai parametri di rischio.

Inoltre, considerati i persistenti elementi di incertezza negli scenari macroeconomici già richiamati e coerentemente con le attese dei *regulators*, la Banca ha ritenuto opportuno continuare ad adottare un approccio di prudenza nella valutazione degli impatti di più lungo periodo in relazione anche ai nuovi fattori di rischio emergenti, definendo aggiustamenti post modello (*management overlay*) relativamente a settori di appartenenza, condizioni economiche del rapporto di finanziamento e aspetti ESG.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (*stage 1 e 2*)

Con riferimento ai titoli di debito in *stage 1*, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale) mentre, nel caso di classificazioni in *stage 2* le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL *lifetime*).

In particolare:

- riguardo alle PD, le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associate a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da *spread* creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono, quindi, un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali *spread*, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato;
- con riferimento alle LGD, in un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinta sulla base di alcuni *driver* quali il *rating* dello strumento e la classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in *stage 3*

Per le esposizioni creditizie classificate come scadute deteriorate, inadempienza probabile e sofferenze, la Cassa di Risparmio di Orvieto prevede delle percentuali minime di accantonamento a perdita espressamente disciplinate nell'apposita normativa interna del Gruppo MCC, nella quale sono altresì individuate, in modo puntuale, le fattispecie al ricorrere delle quali è possibile derogare all'applicazione delle predette soglie minime di accantonamento. I criteri di determinazione delle rettifiche e i relativi livelli di accantonamento sono oggetto di *benchmarking* e di continua revisione e aggiornamento, al fine di garantire un'adeguata rappresentazione dei profili di rischio di CRO nonché il rispetto delle disposizioni regolamentari in materia. Per le posizioni rientranti nel perimetro dei crediti *non-performing*, le svalutazioni vengono determinate sulla base dell'approccio valutativo identificato (forfettario o analitico specifico), per la singola controparte, sulla base delle *policy* di Gruppo.



Nella valutazione analitica di carattere statistico (c.d. “valutazione forfettaria”), l’*Expected Credit Loss Lifetime* viene calcolata sulla base dei parametri di rischio definiti dalle competenti unità organizzative di *Risk Management*. Tale metodologia di valutazione è utilizzata con riferimento a:

- controparti classificate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (cc.dd. “*past due*”), a prescindere dall’importo;
- controparti classificate tra le inadempienze probabili, la cui esposizione lorda (per cassa e/o per firma), a livello di controparte, risulta uguale o inferiore a una determinata soglia.

Nella valutazione analitica specifica, le perdite attese *lifetime* sono stimate in maniera puntuale dalle unità organizzative preposte alla valutazione, tenendo in considerazione le specificità della singola posizione, mediante appositi modelli valutativi e coerentemente con le percentuali minime di svalutazione.

Per procedere alla valutazione analitica di una controparte, è necessario preliminarmente definire se valutarla in ottica:

- di continuità aziendale (approccio “*going concern*”), laddove la valutazione si focalizza sulla verifica della sostenibilità nel tempo dell’indebitamento aziendale sulla base dei flussi di cassa stimati;
- liquidatoria (approccio “*gone concern*”), nel caso in cui il recupero sia possibile mediante il realizzo delle garanzie e/o la liquidazione degli attivi dell’impresa, oppure in assenza di informazioni attendibili per la stima dei *cash flow* attesi.

Nello scenario *going concern*, i flussi di cassa operativi del debitore continuano a essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare (almeno in parte) il debito finanziario; in tale scenario, le garanzie possono essere escusse nella misura in cui ciò non influisca sui flussi di cassa operativi della controparte.

Nello scenario *gone concern*, i flussi di cassa operativi del debitore cessano o sono comunque evidentemente insufficienti a garantire il recupero dell’esposizione; in tale scenario, si stimano i recuperi derivanti dall’escussione di tutte le garanzie presenti, senza effettuare distinzione in base alla destinazione produttiva o meno dei beni propria dell’approccio *going concern*.

Gli interessi di mora partecipano alla voce “interessi attivi” di conto economico solo se effettivamente incassati, in quanto la quota non incassata risulta integralmente rettificata.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geo-settoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti non *performing*, CRO, con il supporto dell’unità organizzativa preposta alle attività di *derisking*, valuta di includere, qualora presenti, scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, ove applicabile, si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l’*impairment* delle esposizioni in *stage* 1, 2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce “130. a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” ovvero nella voce “130. b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.



Attività finanziarie impaired acquisite o originate (cc.dd. "POCI")

Si definiscono "Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate" – cc.dd. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nelle seguenti voci:

- "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva"; e
- "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" – c.d. "*EIR Credit Adjusted*" – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell'interesse effettivo – c.d. "EIR" –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell'attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell'esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito", dell'impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro "significatività", portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. "*derecognition accounting*";
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. "*modification accounting*".



1. "Derecognition Accounting"

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all'*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al *fair value*.

L'eventuale differenza tra il valore di bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

2. "Modification Accounting"

In caso di "*modification accounting*", il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato e il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

La qualifica di "significatività" è attribuita in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di *forbearance*);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"¹.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* sia *non performing*), effettuate per "*credit risk reason*" (tramite misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del "*modification accounting*", rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto "sostanziali" le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, a esempio, l'introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e CRO subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

¹ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.



Altre attività non finanziarie

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione e in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte, con periodicità almeno annuale, a un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti, le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano a essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.



Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.



In particolare:

- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value (fair value option)*;
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi da servizi* sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i *ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie* sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.



La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, viene contabilizzata come avviamento e come tale soggetto a *impairment*.



Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale *goodwill* a essi attribuibile (cd. *partial goodwill method*); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del *goodwill* generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. *full goodwill method*); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo *fair value* includendo pertanto anche il *goodwill* di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del *goodwill* (*partial goodwill method* o *full goodwill method*) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di *business combination*.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale a *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 titoli oggetto di riclassifica.



Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il *fair value* come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “*fair value market based*” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il *fair value* dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al *fair value* presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di *fair value* si basa sul cosiddetto “*exit price*”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il *fair value* degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che CRO ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del *fair value* adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al *fair value* degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione da CRO per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “*bid*”) e di un prezzo “lettera” (cd. “*ask*”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente



rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del *fair value*.

Ai fini della determinazione del *fair value*, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi *spot*.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "*mid price*") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il *fair value* coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, CRO valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "*clearing house*" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "*pricing*") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).



“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*. In tali casi, la valutazione del *fair value* è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del *fair value* utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto, nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del *fair value* (a esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Come richiesto dall’IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo, a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del *fair value* (a esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all’esercizio precedente.



Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2, un dato di *input* è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie a una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “*comparable approach*” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “*mark-to-model approach*” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “*best practice*” di mercato.

Sono definiti *input* di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market maker* o poca informazione è resa pubblica);
- *input* di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- *input* corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di *input* è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Derivati finanziari OTC (*Over the counter*)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “*Over The Counter*” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di *input* (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del *fair value*, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “*fair value adjustment*” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il *fair value* della posizione. Nella determinazione del *fair value*, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato *standing*, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.



La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.*): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “*discount cash flow models*” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del *fair value*;
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “*comparable approach*”). Il “*comparable approach*” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di *input* osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2, viene applicato il “*Discounted Cash Flow Analysis*”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente *input* osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del *fair value* si tenga conto di almeno un *input* significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del *fair value*.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3, tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo *fair value* viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di *input* non osservabili è richiesto nella misura in cui gli *input* osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.



Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di *input* utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito informazioni sulla valutazione degli strumenti classificati nel livello 3:

- *Titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del *fair value* viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute ovvero viene adottata una idonea tecnica di valutazione (a es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);
- *Titoli di capitale non quotati*. Si tratta di norma di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali a es. il *Discount Cash Flow*, *l'income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il *fair value*, ovvero in caso di indisponibilità di dati utili ai fini della valutazione, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*);
- *Quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento, sono destinati a un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il *fair value* di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR a cui viene opportunamente applicato un correttivo (*adjustment*) nel caso in cui il NAV non sia rappresentativo del *fair value* del patrimonio del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i *fair value* stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un *fair value* ai fini della presente informativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il *fair value* si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita; pertanto, il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il *fair value*;



- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del *fair value*.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del *fair value* si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del *fair value*.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui *fair value* è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del *fair value*;
- per i debiti a medio/lungo termine il *fair value* è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "*Discounted Cash Flow*", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del *fair value* si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie è a cura delle funzioni preposte del Gruppo.

I modelli valutativi e gli *input* utilizzati sono previsti in *policy ad hoc* o procedure interne.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del *fair value* degli strumenti di livello 3 alla variazione degli *input* non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.



Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value 31/12/2025	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Quote di fondi (FIA) OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	1.752	-31	31

(Importi in migliaia di euro)

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del *fair value* degli strumenti finanziari livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli *input* significativi non osservabili.

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni riportate nei bilanci o fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del *fair value*. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di *pricing* e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di *fair value*, a seconda della significatività dei dati di *input*.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di *input* non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

A ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il *fair value* della componente dello strumento finanziario valutata con dati di *input* non osservabili e il *fair value* e dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del *fair value* dello strumento finanziario al variare dell'*input* non osservabile utilizzato.



A.4.4 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (*fair value* sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	1.763	-	-	2.050
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	11	-	-	3
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	1.752	-	-	2.047
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	235.226	-	91	134.502	-	78
3. Derivati di copertura	-	7.198	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	235.226	7.198	1.854	134.502	-	2.128
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	2.890	-
Totale	-	-	-	-	2.890	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Totale	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.050	3	-	2.047	78	-	-	-
2. Aumenti	8	8	-	-	13	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	13	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	8	8	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	8	8	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	8	8	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	295	-	-	295	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	218	-	-	218	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	77	-	-	77	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	77	-	-	77	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	77	-	-	77	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.763	11	-	1.752	91	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.366.783			1.385.010	1.310.768			1.302.760
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	608			930	641			930
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.823			2.823	13.311			13.311
Totale	1.370.214	-	-	1.388.763	1.324.720	-	-	1.317.001
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.502.411			1.502.411	1.452.636			1.452.636
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.502.411	-	-	1.502.411	1.452.636	-	-	1.452.636

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota integrativa, si fa riferimento a un valore determinato attraverso perizie esterne.



Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel caso di strumenti finanziari di Livello 3, il *fair value* risultante da una tecnica di valutazione può differire dal prezzo della transazione. In presenza di differenza positiva (*day one profit*), questa è ammortizzata lungo la vita residua dello strumento, mentre in caso di differenza negativa (*day one loss*), questa è iscritta a conto economico in via prudenziale.

Nel corso dell'esercizio 2025, non vi sono stati eventi con rilevazione di *day one profit* o di *day one loss*.



Nota Integrativa

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	7.817	7.610
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	1.413	76.170
Totale	9.230	83.780

La voce “c) Conti correnti e depositi a vista presso banche”, al 31 dicembre 2025, presenta un decremento di circa 74,8 milioni di euro, essenzialmente per la diminuzione del saldo dei conti correnti reciproci con BdM Banca per circa 72,9 milioni di euro.



Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	11	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	11	-	-	3
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	11	-	-	3

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	11	3
a) Banche	11	3
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	11	3
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale (B)	-	-
Totale (A+B)	11	3



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	1.752	-	-	2.047
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.752	-	-	2.047

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo alle "Quote di O.I.C.R." si riferisce al *fair value* delle 2.722.544 quote del Fondo Keystone, sottoscritte da CRO a dicembre 2023.

Per le quote O.I.C.R non ricorrono i presupposti per il consolidamento ai sensi dell'IFRS 10.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.752	2.047
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.752	2.047



Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	235.226	-	-	134.502	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	235.226	-	-	134.502	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	91	-	-	78
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	235.226	-	91	134.502	-	78

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni in titoli governativi italiani.

I titoli di capitale comprendono interessenze partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate.



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	235.226	134.502
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	235.226	134.502
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	91	78
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	91	78
- altre società finanziarie	55	55
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	36	23
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	235.317	134.580

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	235.356	235.356	-	-	-	130	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	235.356	235.356	-	-	-	130	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	134.617	134.617	-	-	-	115	-	-	-	-



Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	12.372	-	-	-	-	12.372	14.514	-	-	-	-	14.514
1. Finanziamenti	12.372	-	-	-	-	12.372	14.514	-	-	-	-	14.514
1.1 Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Depositi a scadenza	11.544	-	-	-	-	-	11.165	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	828	-	-	-	-	-	3.349	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	828	-	-	-	-	-	3.349	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.372	-	-	-	-	12.372	14.514	-	-	-	-	14.514

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce “B.1.2 Depositi a scadenza”, al 31 dicembre 2025, si riferisce al deposito vincolato in essere presso BdM Banca, relativo alla Riserva obbligatoria (ROB).



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.326.779	14.229	-	-	-	1.359.000	1.268.336	13.870	-	-	-	1.274.129
1.1 Conti correnti	69.993	1.191	-	-	-	-	76.063	829	-	-	-	-
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	934.939	7.651	-	-	-	-	857.180	9.163	-	-	-	-
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.935	386	-	-	-	-	2.564	185	-	-	-	-
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	319.912	5.001	-	-	-	-	332.529	3.693	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	13.403	-	-	-	13.638	14.048	-	-	-	-	14.117
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	13.403	-	-	-	13.638	14.048	-	-	-	-	14.117
Totale	1.326.779	27.632	-	-	-	1.372.638	1.282.384	13.870	-	-	-	1.288.246

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" si riferisce al titolo *senior*, assistito da garanzia "GACS" dello Stato Italiano, riconducibile all'operazione di cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl" originata da CRO.



4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	13.403	-	14.048	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	13.403	-	14.048	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.326.779	14.229	-	1.268.336	13.870	-
a) Amministrazioni pubbliche	12.014	-	-	12.111	-	-
b) Altre società finanziarie	10.707	502	-	17.046	-	-
di cui: imprese di assicurazione	929	-	-	678	-	-
c) Società non finanziarie	539.879	7.811	-	535.514	7.500	-
d) Famiglie	764.179	5.916	-	703.665	6.370	-
Totale	1.326.779	27.632	-	1.282.384	13.870	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	-	-	-	13.638	-	-	-	235	-	-
Finanziamenti	1.271.006	-	74.284	23.237	-	3.145	2.994	9.008	-	21
Totale 31/12/2025	1.271.006	-	74.284	36.875	-	3.145	2.994	9.243	-	21
Totale 31/12/2024	1.184.149	-	118.431	26.043	-	2.276	3.406	12.173	-	21



Nella tabella sotto sono riportati i finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	49.372	-	4.974	1.628	-	72	34	405	-	-
Totale 31/12/2025	49.372	-	4.974	1.628	-	72	34	405	-	-
Totale 31/12/2024	78.212	-	11.383	1.383	-	92	64	336	-	-



Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2025			VN	Fair Value 31/12/2024			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	7.198	-	171.350	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.198	-	171.350	-	-	-	-

Legenda:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	7.198	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	7.198	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state deliberate n. 5 operazioni in *fair value hedge* su altrettanti portafogli di mutui a tasso fisso con ammortamento mensile, finalizzate a ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse di CRO.



Le operazioni di copertura sono state strutturate sulla base di apposite analisi volte all'individuazione di mutui a tasso fisso con caratteristiche di estrema omogeneità sia dal punto di vista finanziario (es. frequenza pagamento rata, modalità di calcolo degli interessi) sia dal punto di vista della tipologia di prenditore (mutui ipotecari *retail* ad andamento regolare) al fine di garantire, costantemente nel tempo, un'elevata efficacia della relazione di *hedging*.

Gli strumenti derivati designati a copertura dei suddetti portafogli sono costituiti da *Interest Rate Swap amortizing* stipulati con la Capogruppo che presentano un ammortamento in linea con il relativo portafoglio mutui coperto ed un rapporto di copertura iniziale tra il 50% ed il 60%. La percentuale di copertura, individuata per singolo portafoglio, ha la finalità di preservare l'alta efficacia della copertura a fronte di possibili eventi futuri che potrebbero interessare i mutui coperti quali rimborsi anticipati, rinegoziazioni, surroghe passive, ecc. (*repayment* e *default*).

Dal punto di vista contabile l'operazione di copertura segue il trattamento richiesto dallo IAS 39 in materia di *fair value hedge* che prevede la rilevazione al *fair value* sia dello strumento di copertura (*amortizing swap*), sia dello strumento coperto (portafoglio mutui a tasso fisso) e un'elevata efficacia dell'*hedging* misurata come rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti entro il *range* 80%-125%.

Alla data del 31 dicembre 2025:

- il delta *fair value* degli strumenti coperti, attribuibile al solo rischio oggetto di copertura, pari alla differenza tra il *fair value* e il costo ammortizzato dei mutui coperti, è esposto in bilancio nella voce 60 dell'Attivo S.P. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" e presenta un saldo negativo pari a 6,7 milioni di euro;
- gli strumenti di copertura sono iscritti nella voce 50 dell'Attivo S.P. "Derivati di copertura" (saldo di 7,2 milioni di euro);
- a conto economico le variazioni di *fair value* sia dello strumento di copertura, sia del portafoglio mutui coperto sono state imputate nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" che presenta un saldo positivo pari a 388 mila euro.



Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo	-	3.031
1.1 di specifici portafogli:	-	3.031
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	3.031
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	6.669	-
2.1 di specifici portafogli:	6.669	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.669	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(6.669)	3.031

La presente voce accoglie il delta fair value degli strumenti coperti, attribuibile al solo rischio oggetto di copertura, pari alla differenza tra il fair value e il costo ammortizzato dei mutui coperti.



Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	3.124	3.699
a) terreni	990	990
b) fabbricati	972	1.263
c) mobili	169	175
d) impianti elettronici	510	656
e) altre	483	615
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.239	4.286
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.104	4.168
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	135	118
Totale	6.363	7.985
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	608	-	-	930	641	-	-	930
a) terreni	165	-	-	165	165	-	-	165
b) fabbricati	443	-	-	765	476	-	-	765
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	608	-	-	930	641	-	-	930
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	990	20.477	4.303	4.524	7.548	37.842
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	15.046	4.128	3.868	6.815	29.857
A.2 Esistenze iniziali nette	990	5.431	175	656	733	7.985
B. Aumenti:	-	229	22	82	154	487
B.1 Acquisti	-	229	22	82	153	486
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
C. Diminuzioni:	-	1.584	28	228	269	2.109
C.1 Vendite	-	-	-	-	1	1
C.2 Ammortamenti	-	1.580	28	228	268	2.104
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	4	-	-	-	4
D. Rimanenze finali nette	990	4.076	169	510	618	6.363
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	16.375	4.156	4.096	7.066	31.693
D.2 Rimanenze finali lorde	990	20.451	4.325	4.606	7.684	38.056
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.



8.6 bis Attività materiali ad uso funzionale acquisite in Leasing (IFRS 16): variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	9.336	-	-	176	9.512
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.168	-	-	58	5.226
A.2 Esistenze iniziali nette	-	4.168	-	-	118	4.286
B. Aumenti	-	229	-	-	72	301
B.1 Acquisti	-	229	-	-	72	301
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	1.293	-	-	55	1.348
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.289	-	-	55	1.344
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	4	-	-	-	4
D. Rimanenze finali nette	-	3.104	-	-	135	3.239
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.207	-	-	107	6.314
D.2 Rimanenze finali lorde	-	9.311	-	-	242	9.553
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-



8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	165	476
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	33
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	33
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	165	443
E. Valutazione al fair value	165	765

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%



Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	164	-	158	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	164	-	158	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	164	-	158	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	164	-	158	-



9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928	-	-	6.131	-	47.059
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.928	-	-	5.973	-	46.901
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	158	-	158
B. Aumenti	-	-	-	105	-	105
B.1 Acquisti	-	-	-	105	-	105
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	99	-	99
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	99	-	99
- Ammortamenti	-	-	-	99	-	99
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	164	-	164
D.1 Rettifiche di valori totali nette	40.928	-	-	6.072	-	47.000
E. Rimanenze finali lorde	40.928	-	-	6.236	-	47.164
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita - INDEF = a durata indefinita



Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Attività per imposte anticipate con contropartita a Conto Economico	9.577	12.549
- Rettifiche di valore su crediti	1.830	1.782
- Perdita fiscale	1.059	3.915
- Affrancamento avviamenti e intangibili ex 15 D. Lgs. 185/08	2.938	2.833
- Accantonamenti a fondi per rischi e oneri	1.040	903
- Avviamenti	133	268
- ACE	-	265
- FTA IFRS 9	1.727	1.652
- Altre su immobili	812	805
- Altre	38	126
B. Attività per imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto	180	264
- per minusvalenze su titoli FVTOCI	82	160
- per provvidenze al personale	98	104
Totale Attività per imposte anticipate	9.757	12.813

La variazione delle imposte anticipate rispetto all’esercizio precedente, negativa per circa 3,06 milioni di euro, rappresenta lo sbilancio netto della fiscalità differita attiva (DTA) che ha comportato iscrizioni per circa 1,16 milioni di euro, di cui 0,3 milioni di euro per aumento dell'aliquota IRAP per gli anni dal 2026 al 2028 previsto dalla Legge n. 199/2025 (c.d. Legge di Bilancio 2026), articolo 1, comma 74 e riduzioni per DTA annullate nell’esercizio per circa 4,22 milioni di euro. Le riduzioni includono il rigiro delle imposte anticipate conseguente all’utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse (circa 3,1 milioni di euro).

Le condizioni per il mantenimento e l’iscrizione in bilancio delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e all’ACE, sono state confermate dagli esiti del *probability test* condotto ai sensi dello IAS 12.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Passività per imposte differite con contropartita a Conto Economico		
Totale a conto economico	-	-
B. Passività per imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- Altri strumenti finanziari	11	115
- Altre attività/passività	59	59
Totale a patrimonio netto	70	174
Totale Passività per imposte differite	70	174

La fiscalità differita passiva, al 31 dicembre 2025, si riferisce interamente a DTL rilevate in contropartita del patrimonio netto.



10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	12.549	17.341
2. Aumenti	1.086	552
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	830	552
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	830	552
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	256	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.058	5.344
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.058	5.344
a) rigiri	4.058	5.344
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	9.577	12.549

L'incremento indicato nella voce "Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali" (0,3 milioni) si riferisce all'effetto connesso all'aumento dell'aliquota IRAP per gli anni da 2026 a 2028 previsto dall'articolo 1, comma 74 della Legge n. 199/2025 (Legge di Bilancio per il 2026).

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	4.615	6.820
2. Aumenti	154	-
3. Diminuzioni	-	2.205
3.1 Rigiri	-	2.205
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.769	4.615



10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	264	960
2. Aumenti	82	160
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	82	160
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	82	160
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	166	856
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	166	856
a) rigiri	166	856
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	180	264

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	174	59
2. Aumenti	11	115
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	115
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	11	115
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	115	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	115	-
a) rigiri	115	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	70	174



10.7 Altre informazioni

Consolidato fiscale Invitalia s.p.a.

La Cassa di Risparmio di Orvieto aderisce al Consolidato Fiscale di Invitalia SpA dall'anno 2021. Per l'esercizio 2025, non si stimano apporti alla *fiscal unit* e, in assenza di comunicazioni da parte della consolidante, non si prevedono remunerazioni per utilizzi di perdite fiscali apportate nei precedenti esercizi.

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita attiva

La Cassa di Risparmio di Orvieto presenta nel proprio Attivo di stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi 9,8 milioni di euro, di cui 9,6 milioni in contropartita del conto economico (8,2 milioni IRES e 1,4 milioni IRAP) e 0,2 milioni circa in contropartita del patrimonio netto (essenzialmente IRES). Di tali DTA, 4,8 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", 1,1 milioni si riferiscono a perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali. La restante parte è rappresentata da altre DTA derivanti da differenze temporanee.

Allo stato, CRO non presenta DTA dipendenti da redditività futura non iscritte in bilancio.

Sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte nell'Attivo sono state condotte, in continuità e coerenza con le precedenti *reporting date*, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne, quindi, l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*" ai sensi dello IAS 12).

Nello svolgimento del *probability test*, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (cc.dd. "DTA qualificate"). Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seguenti del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova, peraltro, conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Sul punto, occorre ancora precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016. La legge del 17 febbraio 2017, n. 15 di conversione del D.L. "Salva risparmio" (D.L. 23 dicembre 2016 n. 237) ha posticipato il periodo per il quale è dovuto il canone fino al 31 dicembre 2030. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, la Cassa di Risparmio di Orvieto, avendo determinato una base imponibile negativa per la commisurazione del canone, ha aderito all'opzione inviando apposita comunicazione di adesione alla Direzione Regionale delle Entrate dell'Umbria. A tal riguardo, si ricorda che, dal punto di vista dell'adeguatezza patrimoniale, le DTA sono



oggetto di particolare attenzione ai fini della determinazione del *Common Equity Tier 1* (CET1) e delle attività ponderate per il rischio (RWA).

Il test di recuperabilità è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 12, anche considerando le disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione e tra queste, in particolare:

- il summenzionato articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, e successive modificazioni, in tema di conversione in crediti di imposta delle DTA IRES e IRAP (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) di tipo "qualificato";
- l'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in cinque rate annuali. In proposito, si segnala l'abrogazione dell'ACE, con decorrenza dal 2024, per effetto dell'art. 5 del D.lgs. 30 dicembre 2023, n. 216, ai sensi del quale le eccedenze pregresse rimaste inutilizzate al 31 dicembre 2023 possono essere rinviate a nuovo per essere portate a riduzione dell'imponibile di anni seguenti fino al completo assorbimento;
- l'art. 1, commi 65-66, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, ha ridotto di 3,5 punti percentuali l'aliquota ordinaria dell'IRES, che così è passata dal 27,5% al 24%. Al fine di prevenire gli effetti distorsivi che il calo dell'aliquota IRES avrebbe determinato sul patrimonio di vigilanza degli enti creditizi e finanziari, la suddetta norma ha contestualmente introdotto per tali intermediari un'addizionale IRES nella misura del 3,5% in modo da mantenere inalterata l'imposizione complessiva al 27,5%;
- l'art. 1, commi da 49 a 51, della Legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024) che ha disposto un nuovo differimento, ancorché parziale, della deducibilità, sia ai fini IRES che IRAP, delle rettifiche di valore e perdite su crediti prevista dall'art. 16, commi 3-4 e 8-9 del D.L. 83/2015;
- l'art. 1, commi da 14 a 17, della legge di bilancio 2025 (i.e. legge n. 207/2024) che ha modificato il regime transitorio di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, delle rettifiche di valore e perdite su crediti delle banche non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015, dell'avviamento e dei componenti negativi emersi in sede di prima adozione dell'IFRS 9, prevedendo il differimento delle quote deducibili nei periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2026, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 ed ai successivi tre periodi d'imposta;
- l'art. 1, comma 18, della legge di bilancio 2025 (i.e. legge n. 207/2024) che ha introdotto, per il solo 2025, una limitazione temporanea all'utilizzo delle perdite fiscali ex art. 84 del TUIR e delle eccedenze ACE ex art. 5 del D.lgs. 216/2023 con riferimento al maggior reddito imponibile formatosi in conseguenza delle disposizioni di differimento illustrate al punto precedente;
- l'art. 1, comma 76-78, della Legge di bilancio 2026 (i.e. legge n. 199/2025) che, ai fini della determinazione delle basi imponibili IRES ed IRAP degli intermediari finanziari, ha disposto un'ulteriore parziale differimento della deducibilità delle quote relative a componenti di reddito derivanti da rettifiche di valore e perdite su crediti verso la clientela pregresse, da avviamenti e altri beni immateriali, nonché dalle rettifiche di valore effettuate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9. Sui maggiori imponibili degli anni 2026 e 2027 derivanti dal differimento dei componenti reddituali precedentemente indicati si dispone altresì una limitazione nell'utilizzo delle perdite fiscali ed eccedenze ACE pregresse rispetto ai criteri ordinari.



Nell'analisi di recuperabilità si è tenuto altresì conto delle seguenti considerazioni:

- a) lo IAS 12 non prevede un orizzonte massimo di previsione dei redditi imponibili;
- b) il *probability test* è stato eseguito considerando i flussi reddituali del Piano Industriale 2024-2027;
- c) le proiezioni dei flussi reddituali attesi oltre l'orizzonte temporale dei periodi espliciti sono state determinate sulla base dell'imponibile stimato per l'ultimo anno di piano ipotizzando prudenzialmente un tasso di crescita nullo;
- d) le ipotesi di *reversal* di una parte significativa delle DTA da differenze temporanee, assoggettate alla verifica di recuperabilità, sono sostanzialmente certe in quanto definite anzitempo dalla normativa fiscale attualmente in vigore;
- e) l'utilizzo di perdite fiscali ed eccedenze ACE di precedenti esercizi a scomputo del reddito imponibile fiscale positivo ai fini IRES ha consentito di assorbire DTA per circa 3,1 milioni di euro;
- f) le passività per imposte differite (DTL – *Deferred Tax Liabilities*), qualora presenti, sono oggetto di compensazione con le DTA nel caso in cui il loro riversamento temporale sia previsto avvenire nel medesimo esercizio.

Le analisi effettuate (anche con il supporto di primario consulente esterno indipendente) tenendo conto delle condizioni, anche normative, e delle considerazioni sopra illustrate, hanno evidenziato la sussistenza del requisito della probabilità di redditi imponibili futuri e il pieno recupero delle DTA IRES iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2025, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e alle eccedenze ACE che verrebbero riassorbite entro l'esercizio 2028.

Stressando l'analisi con una decurtazione lineare del 20% degli imponibili stimati nell'arco di riferimento, il *timing* di recupero rimane pressoché stabile.

Il test di recuperabilità delle DTA IRAP, considerata la scarsa significatività dei valori, non ha evidenziato particolari problemi di assorbimento nel periodo temporale di osservazione sopra richiamato con riguardo al comparto IRES, anche facendo riferimento a scenari stressati.



Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione – Voce 110

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	2.823	13.311
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	2.823	13.311
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	2.823	13.311
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-



Il saldo della voce A.1 “Attività finanziarie”, pari a 2,8 milioni di euro, si riferisce valore netto contabile del portafoglio NPE, in corso di cessione alla data di riferimento del 31 dicembre 2025.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
- Ratei e risconti attivi	161	496
- Effetti e assegni insoluti di terzi	45	43
- Partite transitorie verso filiali	46	45
- Partite transitorie relative alla gestione finanziaria	42	45
- Altre partite transitorie in attesa di lavorazione	4.953	5.965
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	25	38
- Crediti verso Invitalia SpA	235	54
- Crediti tributari	25.104	33.377
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	53	-
- Altre	1.989	4.219
Totale Altre attività	32.653	44.282

Le “partite transitorie verso filiali”, le “partite transitorie relative alla gestione finanziaria” e quelle “transitorie in attesa di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2025 e pareggiate nei primi giorni dell’anno successivo.

La sottovoce “Crediti tributari” risulta principalmente composta da crediti di imposta per acconti versati, tra cui quello per imposta di bollo per circa 4,7 milioni di euro e quello per ritenute d’imposta su interessi passivi per circa 2,5 milioni di euro, e da crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus”, acquistati da privati e da imprese, per circa 17,6 milioni di euro (circa 27,6 milioni di euro al 31 dicembre 2024).

La voce “Scarto valuta su operazioni di portafoglio” è da ricondurre agli sbilanci degli effetti del portafoglio proprio e di terzi.

Crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus”

A partire dall’esercizio 2021, CRO, conformemente alla normativa di riferimento (Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, c.d. “decreto Rilancio”, convertito dalla Legge del 17 luglio 2020, n. 77 e successive modifiche e integrazioni), ha acquistato crediti d’imposta afferenti al c.d. “Superbonus” nonché alle altre agevolazioni fiscali utilizzabili dai clienti-contribuenti. Tali crediti acquistati vengono utilizzati da CRO portandoli in compensazione con propri debiti tributari seguendo la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata fruita la detrazione da parte dei contribuenti. Da ultimo, il Decreto Legge 29/03/2024, n. 39, convertito con Legge 23/05/2024 n. 67 pubblicata nella G.U. del 28/05/2024, n. 123, ha introdotto nuove disposizioni in materia di bonus fiscali edilizi, tra cui, la più rilevante per i “soggetti qualificati” (ossia banche e gli altri intermediari finanziari, nonché le società appartenenti ad un gruppo bancario e le imprese di assicurazioni), è il divieto di compensazione, dal 1° gennaio 2025, dei crediti d’imposta derivanti dalle opzioni di sconto o cessione con i contributi previdenziali e i premi per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.



Contabilmente, la peculiarità dei sopra descritti crediti di imposta è tale da non consentirne la riconduzione a uno specifico principio contabile internazionale; in tal caso, lo IAS 8 prevede che la direzione aziendale debba definire quel trattamento contabile ritenuto il più idoneo per garantire agli utilizzatori del bilancio un'informazione rilevante e attendibile. A tal fine, CRO - tenendo conto delle indicazioni espresse il 5 gennaio 2021 da Banca d'Italia, Consob e IVASS nel documento n. 9 del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" - ha fatto riferimento ad alcune disposizioni contabili contenute nel principio IFRS 9. In maggior dettaglio, i crediti d'imposta in questione sono ritenuti assimilabili, sul piano sostanziale, a un'attività finanziaria per la quale applicare, per estensione analogica, le disposizioni previste nel citato principio, qualora compatibili con le caratteristiche dell'operazione. In particolare, i crediti acquisiti sono riconducibili al *business model* "Held to Collect" in quanto vi è un obiettivo di detenerli e utilizzarli per future compensazioni con i debiti tributari di CRO.

Ne consegue che, applicando per analogia le disposizioni previste dall'IFRS 9, i crediti acquisiti vengono inizialmente iscritti al *fair value*, pari al corrispettivo pagato al cliente per l'acquisto del credito di imposta (non essendoci a oggi mercati attivi né operazioni comparabili), e, successivamente, valutati in base al costo ammortizzato, tenuto conto del valore e della tempistica di compensazione. Non risultano invece applicabili le disposizioni relative al calcolo delle perdite attese ("ECL"), ai sensi dell'IFRS 9. La recuperabilità dei crediti fiscali dipende, infatti, dalla *tax capability* dell'acquirente, ossia dalla capacità di compensare i crediti fiscali acquisiti con i debiti tributari dell'acquirente, non essendo possibile richiedere, in alcun modo, il loro rimborso all'Agenzia delle Entrate. Detti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto sopra citato. I proventi netti periodici, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo al credito d'imposta nettato delle compensazioni operate annualmente, sono imputati contabilmente nel margine di interesse, voce 10. del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

A seguito della cessazione dell'attività di acquisto dei bonus fiscali per saturazione del plafond fiscale della Banca, in data 18 novembre 2025, la piattaforma informatica dedicata alla cessione dei crediti di imposta è stata dismessa.

Al 31 dicembre 2025, risultano perfezionati acquisti di crediti d'imposta per un valore di bilancio, iscritto nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività", pari a circa 17,6 milioni di euro (circa 27,6 milioni di euro al 31 dicembre 2024). La valutazione al costo ammortizzato dei crediti d'imposta in portafoglio ha generato, nel corso dell'anno 2025, proventi a conto economico pari a circa 1,1 milioni di euro (circa 1,3 milioni di euro al 31 dicembre 2024), imputati contabilmente nel margine di interesse.



PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-				-			
2. Debiti verso banche	310.870				284.464			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	21.562				1.161			
2.2 Depositi a scadenza	277.633				275.253			
2.3 Finanziamenti	-				-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
2.3.2 Altri	-				-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
2.5 Debiti per leasing	-				-			
2.6 Altri debiti	11.675				8.050			
Totale	310.870	-	-	310.870	284.464	-	-	284.464

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

L'importo della sottovoce "2. Debiti verso banche", al 31 dicembre 2025, ricomprende, tra gli altri: i) alla sottovoce "2.1 Conti correnti e depositi a vista", conti correnti reciproci infragruppo con BDM Banca per circa 14,1 milioni di euro (vs 1,2 milioni di euro al 31 dicembre 2024) e depositi infragruppo con la Capogruppo per circa 7,2 milioni di euro; ii) alla sottovoce "2.2 Depositi a scadenza" accoglie depositi interbancari di raccolta con BdM Banca e con la Capogruppo per circa 277,6 milioni di euro (vs 270,3 milioni di euro al 31 dicembre 2024); iii) alla sottovoce "2.6 Altri debiti", debiti di funzionamento verso la Capogruppo MCC e BDM Banca e depositi da altri istituti di credito.



1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.061.285				1.013.415			
2. Depositi a scadenza	112.940				129.280			
3. Finanziamenti	5.984				4.476			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	5.984				4.476			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Debiti per leasing	3.284				4.309			
6. Altri debiti	7.170				15.575			
Totale	1.190.663	-	-	1.190.663	1.167.055	-	-	1.167.055

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	878	-	-	878	1.117	-	-	1.117
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	878	-	-	878	1.117	-	-	1.117
Totale	878	-	-	878	1.117	-	-	1.117

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 31 dicembre 2025, la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31 dicembre 2025, la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere debiti strutturati.



1.6 Debiti per leasing

Le passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) “Debiti verso clientela”, relative alla “Lease Liability”, ammontano al 31 dicembre 2025 a 3,3 milioni di euro (4,3 milioni di euro al 31 dicembre 2024) e si riferiscono, prevalentemente, a contratti di locazione immobiliare. Tali passività rappresentano il valore attuale dei pagamenti residui relativi ai contratti di *leasing* rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 16.

Di seguito si riporta il dettaglio delle passività ripartite per scadenze al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024.

Fasce Temporali	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Pagamenti da effettuare		Pagamenti da effettuare	
	Leasing Finanziario	Leasing Operativo	Leasing Finanziario	Leasing Operativo
Fino a 1 anno	-	1.286	-	1.284
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	-	897	-	1.213
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	-	621	-	836
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	-	389	-	563
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	74	-	361
Da oltre 5 anni	-	17	-	52
Totale pagamenti da effettuare per il leasing	-	3.284	-	4.309

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31/12/2025			VN 31/12/2025	Fair value 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	2.890	-	110.082
1) Fair value	-	-	-	-	-	2.890	-	110.082
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	2.890	-	110.082

Legenda:
VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 5.1 della Parte B – Attivo della presente nota integrativa.



Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
- Ratei e risconti passivi	519	927
- Somme da riconoscere all'erario	4.183	4.702
- Partite relative a operazioni in titoli e in valuta	25	-
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	1.573	1.103
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	14.436	15.928
- Partite transitorie verso filiali	33	89
- Competenze relative al personale	785	712
- Contributori da versare a Enti previdenziali	816	766
- Debiti verso fornitori per fatture ricevute e da ricevere	3.200	3.217
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	65	841
- Altre partite transitorie in attesa di lavorazione	11.731	13.179
- Altre	5.008	6.096
Totale Altre Passività	42.374	47.560

La voce "Scarto valuta su operazioni di portafoglio" è da ricondurre agli sbilanci degli effetti del portafoglio proprio e di terzi.

Le "partite transitorie verso filiali" e quelle "transitorie in attesa di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2025 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.



Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	1.344	1.615
B. Aumenti	43	49
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	43	34
B.2 Altre variazioni	-	15
C. Diminuzioni	131	320
C.1 Liquidazioni effettuate	111	312
C.2 Altre variazioni	20	8
D. Rimanenze finali	1.256	1.344
Totale	1.256	1.344

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006, anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano a essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2025	31/12/2024
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	3,09%	2,93%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,000%	3,000%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 5-7 rilevato alla data della valutazione.



Si fa presente che i risultati così determinati tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. “decreto Salva Italia”) convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l’analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2025

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	2	1.258	+ 0,13%
Tasso di turnover	- 1,00%	(2)	1.254	- 0,13%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	10	1.266	+ 0,76%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(9)	1.247	- 0,75%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(15)	1.241	- 1,18%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	15	1.271	+ 1,20%

La durata media finanziaria dell’obbligazione è stata calcolata pari a 5,5 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	170	142
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	24	17
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.047	1.115
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.789	2.563
4.1 controversie legali e fiscali	1.494	1.369
4.2 oneri per il personale	1.226	1.068
4.3 altri	69	126
Totale	4.030	3.837



10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	17	1.115	2.563	3.695
B. Aumenti	8	62	1.857	1.927
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	62	1.857	1.927
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
0,00	1	130	1.631	1.762
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	130	1.066	1.196
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	1	-	565	566
D. Rimanenze finali	24	1.047	2.789	3.860

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	133	-	-	-	133
Garanzie finanziarie rilasciate	32	5	-	-	37
Totale	165	5	-	-	170

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Altri impegni	-	-	-	-	-
Altre garanzie rilasciate	19	5	-	-	24
Totale	19	5	-	-	24

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 100 "Fondi per rischi e oneri - b) quiescenza e obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.



Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione di CRO. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti di CRO ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2025, risultano beneficiari del Fondo n. 9 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31/12/2025
Esistenze iniziali	1.115
Rivalutazioni	62
Indennità pagate	(130)
Esistenze finali	1.047

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data del presente bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite a CRO.

Ipotesi economico-finanziarie

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico - finanziaria da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni,



con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 3,09% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 5-7 al 31 dicembre 2025.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all'1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 3,09%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(15)	1.032	- 1,43%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	15	1.062	+ 1,43%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Principali contenziosi passivi

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari e arbitrali pendenti, il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Si precisa che CRO si è avvalsa della possibilità concessa dallo IAS 37, par. 92, di non fornire informativa di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio a fronte dei singoli rischi qualora tali informazioni possano seriamente pregiudicare e/o indebolire la propria posizione nei contenziosi e/o in potenziali accordi transattivi.

In particolare, i contenziosi passivi in essere si riferiscono, per la maggior parte, a titoli azionari della già Banca Popolare di Bari S.C.p.A. (ora BdM Banca S.p.A.) collocati alla clientela. In tali procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Cassa riguardano:



- l'asserita nullità del contratto quadro (e delle singole operazioni di investimento), ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria – "TUF"), per mancanza di forma scritta del contratto quadro;
- la presunta violazione degli obblighi informativi in merito alle caratteristiche, ai profili di rischio e al grado di liquidità delle azioni (della già) Banca Popolare di Bari;
- l'asserita errata profilatura dei clienti e le pretese violazioni comportamentali della Cassa con riguardo alle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza degli investimenti in titoli (della già) Banca Popolare di Bari rispetto al profilo di rischio dei clienti;
- la presunta violazione dell'ordine cronologico nell'evasione degli ordini di vendita delle azioni (della già) Banca Popolare di Bari impartiti dai rispettivi azionisti.

Al riguardo, la Cassa di Risparmio di Orvieto, tenendo conto dell'andamento delle suddette controversie, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima dell'accantonamento ai sensi dello IAS 37 alla data di riferimento del bilancio.

Si dà atto, altresì, che, nei confronti di CRO, sono stati avviati due giudizi promossi, in qualità di azionista, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto:

- 1) Impugnazione, con richiesta di sospensione, della delibera assunta dall'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Orvieto in data 8 novembre 2022, avente ad oggetto l'aumento di capitale interamente eseguito da Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno S.p.A. in seguito al rifiuto dell'azionista attore di esercitare i diritti di opzione ad esso spettanti. CRO si è ritualmente costituita in giudizio contestando la fondatezza delle domande avversarie; il Tribunale ha respinto la richiesta cautelare della Fondazione di sospensione della delibera ed anche il giudizio di merito si è concluso con rigetto della domanda e condanna alla refusione delle spese legali. La Fondazione, nei termini, ha impugnato la sentenza presso la Corte di Appello di Perugia. CRO si è ritualmente costituita nel giudizio di appello contestando la fondatezza delle domande avversarie.
- 2) Impugnazione, con richiesta di sospensione, delle delibere dell'assemblea dei soci del 17 giugno 2024 aventi ad oggetto la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di CRO. La Cassa di Risparmio di Orvieto si è ritualmente costituita in giudizio contestando la fondatezza delle domande avversarie; il Tribunale ha respinto, con propria ordinanza, la richiesta cautelare di sospensione dell'efficacia delle delibere; la Fondazione ha presentato reclamo avverso l'ordinanza del Tribunale il quale, in data 16 aprile 2025, ha emesso provvedimento di rigetto del reclamo. Il Giudizio di primo grado si è infine concluso con il rigetto delle domande della Fondazione, condannata altresì a rifondere le spese di lite sia del giudizio ordinario che della fase cautelare. La Fondazione, nei termini, ha impugnato la sentenza presso la Corte di Appello di Perugia. CRO si è ritualmente costituita nel giudizio di appello contestando la fondatezza delle domande avversarie.



Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	51.015	51.015
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	41.054.157	-
- interamente liberate	41.054.157	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	41.054.157	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	41.054.157	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	41.054.157	-
- interamente liberate	41.054.157	-
- non interamente liberate	-	-



12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 41.054.157 azioni ordinarie per un controvalore di 51.015 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
- Riserva legale	11.037	11.037
- Riserva imposta c.d. "extraprofitti" - L.9/10/2023 n.136	3.909	3.909
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554	554
- Riserva FTA IFRS9	(9.403)	(9.403)
- Utili esercizi precedenti a nuovo	17.503	6.506
- Perdite esercizi precedenti a nuovo	(16.428)	(16.428)
- Altre	(419)	(419)
Totale	6.753	(4.244)

12.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Quota distribuibile
Riserve di capitale	49.583		49.583	49.583
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	47.611	A-B-C	47.611	47.611
- Riserva legale da aggregazioni ante 2009	1.972	B-C	1.972	1.972
Riserve di utili	6.753		33.003	18.337
- Riserva legale	11.037	B-C	11.037	834
- Riserva imposta c.d. "extraprofitti" - L.9/10/2023 n.136	3.909	B	3.909	-
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554	B	554	-
- Riserva FTA IFRS9	(9.403)			
- Utili esercizi precedenti a nuovo	17.503	A-B-C	17.503	17.503
- Perdite esercizi precedenti a nuovo	(16.428)			
- Altre	(419)			
Riserve da valutazione	(274)		119	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	B-C	119	119
- Riserva Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva	(135)			
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(258)			
Totale	56.062		82.705	68.039
Quota non distribuibile				14.666

Legenda:

A = per aumento di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.



Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	372.573	6.330	498	-	379.401	346.854
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	95.078	-	-	-	95.078	58.086
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	247	-	-	-	247	298
e) Società non finanziarie	254.693	5.769	464	-	260.926	262.832
f) Famiglie	22.555	561	34	-	23.150	25.638
2. Garanzie finanziarie rilasciate	12.429	69	-	-	12.498	12.078
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	26	-	-	-	26	26
c) Banche	3.767	-	-	-	3.767	3.482
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	7.643	52	-	-	7.695	7.587
f) Famiglie	993	17	-	-	1.010	983

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	14.206	12.142
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	13.612	11.752
f) Famiglie	594	390
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	587.284
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	17
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	17
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	316.820
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	60
2. altri titoli	316.760
c) titoli di terzi depositati presso terzi	316.267
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	270.447
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	7.198	-	7.198	-	7.150	48	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	7.198	-	7.198	-	7.150	48	-
Totale 31/12/2024	-	-	-	-	-	-	-



6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	260
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	2.890	-	2.890	-	2.630		260



Nota Integrativa

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	5
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.329	-		3.329	1.375
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	288	50.602		50.890	58.527
3.1 Crediti verso banche	-	1.256		1.256	3.022
3.2 Crediti verso clientela	288	49.346		49.634	55.505
4. Derivati di copertura			-	-	417
5. Altre attività			1.132	1.132	1.293
6. Passività finanziarie				-	-
Totale	3.617	50.602	1.132	55.351	61.617
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.080	-	1.080	1.799
di cui: interessi attivi su leasing finanziario		-		-	-

La voce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired”, complessivamente pari a 1,1 milioni di euro, accoglie gli interessi riferiti alle esposizioni deteriorate nette verso la clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2025	31/12/2024
Interessi attivi su attività in valuta	17	26



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.904)	(7)		(14.911)	(19.537)
1.1 Debiti verso banche centrali	-			-	-
1.2 Debiti verso banche	(7.297)			(7.297)	(9.932)
1.3 Debiti verso clientela	(7.607)			(7.607)	(9.592)
1.4 Titoli in circolazione		(7)		(7)	(13)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi			-	-	-
5. Derivati di copertura			(515)	(515)	-
6. Attività finanziarie				(43)	(6)
Totale	(14.904)	(7)	(515)	(15.469)	(19.543)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(55)			(55)	(68)

L'importo indicato al 31 dicembre 2025, nella sottovoce "1.2 Debiti verso banche", pari a 7,3 milioni di euro, si riferisce essenzialmente a interessi passivi su depositi interbancari infragruppo di raccolta (4,6 milioni di euro per il deposito da BdM Banca e 2,6 milioni di euro per il deposito dalla Capogruppo MCC). La stessa voce, al 31 dicembre 2024, includeva 2,1 milioni di euro di interessi passivi sui finanziamenti ricevuti da CRO per il tramite della BdM Banca, nell'ambito del programma TLTRO-III, non più presenti nel 2025.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2025	31/12/2024
Interessi passivi su passività in valuta	(81)	(84)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.092	1.674
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(3.608)	(1.257)
C. Saldo (A-B)	(516)	417



Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	1.811	1.514
1. Collocamento titoli	1.609	1.347
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.609	1.347
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	202	167
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	202	167
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	140	129
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	140	129
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	101	99
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	101	99
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	7.397	7.502
1. Conto correnti	5.419	5.522
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	515	459
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1	1
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	1.462	1.520
i) Distribuzione di servizi di terzi	7.079	5.981
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	5.373	4.239
3. Altri prodotti	1.706	1.742
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	304	298
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	3.713	3.523
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	54	65
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	746	705
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	21.345	19.816



Nella voce “Altre commissioni attive” sono ricomprese le commissioni percepite non altrove classificabili e si riferiscono, principalmente, a recuperi di spese diverse per circa 436 mila euro, a commissioni per il servizio di *Home Banking* per circa 113 mila euro e a canoni per le cassette di sicurezza per circa 71 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) presso propri sportelli:	8.688	7.328
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.609	1.347
3. servizi e prodotti di terzi	7.079	5.981
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

servizi/valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(51)	(33)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(51)	(33)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(3)	(3)
d) Servizi di incasso e pagamento	(196)	(211)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(3)	(42)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(1.010)	(1.067)
Totale	(1.263)	(1.356)

Nella voce “Altre commissioni passive” sono ricomprese le commissioni percepite non altrove classificabili e si riferiscono, principalmente, a commissioni per servizi di terzi alla clientela per circa 603 mila euro e a commissioni per contratti di mediazione per circa 82 mila euro.



Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	269	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	269	-

Al 31 dicembre 2024, i dividendi iscritti alla voce “C. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” si riferivano ai dividendi percepiti dall’interessenza partecipativa di CRO nella Banca d’Italia.

Tale partecipazione è stata ceduta, nel mese di febbraio 2025, alla Capogruppo MCC, in quanto rientrante nel processo di gestione accentrata degli adempimenti legati alle partecipazioni di minoranza detenute dalle banche del Gruppo.



Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	8	35	-	-	43
1.1 Titoli di debito	-	35	-	-	35
1.2 Titoli di capitale	8	-	-	-	8
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					130
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro					-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
Totale	8	35	-	-	173



Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	10.088	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	3.031
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	10.088	3.031
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(2.890)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(9.700)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(9.700)	(2.890)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	388	141
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La voce accoglie le variazioni di *fair value* sia dello strumento di copertura sia del portafoglio mutui coperto.



Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(4)	(4)	-	(14)	(14)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(4)	(4)	-	(14)	(14)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.110	(511)	1.599	788	-	788
2.1 Titoli di debito	2.110	(511)	1.599	788	-	788
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	2.110	(515)	1.595	788	(14)	774
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

La sottovoce “A.2.1 Titoli di debito”, al 31 dicembre 2025, colonna “Utili”, si riferisce, agli utili netti derivanti dalla cessione di titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(77)	-	(77)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(77)	-	(77)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
Totale	-	-	(77)	-	(77)

La sottovoce 1.3 “Quote di O.I.C.R.” – “Minusvalenze” si riferisce alla variazione negativa del *fair value* dell’interessenza nel fondo Keystone.



Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31/12/2025	31/12/2024
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(870)	-	(575)	(5.329)	-	-	-	403	901	-	(5.470)	(5.382)
- Finanziamenti	(870)	-	(575)	(5.094)	-	-	-	333	901	-	(5.305)	(5.460)
- Titoli di debito	-	-	-	(235)	-	-	-	70	-	-	(165)	78
Totale	(870)	-	(575)	(5.329)	-	-	2	403	901	-	(5.468)	(5.382)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31/12/2025	31/12/2024
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(122)	-	-	-	-	-	108	-	-	-	(14)	(83)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(122)	-	-	-	-	-	108	-	-	-	(14)	(83)



Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, positiva per 329 euro al 31 dicembre 2025, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile (*"derecognition"*) delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(20.963)	(20.596)
a) salari e stipendi	(14.621)	(14.203)
b) oneri sociali	(3.878)	(3.813)
c) indennità di fine rapporto	(1.033)	(1.008)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(43)	(49)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(62)	(104)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(62)	(104)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(563)	(446)
- a contribuzione definita	(563)	(446)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(763)	(973)
2) Altro personale in attività	(241)	(45)
3) Amministratori e sindaci	(580)	(478)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	305	541
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(785)	(515)
Totale	(22.264)	(21.093)



10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	267	258
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	83	83
c) restante personale dipendente	182	173
2) Altro personale	1	-

Al 31 dicembre 2025, il numero puntuale dei dipendenti è pari a 281 contro i 273 del 31 dicembre 2024.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 10.5 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) polizza infortuni	(57)	(52)
b) polizze sanitarie	(219)	(177)
c) incentivi all'esodo	-	(22)
d) buoni pasto	(349)	(346)
e) altri benefici	(138)	(376)
Totale	(763)	(973)



10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte indirette e tasse	(2.678)	(2.587)
2. Costi e spese diverse	(15.478)	(16.175)
a) spese di pubblicità, marketing e comunicazione	(101)	(226)
- spese di rappresentanza	(11)	(21)
- spese di pubblicità	(36)	(183)
- spese di sponsorizzazioni	(54)	(22)
b) spese relative al rischio creditizio	(984)	(1.834)
'- spese legali per recupero crediti	(465)	(1.310)
- informazioni commerciali, visure e altre spese	(519)	(524)
c) spese indirette relative al personale	(190)	(257)
- spese di viaggio e noleggio automezzi	(190)	(257)
d) spese relative all'Information Communication Technology	(1.021)	(815)
- telefoniche e trasmissione dati	(431)	(381)
- service ICT	(451)	(326)
- manutenzione e riparazione apparecchiature ICT	(139)	(108)
e) consulenze e servizi professionali	(1.524)	(1.941)
- consulenze tecnico-specialistiche	(835)	(1.116)
- spese legali e notarili	(689)	(825)
f) spese relative agli immobili	(1.042)	(1.156)
- sorveglianza locali	(182)	(218)
- pulizia locali	(166)	(162)
- manutenzioni mobili, macchine ed impianti	(145)	(272)
- manutenzione locali	(80)	(45)
- fitti passivi per locazioni immobili	(47)	(53)
- utenze	(422)	(406)
g) altre spese di funzionamento	(10.616)	(9.946)
- assicurazioni	(268)	(311)
- spese postali	(155)	(184)
- stampanti e cancelleria	(381)	(264)
- diritti, quote e contributi ad associazioni di categoria e Fondi di Tutela	(267)	(1.535)
- service amministrativi e logistici	(8.430)	(6.813)
- beneficenza	(16)	(4)
- altre	(1.099)	(835)
Totale	(18.156)	(18.762)

Nella voce "Fitti passivi per locazioni immobili" sono ricompresi, tra gli altri, oneri su immobili non rientranti nel perimetro IFRS 16, tra cui l'IVA sui canoni di locazione.

Al 31 dicembre 2025, l'importo indicato nella sottovoce g) "service amministrativi e logistici" comprende, tra gli altri, spese relative ai servizi di *outsourcing* per circa -5,4 milioni di euro, di cui -5,3 milioni di euro forniti dalla Capogruppo e -0,1 milioni di euro da BDM Banca.



Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
- Accantonamenti	(33)	-	(33)	-	-	-
- Riprese	4	1	5	175	-	175
Totale	(29)	1	(28)	175	-	175

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
- Accantonamenti	(8)	-	(8)	-	-	-
- Riprese	1	-	1	4	3	7
Totale	(7)	-	(7)	4	3	7

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
- al Fondo per cause Passive	(420)	25
Accantonamenti	(597)	(359)
Riprese	177	384
- al Fondo oneri del personale	-	95
Riprese	-	95
- ad Altri fondi per rischi e oneri	1	29
Accantonamenti	-	(42)
Riprese	1	71
Totale	(419)	149

Gli "Accantonamenti" si riferiscono a contenziosi passivi per i quali si ritiene probabile un esborso futuro per CRO, ai sensi dello IAS 37 e in applicazione della policy interna in vigore.



Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(2.104)	-	-	(2.104)
- Di proprietà	(760)	-	-	(760)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.344)	-	-	(1.344)
2. Detenute a scopo d'investimento	(33)	-	-	(33)
- Di proprietà	(33)	-	-	(33)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze		-	-	-
Totale	(2.137)	-	-	(2.137)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(99)			(99)
di cui: software	(99)	-	-	(99)
A.1 Di proprietà	(99)	-	-	(99)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(99)	-	-	(99)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(99)	-	-	(99)



Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Perdite su cause passive	(914)	(800)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(13)	(19)
Oneri tasse e penalità	(4)	(37)
Altri	(220)	(499)
Totale	(1.151)	(1.355)

La voce “Altri” comprende sopravvenienze passive non classificabili in altra voce di conto economico.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Recupero spese legali e competenze notarili	126	479
Recupero assicurazione clientela	61	64
Recupero imposte	2.372	2.294
Recupero spese su rapporti con clientela	76	105
Altri	263	40
Totale	2.898	2.982

La voce “Recupero spese su rapporti con clientela” ricomprende l’importo relativo alle commissioni di istruttoria veloce che, al 31 dicembre 2025, ammontano a circa 44 mila euro (circa 63 mila euro al 31 dicembre 2024).



Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	1	-

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(1.395)	(365)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.972)	(4.792)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.367)	(5.157)

L'importo negativo indicato alla voce "Imposte correnti", pari a 1,40 milioni di euro, si riferisce all'IRES e all'IRAP di competenza stimata al 31 dicembre 2025.

La voce "Variazione delle imposte anticipate", negativa per circa 2,97 milioni di euro, rappresenta lo sbilancio netto della fiscalità differita attiva (DTA) che ha comportato iscrizioni per circa 1,09 milioni di euro, di cui 0,3 milioni di euro per aumento dell'aliquota IRAP per gli anni dal 2026 al 2028 previsto dalla Legge n. 199/2025 (c.d. Legge di Bilancio 2026), articolo 1, comma 74 e riduzioni per DTA annullate nell'esercizio per circa 4,06 milioni di euro. Le riduzioni includono il rigiro delle imposte anticipate conseguente all'utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse (circa 3,1 milioni di euro).



19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
IRES		
Risultato ante imposte	15.199	16.154
Onere fiscale teorico	4.180	4.442
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	2.002	1.481
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(13.582)	(17.764)
Differenze permanenti	(1.995)	130
Imponibile fiscale	1.625	-
Imposte correnti totali	447	-
IRAP		
Margine di intermediazione	62.044	61.653
Rettifiche al margine d'intermediazione	(23.787)	(24.330)
Imponibile fiscale teorico	38.257	37.323
Onere Fiscale teorico	2.131	2.079
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	-	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(652)	(6.990)
Differenze permanenti	(20.585)	(23.784)
Imponibile fiscale	17.020	6.549
Imposte correnti totali	948	365
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	-	-
Imposta complessiva	-	-



Sezione 22 – Utile per azione

L'utile per azione (EPS Base), calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2025, ammonta a 0,264 euro.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione dall'1 gennaio 2025 al 31 dicembre 2025 è pari a 41.054.157.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.



Nota Integrativa

Parte D

REDDITIVITÀ

COMPLESSIVA

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	10.832	10.997
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	14	28
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	24
a) variazione di fair value	-	24
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	20	8
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(6)	(4)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(45)	1.632
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(71)	2.438
a) variazioni di fair value	(225)	959
b) rigiro a conto economico	154	1.479
- rettifiche per rischio di credito	14	83
- utili/perdite da realizzo	140	1.396
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	26	(806)
190. Totale altre componenti reddituali	(31)	1.660
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	10.801	12.657



Nota Integrativa

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Premessa

La gestione e il controllo dei rischi

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi di CRO, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale e in linea con le disposizioni definite dalla Capogruppo e declinate nell'impianto normativo interno del Gruppo MCC, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business* siano allineati alle strategie e alle politiche aziendali.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle singole *Legal Entities*, secondo le rispettive competenze.

In particolare, il Gruppo Bancario Mediocredito Centrale ha adottato, a partire da fine 2023, un modello organizzativo che prevede l'accentramento presso la Capogruppo di alcune funzioni aziendali, tra cui le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), al fine di rafforzare la *governance* e il presidio dei rischi. Ciascuna società del Gruppo è dotata di un Sistema di Controlli Interni coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli interni, nel rispetto delle indicazioni pervenute dalla Capogruppo e fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework - "RAF"*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva un apposito documento di coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo, attraverso la redazione del "*Framework del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo*" verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti e che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

In coerenza con le evoluzioni normative, il sistema dei controlli interni tiene conto degli impatti delle tematiche ESG (*Environmental, Social and Governance*) sui diversi ambiti di operatività del Gruppo, inclusi gli aspetti di gestione del rischio; tra questi si segnala il RAF, che include indicatori in ambito ESG.

Il Consiglio di Amministrazione di CRO, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica ed in coerenza con le disposizioni e le linee guida definite dalla Capogruppo, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi, verificandone la corretta attuazione. Sulla base del modello organizzativo adottato dal Gruppo MCC, il Consiglio di Amministrazione della Società del Gruppo, che



esternalizza le Funzioni Aziendali di Controllo alla Capogruppo, è titolare delle seguenti principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi:

- definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* - RAF per la propria Società, in coerenza con il RAF di Gruppo;
- recepisce la normativa di Gruppo, ivi incluse le *policy* di gestione dei rischi;
- definisce e approva le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei Controlli Interni della propria realtà, assicurando una piena coerenza con le istruzioni impartite dalla Capogruppo;
- definisce ed approva, nell'ambito delle strategie e delle linee guida date dalla Capogruppo, la strategia ICT e l'assetto organizzativo e di governo con riferimento al sistema informativo, alla gestione del rischio ICT e di sicurezza e alla continuità operativa;
- recepisce le linee di indirizzo strategico definite dalla Capogruppo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento anche in riferimento alla gestione dei rischi, pur preservando tutte le funzioni di supervisione strategica previste dalla normativa.

In particolare, il citato *Framework* di *Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il *business model* e il Piano industriale, la propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*), nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il suo obiettivo è quello di esplicitare la visione di medio/lungo termine del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per le Società ad esso appartenenti, definendo l'area di rischio entro la quale le Funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la periodica valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

Il RAF, tenuto conto del Piano Industriale, del *Budget* e dei rischi rilevanti ivi individuati – e definito il massimo rischio tollerabile/assumibile – indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e, per ciascuna di essa, definisce - laddove opportuno - gli obiettivi di rischio e le relative soglie. All'interno di tale quadro di riferimento e nel periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework*, sono formalizzati e declinati gli obiettivi di rischio sottesi allo sviluppo e alla gestione della strategia aziendale.

La Funzione di Controllo dei Rischi collabora, con il supporto delle altre UU.OO. aziendali, alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF e attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolti nel processo di definizione e attuazione operativa del RAF;
- elementi chiave del RAF, ossia i pilastri costitutivi del *framework* generale di propensione al rischio;
- fasi del processo di definizione e attuazione operativa del RAF.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro del *Risk Appetite Framework*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento, in coerenza con i processi di *budgeting* e di pianificazione strategica, sono le seguenti:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;



- ✓ *credit e asset quality*;
- ✓ rischi finanziari;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ rischio operativo e ICT;
- ✓ sistema dei controlli interni;
- ✓ ESG;
- ✓ eventuali ulteriori ambiti di rischio, individuati come rilevanti a livello di Gruppo.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *governance*, l’Alta Direzione e tutto il personale; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento a livello consolidato, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell’ambito del Piano Strategico e del *Budget*.

L’impianto di processo definito a livello consolidato è atto a identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l’evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

A seguito dell’accentramento descritto in premessa, la Funzione di Controllo dei Rischi (*Chief Risk Officer*) è svolta da una struttura organizzativa dedicata, separata e indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell’assunzione dei rischi ed è allocata presso la Capogruppo. Le Banche del Gruppo esternalizzano la Funzione di Controllo dei Rischi alla Capogruppo, sulla base di appositi accordi di *outsourcing*.

Le Società del Gruppo che esternalizzano le FAC identificano al proprio interno un Referente per ogni Funzione Aziendale di Controllo, in conformità con quanto previsto dalla normativa interna ed esterna in materia di *outsourcing*.

La Funzione di Controllo dei Rischi contribuisce, inoltre, a diffondere la “cultura del rischio” e svolge a livello consolidato e di singola Società del Gruppo, tra le altre, le seguenti attività:

- segue gli sviluppi della regolamentazione in materia di sistemi di gestione dei rischi;
- propone periodicamente aggiornamenti alla “Mappa dei Rischi di Gruppo”, tenendo conto dell’evoluzione normativa, del contesto esterno e dell’operatività svolta;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e nell’attuazione del RAF di Gruppo e delle relative politiche di gestione dei rischi;
- propone la definizione della struttura dei limiti operativi, in coerenza con il RAF e con il capitale allocato;
- monitora nel continuo il livello di rischio e relativa coerenza con il RAF, il rispetto dei limiti di rischio interni e regolamentari, gli assorbimenti di capitale;
- supporta il processo ICAAP, nell’ambito del quale stima il capitale interno complessivo attuale e prospettico in condizioni ordinarie e di *stress*, con riguardo al Gruppo nel suo complesso e ne valuta l’adeguatezza patrimoniale;
- definisce, per quanto di competenza, il *Contingency Funding and Recovery Plan* e supporta il processo ILAAP;
- sviluppa il sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato;
- a livello di Gruppo misura i rischi di primo pilastro ed i rischi di secondo pilastro quantificabili, collaborando alla definizione di proposte di azioni per la mitigazione degli stessi;



- supporta la definizione del Piano di Risanamento di Gruppo, assicurando che tutte le entità rilevanti per il Gruppo siano adeguatamente considerate;
- sviluppa e manutene i sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi allineati alle *best practice*;
- definisce le linee guida per la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF di Gruppo delle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR;
- valuta nel continuo l'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi definiti per le diverse classi di rischio;
- svolge i controlli di II livello sul portafoglio crediti sul monitoraggio andamentale, la correttezza delle classificazioni, la congruità del *provisioning* e l'adeguatezza del processo di recupero.

La Cassa di Risparmio di Orvieto pone la massima attenzione nella condivisione della cultura del rischio e si adopera affinché essa permei tutti i processi, sia attraverso periodici aggiornamenti dei documenti predisposti alla rendicontazione, all'autovalutazione e alla pianificazione, sia attraverso iniziative dedicate all'approfondimento di tematiche specifiche.

L'impianto normativo che regola il governo e la gestione dei rischi e il funzionamento dei processi aziendali è diffuso a tutto il personale del Gruppo attraverso le rispettive *intranet* aziendali, al fine di rendere prontamente disponibili gli aggiornamenti normativi interni.

Inoltre, CRO garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso l'organizzazione di corsi di formazione indirizzati ai propri dipendenti e finalizzati alla corretta applicazione dei modelli di valutazione e presidio dei rischi.



SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa di Risparmio di Orvieto, al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa e attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative e informatiche. In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, CRO ha adottato adeguate politiche creditizie e tecniche di gestione/monitoraggio del credito che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) e alle piccole e medie imprese; la strategia di erogazione del credito non ha subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività, ciononostante le politiche creditizie sono state ulteriormente implementate per presidiare, con maggiore efficacia, sia specifici settori economici ad alto rischio sia il livello di garanzie a tutela delle potenziali perdite; le decisioni di esposizione creditizia sono incardinate su *driver* di rischio rilevanti tra i quali la *Probability of Default* (PD) e la *Loss Given Default* (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza e area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, inoltre, seguendo gli indirizzi strategici del Gruppo MCC, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali quali la gamma di offerta, la struttura del *pricing*, i servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili ed è indispensabile al fine di:

- ✓ migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- ✓ studiare e proporre offerte personalizzate;
- ✓ analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.

L'impianto organizzativo di CRO prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- ✓ Clienti Privati. Vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;

- ✓ Clienti Aziende. Rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione ecc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture di CRO, in particolare dall'Ufficio Credito Centrale, al quale, tra gli altri compiti, spetta anche la responsabilità di individuare e monitorare nel tempo i cc.dd. Gruppi economici e giuridici.

Per specifiche proposte di competenza collegiale, è previsto il coinvolgimento delle competenti strutture del Gruppo MCC per un parere preventivo; per la valutazione degli eventuali rischi collegati, presenti sul Gruppo MCC, viene altresì verificata la conformità strategica rispetto alla Politica di Credito vigente.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le principali fasi del processo del credito, da quelle di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio della relazione con la clientela.

A supporto dei gestori intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti sia in fase di monitoraggio. Le strutture del Servizio Crediti sono a supporto delle strutture periferiche di CRO in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito e, ove necessario, coadiuvate dalle strutture del Gruppo MCC.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni") sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti, con il supporto del Gruppo MCC, monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza viene seguita dalla BdM Banca (già Banca Popolare di Bari), in virtù di uno specifico contratto di servizio (salvo il ricorso, per specifici *asset*, a un *provider* esterno specializzato).

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, CRO utilizza il "*Credit Rating System*" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del *rating* avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- ✓ analisi dell'andamento del rapporto presso CRO;
- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio Privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni a esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. bilancio), su tale tipologia di clientela, CRO adotta uno specifico modello di *rating* CRS, analogo a quello in uso presso la BdM Banca (già Banca Popolare di Bari). Detto modello, infatti, mediante una *clusterizzazione*



della clientela effettuata anche in funzione della principale forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto SpA è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto sono in uso strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione statistica del merito creditizio. In particolare, il *rating* delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del "*rating* esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "*shadow rating*" e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un *rating* esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di *rating*, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del *rating* esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera attraverso un definito meccanismo di *down-notching* in funzione della tipologia di controparte (es: Provincia, Comune, Asl ecc.).

Con riferimento ai modelli di *rating*, si specifica, altresì, che, nel corso del 2025, CRO ha proseguito l'utilizzo gestionale di un nuovo modello di determinazione del *rating* attribuito alla clientela *Corporate*, sviluppato insieme alla BdM Banca (già Banca Popolare di Bari) in "*pool*" con altri Istituti di Credito e in collaborazione con l'*outsourcer* Informatico Cedacri. In particolare, con l'obiettivo di richiedere alla Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo di tale modello per il calcolo dei requisiti patrimoniali, lo stesso è stato sviluppato in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di *rating* AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Il citato modello utilizza un ampio *dataset* di informazioni e consente, quindi, di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del *rating* su tale segmento di clientela può essere inoltre oggetto di "certificazione" per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione. È anche previsto un processo di "*override*" finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni di natura qualitativa non "modellizzabili" e quindi non colte dal modello statistico di *rating*.

Relativamente alla gestione del credito preanomalo e anomalo, sono proseguite le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni *upgrade* nella specifica procedura (CQM – *Credit Quality Management*).

Nell'ambito della procedura CQM "Monitoraggio", le posizioni sono suddivise in 12 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime nove classi individuano posizioni *non-performing* secondo la normativa di vigilanza; altre tre classi rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali, che necessitano di uno specifico presidio.

Oltre alle classi CQM "Monitoraggio", vi sono 17 classi relative alla CQM "classificazione", di cui 8 relative a crediti *non performing* e 9 a crediti *performing*.

Nelle 9 classi di monitoraggio credito *performing* è altresì presente la possibilità di apertura manuale della classe di segnalazione riferite a posizioni non ancora intercettate in modo automatico.



Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito, Cassa di Risparmio di Orvieto ha implementato, in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero; l'attività, in linea con le disposizioni normative, viene svolta secondo il *framework* di Gruppo dei controlli di II livello sul portafoglio crediti, che prevede sia verifiche massive applicate all'intero portafoglio che analisi *single-file* sulle esposizioni creditizie.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale definito dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su un processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di *reporting* rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa derivante da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari *forward looking*.

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati nello *stage 3*. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologie di crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa di Risparmio di Orvieto, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata sui privati, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alle linee guida del Gruppo MCC ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici e organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione *marked to market*, avviene su base periodica giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo *eligible* della garanzia e sulle percentuali di riduzione del livello della copertura.



L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali. Per il comparto imprese, al fine di ridurre il rischio, si è fatto ricorso alle garanzie pubbliche con un elevato ricorso al Fondo di garanzia per le PMI.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie di CRO rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo e da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace e attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo a una migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica *policy* che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede a effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorato sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti, la medesima *policy*, oltre a definire percentuali standard di accantonamento dipendenti dal vintage della posizione e dalla garanzie che assistono i singoli rapporti, individua processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili quali, ad esempio, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e tiene conto dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico e geopolitico.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, CRO ha proceduto a esternalizzare la gestione di una parte consistente dei crediti classificati a sofferenza di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un'azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura, esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna tutte le posizioni classificate a inadempienza probabile (UtP) e quelle classificate a sofferenza di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.

3.2 Write-off

Secondo l'IFRS 9, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente, l'importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria direttamente a conto economico.



Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al *write-off* sono stabilite dai competenti organi deliberanti.

Normalmente, le situazioni identificate che potrebbero comportare il *write-off*, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall'organo deliberante, sono riconducibili essenzialmente all'esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché ai tempi elevati di permanenza tra i crediti in *default*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate" – c.d. "POCI" – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, un'esposizione è identificata come "POCI" in conseguenza dell'acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla "*derecognition*" di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l'attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l'SPPI test;
- all'erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del *recovery value*.

I crediti "POCI" sono quindi inizialmente iscritti nello *stage 3* e presentano delle peculiarità relativamente al processo di *staging* e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – l'*impairment* è sempre pari all'*expected credit loss* di tipo *lifetime*. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di rientro dell'esposizione in *bonis*, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in *stage 1*).

Al 31 dicembre 2025, non vi sono per CRO crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto valuta con attenzione le richieste di rinegoziazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoziazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano, di norma, la modifica dello "*status*" della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettiche della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di "*forbearance*" eventualmente adottate vengono recepite nel sistema gestionale e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di "*forbearance*" sono espressamente disciplinate dalla *policy* sulla classificazione e valutazione dei crediti.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.490	24.778	364	2.572	1.336.579	1.366.783
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	235.226	235.226
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	2.116	707	-	-	-	2.823
Totale 31/12/2025	4.606	25.485	364	2.572	1.571.805	1.604.832
Totale 31/12/2024	10.404	10.480	372	3.799	1.427.601	1.452.656

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.875	9.243	27.632	21	1.345.290	6.139	1.339.151	1.366.783
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	235.356	130	235.226	235.226
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	7.405	4.582	2.823	-	-	-	-	2.823
Totale 31/12/2025	44.280	13.825	30.455	21	1.580.646	6.269	1.574.377	1.604.832
Totale 31/12/2024	63.092	41.836	21.256	323	1.437.197	5.797	1.431.400	1.452.656

* Valore esposto a fini informativi.



A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	863	-	-	1.268	374	67	771	2.014	5.551	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	15	2.808	-	-	-
Totale 31/12/2025	863	-	-	1.268	374	67	771	2.029	8.359	-	-	-
Totale 31/12/2024	1.305	-	-	1.007	1.289	198	239	910	13.112	-	-	-



A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Tot.							
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate												
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/				
Rettifiche complessive iniziali	3	2.276	115	-	-	2.394	-	3.406	-	-	-	3.406	-	12.173	-	29.663	41.836	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.778
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	6	2.627	-	-	-	2.633	4	3.246	-	-	-	3.246	-	14.920	-	-	14.920	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.803	
Cancellazioni diverse dai write-off	(3)	(1.985)	-	-	-	(1.988)	(4)	(2.781)	-	-	-	(2.781)	-	(5.720)	-	(29.663)	(35.383)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(40.156)	
Rett/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(4)	227	15	-	-	238	-	(877)	-	-	-	(877)	-	(5.043)	-	-	(5.043)	-	-	-	-	-	-	-	33	(4)	(1)	-	(5.654)		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.505)	-	-	(2.505)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.505)		
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.582)	-	4.582	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Rettifiche complessive finali	2	3.145	130	-	-	3.277	-	2.994	-	-	-	2.994	-	9.243	-	4.582	13.825	-	-	-	-	-	-	-	165	5	-	-	20.266		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	124	-	-	124	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	124		
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(575)	-	-	(575)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(575)		



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale						
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.755	57.086	5.125	2.401	6.869	448	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	2.344	-	7	-	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.455	7.771	239	-	3	40	
Totale	31/12/2025	45.210	64.857	7.708	2.401	6.879	488
Totale	31/12/2024	59.503	39.340	1.846	1.790	2.109	495

Nella tabella sotto sono riportati i finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi						
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	1.423	2.666	208	-	1.072	4	
Totale	31/12/2025	1.423	2.666	208	-	1.072	4
Totale	31/12/2024	8.060	6.302	109	-	132	67



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	1.415	1.415	-	-	-	2	2	-	-	-	1.413	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.415	1.415	-	-	-	2	2	-	-	-	1.413	-
A.2 Altre	12.372	12.372	-	-	-	-	-	-	-	-	12.372	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	12.372	12.372	-	-	-	-	-	-	-	-	12.372	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	13.787	13.787	-	-	-	2	2	-	-	-	13.785	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	10.964	3.767	-	-	-	-	-	-	-	-	10.964	-
Totale (B)	10.964	3.767	-	-	-	-	-	-	-	-	10.964	-
Totale (A+B)	24.751	17.554	-	-	-	2	2	-	-	-	24.749	-



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi							
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	10.955	-	10.955	-	6.349	-	6.349	-	4.606	21		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.495	-	1.495	-	1.197	-	1.197	-	298	-		
b) Inadempienze probabili	32.881	-	32.881	-	7.396	-	7.396	-	25.485	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.156	-	6.156	-	2.153	-	2.153	-	4.003	-		
c) Esposizioni scadute deteriorate	444	-	444	-	80	-	80	-	364	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	-	3	-	1	-	1	-	2	-		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.775	878	1.897	-	203	15	188	-	2.572	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10	-	10	-	1	-	1	-	9	-		
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.565.499	1.493.112	72.387	-	6.066	3.260	2.806	-	1.559.433	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.297	-	9.297	-	491	-	491	-	8.806	-		
Totale (A)	1.612.554	1.493.990	74.284	44.280	-	20.094	3.275	2.994	13.825	-	1.592.460	21
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	498	-	498	-	-	-	-	-	498	-		
b) Non deteriorate	401.839	394.249	7.591	-	195	185	10	-	401.644	-		
Totale (B)	402.337	394.249	7.591	498	-	195	185	10	402.142	-		
Totale (A+B)	2.014.891	1.888.239	81.875	44.778	-	20.289	3.460	3.004	13.825	-	1.994.602	21



A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti / Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	1.548	-	-	1.548	-	389	-	-	389	-	1.159	-
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	1.548	-	-	1.548	-	389	-	-	389	-	1.159	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	80	-	-	80	-	16	-	-	16	-	64	-
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	80	-	-	80	-	16	-	-	16	-	64	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	83	33	50	-	-	1	-	1	-	-	82	-
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	83	33	50	-	-	1	-	1	-	-	82	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	54.263	49.339	4.924	-	-	105	72	33	-	-	54.158	-
Nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19	54.263	49.339	4.924	-	-	105	72	33	-	-	54.158	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	55.974	49.372	4.974	1.628	-	511	72	34	405	-	55.463	-



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	45.170	17.467	455
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	173	2.914	120
B. Variazioni in aumento	8.630	35.645	4.082
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	25.706	3.598
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.460	2.941	3
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	4.170	6.998	481
C. Variazioni in diminuzione	42.845	20.231	4.093
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	3.559	463
C.2 write-off	3.971	-	-
C.3 incassi	1.590	4.262	238
C.4 realizzi per cessioni	6.942	884	-
C.5 perdite da cessione	28.394	1.238	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.397	3.007
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.948	5.891	385
D. Esposizione lorda finale	10.955	32.881	444
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	175	14.573	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.322	8.337
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.789	1.497
B. Variazioni in aumento	4.284	11.901
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	71	2.734
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.410	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	2.279
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	534	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.269	6.888
C. Variazioni in diminuzione	12.952	10.931
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	1.930
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.279	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	1.410
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	929	773
C.6 realizzi per cessioni	2.153	-
C.7 perdite da cessione	4.605	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.986	6.818
D. Esposizione lorda finale	7.654	9.307
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	697	596



A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	34.766	4.773	6.987	3.755	83	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	80	-	1.035	635	18	-
B. Variazioni in aumento	4.565	313	4.500	522	85	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	3.751	206	4.016	471	81	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	814	107	24	-	4	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	460	51	-	-
C. Variazioni in diminuzione	32.982	3.889	4.091	2.124	88	-
C.1 riprese di valore da valutazione	320	14	1.528	1.049	40	-
C.2 riprese di valore da incasso	310	6	1.706	968	11	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	3.971	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	805	107	37	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	28.381	3.869	52	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	6.349	1.197	7.396	2.153	80	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	96	-	537	211	-	-



A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	-	-	-	-	13.638	-	1.368.527	1.382.165
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	1.271.006	1.271.006
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	74.284	74.284
- Terzo stadio	-	-	-	-	13.638	-	23.237	36.875
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	235.356	-	-	-	-	235.356
- Primo stadio	-	-	235.356	-	-	-	-	235.356
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	7.405	7.405
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	7.405	7.405
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	235.356	-	13.638	-	1.375.931	1.624.925
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	391.898	391.898
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	385.001	385.001
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.399	6.399
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	498	498
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	391.898	391.898
Totale (A+B+C+D)	-	-	235.356	-	13.638	-	1.767.829	2.016.823

La tabella riporta la ripartizione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio di controparti provviste di rating esterno. La ripartizione evidenziata fa riferimento alle classi di rating di Standard & Poor's, a cui sono ricondotti anche i rating assegnati da altre Agenzie (Moody's e Fitch).



A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1) + (2)
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.206.795	1.188.740	824.674	-	2.194	3.167	-	-	-	-	-	211.464	141	400	114.711	1.156.751
1.1. totalmente garantite	1.067.603	1.050.805	824.674	-	2.018	3.015	-	-	-	-	-	127.775	71	326	92.562	1.050.441
- di cui deteriorate	39.484	27.690	8.813	-	34	110	-	-	-	-	-	16.978	52	15	1.688	27.690
1.2. parzialmente garantite	139.192	137.935	-	-	176	152	-	-	-	-	-	83.689	70	74	22.149	106.310
- di cui deteriorate	2.496	1.602	-	-	4	19	-	-	-	-	-	1.239	6	-	19	1.287
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	114.849	114.756	144	-	1.048	2.391	-	-	-	-	-	7.830	-	397	96.725	108.535
2.1. totalmente garantite	89.648	89.593	144	-	845	1.825	-	-	-	-	-	4.990	-	394	81.187	89.385
- di cui deteriorate	100	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	100
2.2. parzialmente garantite	25.201	25.163	-	-	203	566	-	-	-	-	-	2.840	-	3	15.538	19.150
- di cui deteriorate	237	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	237	237



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	3.437	5.106	1.169	1.243
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							198	1.099	100	98
A.2 Inadempienze probabili	-	-	13.905	279	-	-	6.981	4.836	4.599	2.281
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.247	825	2.756	1.328
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	216	45	148	35
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2	1	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	247.240	140	10.707	5	929	-	539.879	4.131	764.179	1.993
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.229	323	5.586	169
Totale (A)	247.240	140	24.612	284	929	-	550.513	14.118	770.095	5.552
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	464	-	34	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	95.024	80	247	-	-	-	281.669	100	24.704	15
Totale (B)	95.024	80	247	-	-	-	282.133	100	24.738	15
Totale (A+B) 31/12/2025	342.264	220	24.859	284	929	-	832.646	14.218	794.833	5.567
Totale (A+B) 31/12/2024	204.666	216	31.499	711	678	-	829.598	33.246	739.812	13.619



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	4.606	6.349	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	25.485	7.394	-	-	-	2	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	364	80	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.558.005	6.235	2.119	17	1.881	17	-	-	-	-
Totale (A)	1.588.460	20.058	2.119	17	1.881	19	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	498	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	401.336	195	308	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	401.834	195	308	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	1.990.294	20.253	2.427	17	1.881	19	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	1.803.342	47.769	1.568	15	665	8	-	-	-	-

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.785	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	13.785	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.964	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	10.964	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	24.749	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	94.166	3	-	-	-	-	-	-	-	-



B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2025	31/12/2024
a) Ammontare (valore di bilancio)	687.211	647.155
b) Ammontare (valore ponderato)	15.033	24.934
c) Numero	8	7

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla presente sezione della Parte E relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate da CRO come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *derisking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate da CRO.



2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.

In data 7 luglio 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto, insieme alla BdM Banca (all'epoca Banca Popolare di Bari, "BP Bari"), perfezionò un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari a euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti da BdM Banca e 126,6 milioni da CRO.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	BDM Banca - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	BDM Banca
Arranger	J.P. Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator BDM Banca	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.423 mila di pertinenza di CRO, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS S.r.l." emise quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* fu attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

In data 2 ottobre 2017, la *Senior Note* fu ceduta, dalle due banche *originator*, a terzi investitori a un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila. In proporzione al valore del portafoglio ceduto, CRO incassò un importo pari ad euro 102.711 mila (al netto di commissioni e spese legali) mentre la restante parte (euro 487.961 mila) fu incassata dall'altra *originator* BdM Banca per quanto di spettanza.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, CRO non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, il titolo Senior di Classe A risulta interamente rimborsato, pertanto, il valore residuo, risulta pari a zero.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	3 Months Euribor/0,4	AAA/Aa3	30/04/2058	597.210		di cui:
						566.460		Terzi investitori
						30.750		BDM Banca
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	3 Months Euribor/0,6	AAH/Aa3	30/04/2058	58.264	53.170	di cui:
						48.133	43.039	BDM Banca
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	BDM Banca
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	145.686	

(importi in migliaia di euro)

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	13.403	(165)	-	(50)									502	13				
A1. "Popolare Bari NPLs 2018 Srl" - Sofferenze	13.403	(165)	-	(50)									502	13				
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	10.178	-	16.088	-												
C1. "2017 Popolare Bari RMBS Srl" - Mutui residenziali ipotecari	-	-	10.178	-	16.088	-												

Gli importi indicati nella voce A "Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferiscono ai titoli detenuti dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, rivenienti dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 S.r.l.", perfezionata a novembre 2018, che ha comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alla cartolarizzazione di mutui *in bonis* "2017 Popolare di Bari RMBS S.r.l.".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	80.653	-	19.660	218.668	50.000	15.780
2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (Tv)	NO	199.608	-	17.849	-	53.170	92.516

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Pop NPLs 2018 S.r.l.

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla Società Veicolo "Pop NPLs 2018 S.r.l.", effettuata insieme a un *pool* di banche, CRO presenta in bilancio, in relazione al portafoglio ceduto:

- una quota della *tranche Senior* emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un debito residuo complessivo, nei confronti del *pool* di banche, pari ad euro 218.668 mila al 31 dicembre 2025;
- in ottemperanza all'obbligo di *retention*, una quota della *tranche Mezzanine* emessa dalla SPV con un debito residuo complessivo, nei confronti del *pool* di banche, pari a euro 50.000 mila al 31 dicembre 2025, nonché una quota della *tranche Junior* emessa dalla SPV con un debito residuo complessivo, nei confronti del *pool* di banche, pari a euro 15.780 mila al 31 dicembre 2025.

Di seguito si riportano i dettagli delle *tranche*:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/Scope	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore nominale a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,3	Baa3/BBB	31/12/2033	426.000	218.668	Pool banche
Mezzanine	Non quotato	Euribor6M/6,0	Caa2/B	31/12/2033	50.000	50.000	Pool banche
Junior	Non quotato	Euribor6M/10,0	not rated	31/12/2033	15.780	15.780	Pool banche
Totale					491.780	284.448	

(importi in migliaia di euro)

La quota della *tranche Senior* sottoscritta da CRO presenta, al 31 dicembre 2025, un valore di bilancio, al netto della rettifica di valore complessiva, pari a euro 13.403 mila ed è ricompresa nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nel corso del 2025 l'esposizione della *tranche Senior* è stata riclassificata tra le esposizioni in Stage 3, con status "inadempienza probabile".

Le quote delle *tranche Mezzanine* e *Junior* sottoscritte dalla Banca, classificate nella voce "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", risultano, al 31 dicembre 2025, interamente svalutate.

Nell'ambito dell'operazione, CRO, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di *rating*, ha erogato alla Società Veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle *note Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la *tranche Senior*. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle *note* prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergrati rispetto al pagamento degli interessi sulle *note Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del

mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *note Senior e Mezzanine*. Il debito residuo, alla *reporting date*, ammonta a euro 502 mila, comprensivo della rettifica di valore complessiva.

Voci di bilancio/ tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Società Veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40b) - Crediti verso la clientela	13.905			13.905	13.905	
Società Veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 20c) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						

(Importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita, alla data del presente bilancio, è pari, pertanto, i) alla sommatoria tra il valore di bilancio, al netto delle rettifiche di valore, della *tranche Senior* (euro 13.403 mila), e l'esposizione netta connessa al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 502 mila), per un totale di euro 13.905 mila, considerando che le *tranche Mezzanine e Junior* ricomprese nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al *fair value*" risultano interamente svalutate.

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Cassa di Risparmio di Orvieto a una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulle *tranche senior*.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 POPOLARE BARI RMBS SRL	713	44.811	117	7.497	-	-	-	-	-	-



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L’informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. “Operazioni di cartolarizzazione” della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.524	45.524	-	713	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	45.524	45.524	-	713	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	45.524	45.524	-	713	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	48.258	48.258	-	764	11.973	11.973	-	-

Nella colonna “Attività finanziarie cedute rilevate per intero”, in corrispondenza della sottovoce E.2 “Finanziamenti”, è riportato l’ammontare dei crediti in essere relativo all’operazione di cartolarizzazione



tradizionale “2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.”. Nella colonna “passività finanziarie associate” è riportato l’ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo “2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.” al netto delle *tranche* sottoscritte dall’*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto e al netto della liquidità della Società Veicolo.

Considerando che nel corso del 2025 il titolo Senior emesso dalla Società Veicolo “2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.” è stato interamente rimborsato, il valore della corrispondente passività risulta pari a zero.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	47.249	-	47.249	49.254
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	47.249	-	47.249	49.254
Totale attività finanziarie	47.249	-	47.249	49.254
Totale passività finanziarie associate	-	-	-	16.488
Valore netto 31/12/2025	47.249	-	47.249	
Valore netto 31/12/2024				32.766

Il “totale attività finanziarie” e il “totale passività finanziarie associate” si riferiscono all’operazione di cartolarizzazione tradizionale “2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.”.



C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Ai sensi delle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, nella presente sezione vengono fornite informazioni quali-quantitative in merito a operazioni di cessione di crediti deteriorati in favore di un fondo comune di investimento con contestuale sottoscrizione di quote emesse dal fondo stesso.

Lo strumento della cessione di crediti a fondi comuni di investimento ha l'obiettivo di affidare la gestione di esposizioni della banca, classificate tra gli "NPLs", ad operatori professionali specializzati ed indipendenti (rappresentati da società di gestione del risparmio, le "SGR"), i quali, dovrebbero consentire una più efficace gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati. Le strategie perseguite dalla SGR che gestisce il fondo, infatti, puntano su leve gestionali quali, ad esempio, la conversione in *equity* dei crediti, soluzioni di ristrutturazione aziendale volte a salvaguardare il valore delle imprese attraverso *partnership* industriali, nonché l'apporto di nuova finanza da parte di investitori terzi finalizzata al rilancio delle imprese attraverso strumenti che consentano un grado di priorità nel rimborso superiore rispetto all'indebitamento finanziario già in essere.

Derisking di NPLs al Fondo Keystone

Nel mese di dicembre 2023, si è perfezionata una operazione di *derisking* di crediti deteriorati, classificati a sofferenza, con un GBV complessivo, alla data di riferimento del 30 giugno 2023, pari a circa 6,1 milioni di euro. L'operazione si è realizzata mediante il conferimento dei crediti deteriorati al Fondo "Keystone" (gestito da Kryalos SGR) con compensazione del prezzo di cessione, pari a circa 2,7 milioni di euro, con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, di numero 2.722.544 quote del Fondo cessionario.

Il Fondo Keystone è un fondo comune di investimento di diritto italiano, di tipo chiuso, rientrante nella categoria dei FIA (Fondi di Investimento Alternativi) riservati a investitori professionali, istituito e gestito dalla società Kryalos SGR S.p.A.

Le politiche di gestione del Fondo sono incentrate sulla massimizzazione del *recovery rate* dei crediti e, più in generale, del valore degli attivi rientranti nel perimetro del Fondo.

Il Regolamento del Fondo disciplina la struttura e le attività di investimento dallo stesso svolte anche in termini di *governance*. Sotto quest'ultimo profilo, l'organo responsabile della gestione del Fondo e per lo svolgimento delle attività di investimento è il Consiglio di Amministrazione che si avvale del Comitato Consultivo il quale può esprimere parere vincolante nei confronti del Consiglio di Amministrazione solamente in caso di approvazione di qualunque investimento, disinvestimento, contratto o altro atto in conflitto di interessi, anche potenziale, tra parti correlate e con altri fondi gestiti dalla SGR. Vi è poi un terzo organo decisionale, ovvero l'Assemblea del fondo, a cui partecipano tutti i possessori di quote dei Comparti del Fondo.

Da un punto di vista contabile, coerentemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, l'operazione di *derisking* ha comportato la cosiddetta *derecognition* dei crediti ceduti, in contropartita dell'iscrizione delle quote attribuite del Fondo Keystone, in quanto CRO ha trasferito in modo sostanziale tutti i rischi e benefici derivanti dal possesso delle attività oggetto di cessione e, inoltre, non ha mantenuto alcun potere sulla gestione del Fondo stesso che è stato assunto da Kryalos SGR S.p.A.

Le quote ricevute del Fondo Keystone a fronte dei crediti NPLs ceduti sono state iscritte nella voce 20 c) dell'Attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", con un valore di *fair value*, al 31 dicembre 2025, pari a



circa 1,75 milioni di euro. Per maggiori dettagli sulla determinazione del *fair value* delle quote si rinvia alla Parte A.4 “Informativa sul *fair value* della presente nota integrativa”.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa di Risparmio di Orvieto, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili, mediante l’esecuzione di prove di *stress* che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, CRO valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

1. sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di *budget*;
2. sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei *ratio* patrimoniali;
3. sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito, gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono “veicolati” per il tramite di un modello econometrico che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di deterioramento della clientela.



Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa di Risparmio di Orvieto non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*; infatti, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio/rendimento di CRO, il portafoglio titoli è sostanzialmente caratterizzato dalla presenza di titoli obbligazionari governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business “*Hold To Collect and Sell*”, con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali e per la vendita, in coerenza con quanto definito dalle Linee Guida a livello consolidato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il presente paragrafo non viene redatto in quanto CRO non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	7	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non viene redatta in quanto la Cassa di Risparmio di Orvieto non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il presente paragrafo non viene redatto in quanto la Cassa di Risparmio di Orvieto non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*.



2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Cassa di Risparmio di Orvieto definisce il rischio di tasso come il rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario.

Al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, CRO ha recepito un'apposita *policy* a livello consolidato e ha implementato specifiche idonee procedure volte a monitorare i livelli di rischio assunti e contenere gli stessi entro il complessivo *framework* di soglie operative definito dagli Organi Aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Il sistema di misurazione del rischio tasso consente di rilevare tutte le fonti significative di rischio che possono interessare il portafoglio bancario, quali:

- rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), ovvero il rischio legato a disallineamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio di CRO;
- rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e nel livello della curva dei rendimenti;
- rischio di base (*basis risk*), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione). Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio;
- rischio di opzione (*optionality risk*), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio di CRO.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso in coerenza con le disposizioni della Capogruppo.

L'area Finanza contribuisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla gestione del rischio di tasso di interesse, coordinando lo sviluppo, proponendo ed eseguendo strategie di investimento, garantendo il perseguimento di obiettivi di stabilità finanziaria e di sana e prudente gestione dei rischi.

La Funzione di Controllo dei Rischi contribuisce alla definizione dei principi e delle metodologie di Gruppo per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso. Le attività di controllo effettuate, oggetto di apposite informative inviate ai competenti organi e strutture aziendali, sono periodicamente condotte sulla base di due prospettive distinte ma complementari:

- prospettiva degli utili correnti: rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità determinano sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti (ottica di breve termine);
- prospettiva del valore economico: considera l'impatto di variazioni dei tassi di interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi di cassa futuri. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.



In particolare, le stime dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul *banking book* sono effettuate mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management (ALM)* fornita da un primario *outsourcer* informatico.

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* e includono gli effetti di specifiche modellizzazioni sia delle poste a vista sia del fenomeno di *prepayment* degli impieghi. Nel dettaglio, CRO ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista, basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati, rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*, funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura è inoltre integrata da appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap/floor*) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa sia degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti a esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, CRO utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima degli Indicatori di rischio coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013 e dettagliate negli specifici Orientamenti EBA in relazione alla gestione del rischio di tasso di interesse del *banking book*. In particolare, per quanto riguarda la stima del rischio in termini di impatto sul valore economico (delta EVE) sono considerati sia spostamenti paralleli della curva dei tassi (+/- 200 punti base) che movimenti non-paralleli (*Short rates shock up*, *Short rates shock down*, *Flattener shock*, *Steepener shock*). Per quanto riguarda la stima del rischio in termini di impatto sul margine di interesse (delta NII) sono considerati spostamenti paralleli della curva dei tassi (+/- 200 punti base).

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a identificare, in ottica *forward-looking*, le potenziali conseguenze avverse derivanti da scenari di mercato estremi ma plausibili e sono condotte almeno annualmente, in occasione del processo ICAAP, e con maggior frequenza nelle fasi di elevata volatilità dei tassi di interesse e/o di livelli elevati di esposizione al rischio. Gli scenari di *stress* sono identificati sulla base della situazione dei mercati finanziari, delle previsioni formulate da fonti esterne e delle vulnerabilità della Banca.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di investimenti all'interno del portafoglio delle attività detenute nell'ambito del modello di business "*Held to Collect and Sell*", ovvero con l'obiettivo sia di incassare i flussi di cassa contrattuali, sia di effettuare eventuali vendite degli strumenti finanziari in esso contenuti. In particolare, la Banca provvede a monitorare l'esposizione al rischio di prezzo di



obbligazioni stimando il VaR (*Value at Risk*) ed il CVaR (*Conditional Value at Risk o Expected Shortfall*) degli investimenti allocati nel portafoglio bancario mediante l'approccio in simulazione Monte Carlo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di *shift* dei tassi di interesse di +/- 200 punti base:

Descrizione voce	Shock + 200 bps	Shock - 200 bps
Delta Margine Interesse	+5.824	-4.527

(dati in migliaia di euro)

La tabella sottostante mostra, invece, la *sensitivity* del valore del patrimonio in ipotesi di *shock* paralleli della curva pari a (+/- 200 bps) e di *shock* non paralleli della curva (*Short rates shock up*, *Short rates shock down*, *Flattener shock*, *Steepener shock*) definiti negli orientamenti EBA:

Descrizione voce	Shock +200 bps	Shock -200 bps	Short rates shock up	Short rates shock down	Flattener shock	Steepener shock
Delta valore Patrimonio	-11.413	+11.129	-8.787	+9.920	-5.972	+3.818

(dati in migliaia di euro)

Tutte le analisi effettuate tengono opportunamente in considerazione gli effetti derivanti dal trattamento delle poste a vista, del fenomeno del *prepayment* degli impieghi, e dalla presenza di *caps/floors*.



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, CRO tende, pertanto, a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di *Asset and Liability Management* (ALM) estratta da applicativi interni all'ufficio di competenza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa di Risparmio di Orvieto non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.



Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro Stati Uniti, Dollaro Canada, Franco Svizzera, Sterlina Gran Bretagna e Zloty Polonia.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO CANADA	DOLLARO USA	STERLINA GRAN BRETAGNA	FRANCO SVIZZERA	DOLLARO AUSTRALIA	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	225	41	-	21	-	83
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale		3				
A.3 Finanziamenti a banche	225			21		83
A.4 Finanziamenti a clientela		38				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1	79	58	14	1	
C. Passività finanziarie	230	208	48	43	39	55
C.1 Debiti verso banche		2	46		39	
C.2 Debiti verso clientela	230	206	2	43		
C.3 Titoli di debito						55
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte		7				
Totale attività	226	120	58	35	1	83
Totale passività	230	215	48	43	39	55
Sbilancio (+/-)	(4)	(95)	10	(8)	(38)	(28)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La presente tavola non è stata redatta, alla luce dell'esposizione sostanzialmente nulla al rischio di cambio derivante dal portafoglio di trading.



Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* realizzate dalla Cassa di Risparmio di Orvieto è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul proprio margine di interesse.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state deliberate n. 5 operazioni in *fair value hedge* su altrettanti portafogli di mutui a tasso fisso con ammortamento mensile, finalizzate a ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse di CRO.

Le operazioni di copertura sono state strutturate sulla base di apposite analisi volte all'individuazione di mutui a tasso fisso con caratteristiche di estrema omogeneità sia dal punto di vista finanziario (es. frequenza pagamento rata, modalità di calcolo degli interessi) sia dal punto di vista della tipologia di prenditore (mutui ipotecari *retail* ad andamento regolare), al fine di garantire, costantemente nel tempo, un'elevata efficacia della relazione di *hedging*.

La strategia di efficientamento a medio/lungo termine del complessivo profilo di *asset management* ha previsto, infatti, specifiche operazioni di *hedging* di impieghi a lungo termine, al fine di contenere la complessiva esposizione al rischio di tasso di interesse di CRO su livelli coerenti con gli obiettivi stabiliti.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del periodo di competenza la Cassa di Risparmio di Orvieto non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del periodo di competenza la Cassa di Risparmio di Orvieto non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalle competenti strutture contabili di CRO. Nel dettaglio, le verifiche di efficacia sono effettuate in coerenza con quanto previsto dai principi contabili internazionali mediante specifici *test* a carattere sia prospettico sia retrospettivo.

Il test prospettico è basato sul calcolo della "*Sensitivity*" dell'*hedging instrument* e dell'*hedged item*: al fine di testare ex ante l'efficacia della copertura viene pertanto utilizzata la variazione di valore generata da uno *shock* deterministico della curva dei tassi d'interesse. In particolare, per le coperture *plain vanilla*, CRO utilizza uno *shock* parallelo di +100 bps.

Il test retrospettivo viene invece effettuato utilizzando il c.d. "*Dollar Offset Method*": tale metodo coincide con quello che lo IAS denomina "*Ratio Analysis*" e consiste nel confrontare, facendone il rapporto, le variazioni di *fair value* dello strumento di copertura con quelle della posta coperta misurate ex post a ogni fine periodo di riferimento.



Ai fini del test retrospettivo, un punto di attenzione relativo alla misurazione ex post delle variazioni di *fair value*, è rappresentato dalla metodologia di calcolo del differenziale di *fair value*. In particolare, sono stati analizzati i due seguenti approcci:

- delta *fair value* cumulato: calcolo della variazione del *fair value* dello strumento di copertura e dell'elemento coperto a partire dall'inizio della relazione di copertura e fino alla data di riferimento del test di efficacia;
- delta *fair value* periodale: calcolo della variazione del *fair value* dello strumento di copertura e dell'elemento coperto rispetto al precedente test di efficacia con valenza contabile.

Al fine di garantire efficienza e accuratezza dei test di efficacia delle relazioni di copertura, CRO ha deciso l'utilizzo del delta *fair value* cumulato.

Si precisa inoltre che, per evitare situazioni di inefficacia apparente:

- dal punto di vista metodologico la variazione di *fair value* (sia per il derivato di copertura sia per l'elemento coperto) viene calcolata al netto del rateo maturato sulla rata interessi in corso (Fair Value corso secco) e che, per le operazioni *amortizing*, la variazione del FV è determinata sterilizzando l'effetto delle quote di ammortamento liquidate nel periodo di analisi;
- l'inefficacia dovuta a piccole variazioni di *fair value* dell'*hedging instrument* e dell'*hedging item* è considerata solo apparente, mediante l'applicazione di soglie di tolleranza predefinite.

E. Elementi coperti

A partire dall'esercizio 2025 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "*Micro Fair Value Hedge di Gruppo*" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore al *fair value* degli elementi coperti ha per oggetto *cluster* di mutui, singolarmente identificati, che sono stati oggetto di copertura di *fair value* con uno o più contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare, in modo simmetrico, gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura.

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della copertura nel tempo è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 337 milioni di euro.



Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	171.350	-	-	-	110.082	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	171.350	-	-	-	110.082	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	171.350	-	-	-	110.082	-	



A.2 Derivati finanziari di copertura : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	7.198	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.198	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	2.890	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	2.890	-	-	-



A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	171.350	-	-
- fair value positivo	-	7.198	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-



A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.951	21.525	144.874	171.350
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	4.951	21.525	144.874	171.350
Totale 31/12/2024	2.746	11.975	95.361	110.082

Altre informazioni

Di seguito, come richiesto da IFRS 7, par. 24 H, si riportano le informazioni delle coperture contabili in funzione dell'indice di riferimento dei tassi di interesse. Nello specifico, tutti i derivati OTC sono collegati all'Euribor e la Cassa di Risparmio di Orvieto non presenta altre coperture contabili indicizzate a Eonia/Libor pertanto:

- l'indice di riferimento rilevante per le coperture contabili è l'Euribor;
- l'esposizione al rischio tasso interessata dalla riforma degli indici non produce impatti per la Banca.



Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida indicate dalla *policy* definita a livello di Gruppo. Il principale obiettivo del sistema di governo adottato a livello consolidato è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate e uscite di cassa, mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo e una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato a livello consolidato per il tramite delle competenti strutture del Gruppo che provvedono alla misurazione e al monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla *policy* oltre che alla predisposizione di analisi e informative direzionali.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto è stata predisposta una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede un sistema di limiti operativi e di indicatori di rischio disciplinati dal RAF, declinati con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità di Gruppo in uso definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio e le responsabilità di organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di *stress*.

Il principale strumento adottato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità di CRO è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*" che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di distinte *maturity ladder* per il monitoraggio della liquidità operativa dell'istituto (al fine di gestire i *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo) e per l'analisi del profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di assicurare il mantenimento di uno stabile equilibrio finanziario anche nel medio/lungo periodo.

Sono inoltre effettuate regolari prove di *stress*, al fine di valutare l'impatto di eventi sfavorevoli sulla posizione di liquidità del singolo istituto e del Gruppo. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* di natura sistemica e idiosincratca con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity* di CRO. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi in vigore è costantemente ricordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Unità Organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza dalle relative fonti di finanziamento, al fine di garantirne l'ottimizzazione ed i relativi costi.



A tal proposito, particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione dei canali di *funding* e al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il perfezionamento di specifiche azioni gestionali ha consentito di mantenere la posizione di liquidità di CRO e assicurare alla stessa la costante disponibilità di un adeguato livello di riserve liquide.

Al 31 dicembre 2025 il *buffer* di liquidità di CRO si è attestato a circa 232,4 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	79.501	1.041	1.815	8.137	90.582	57.346	123.481	569.669	696.077	11.544
A.1 Titoli di Stato	-	-	690	-	1.684	1.228	38.601	195.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	156	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	1.752	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	77.749	1.041	1.125	8.137	88.898	55.962	84.880	374.669	696.077	11.544
- Banche	1.914	-	-	-	-	-	-	-	-	11.544
- Clientela	75.835	1.041	1.125	8.137	88.898	55.962	84.880	374.669	696.077	-
B. Passività per cassa	1.094.826	19.253	6.306	17.224	29.152	31.104	296.095	2.813	5.016	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.081.535	19.253	6.304	11.529	28.470	30.617	295.089	-	-	-
- Banche	21.153	-	-	-	-	-	277.900	-	-	-
- Clientela	1.060.382	19.253	6.304	11.529	28.470	30.617	17.189	-	-	-
B.2 Titoli di debito	154	-	-	-	532	-	160	32	-	-
B.3 Altre passività	13.137	-	2	5.695	150	487	846	2.781	5.016	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	87	174	251	478	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	1.170	19.455	-
- Posizioni corte	20.624	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	406	-	244	848	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	406	-	244	848	-	-	-	-	-	-
- Banche	362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	44	-	244	848	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	1.569	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.569	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.161	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	408	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	51	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	51	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di autocartolarizzazione di crediti *performing* sono strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte di CRO delle *notes* ABS ("*Asset Back Securities*") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità.

La Cassa di Risparmio di Orvieto quindi, trattenendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *note* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate in bilancio. Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Alla data del presente reporting, la Cassa di Risparmio di Orvieto non presenta operazioni di autocartolarizzazioni, a seguito dell'operazione di *unwinding* di seguito riportata.

Unwinding operazioni di cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS"

Nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, coerentemente con quanto previsto nel Funding Plan di Gruppo del 2025, la Cassa di Risparmio di Orvieto, di concerto con BdM Banca, ha avviato nel mese di giugno le attività di chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS", con la conseguente chiusura e liquidazione delle rispettive società veicolo.

A seguito del rimborso integrale dei titoli senior, mezzanine e junior delle operazioni di cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e "2019 Popolare Bari RMBS" e del conseguente azzeramento dei benefici relativi alla liquidità generata dalle stesse, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha proceduto, di concerto con BDM Banca, nel corso del mese di luglio 2025, alla chiusura delle operazioni.

Con contratti di riacquisto firmati in data 24 luglio 2025, ciascun originator ha riacquistato la totalità dei crediti dalla SPV e, in data 31 luglio 2025, si è proceduto ai regolamenti finali delle operazioni con il rimborso dei rispettivi titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* e con l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle Società Veicolo (SPV) in essere alla data di efficacia dell'*unwinding*.

Trattandosi di operazioni di cartolarizzazione nella quale i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal bilancio dell'originator ai sensi dell'IFRS 9, l'*unwinding* non ha comportato effetti di sorta a conto economico.



SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l'altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali (c.d. Rischio fisico).

La Banca misura il rischio in oggetto tramite il calcolo del "Componente dell'indicatore di attività" (BIC), secondo il quale l'esposizione al rischio è funzione dei volumi della componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC), componente di servizi (SC) e componente finanziaria (FC). In considerazione dell'operatività della Cassa di Risparmio di Orvieto, l'esposizione ai rischi operativi è riconducibile prevalentemente all'attività creditizia verso le imprese e la clientela *retail*, all'operatività in servizi di investimento e alla gestione dei processi di incasso e pagamento.

Il sistema di *operational risk management* adottato da CRO, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, prevede l'applicazione di un *framework* per l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei rischi operativi sia su base storica che in ottica *forward looking*. In particolare, i principali elementi di tale *framework* sono rappresentati dai seguenti processi:

- rilevazione degli eventi di Rischio Operativo (*Loss Data Collection*) corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini di misurazione e "gestionali" (i.e. effetti economici dell'evento, recuperi, etc.) e classificati secondo le tassonomie regolamentari ("*Event Type*");
- valutazione quali-quantitativa dell'esposizione al Rischio Operativo (*Operational Risk Self Assessment*). Tale processo è volto all'autovalutazione dell'adeguatezza dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio, nonché ad ottenere stime su frequenza e impatto (sia atteso che *worst case*) degli eventi di rischio. Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio, al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

Attraverso il *framework* di *operational risk management*, CRO si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno di CRO per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

In relazione alla valutazione e gestione dei rischi operativi strettamente connessi agli eventi di rischio ICT, il *framework* di *operational risk management* si integra con il *framework* di valutazione del rischio informatico prevalentemente attraverso le fasi di *IT Risk Assessment* e monitoraggio e *reporting*



dell'evoluzione dell'esposizione al rischio informatico, *incident management*, test di resilienza operativa digitale, *business continuity* e *disaster recovery*.

In particolare, attraverso le fasi di *IT Risk Assessment* viene valutata l'esposizione al rischio ICT e di Sicurezza in ottica prospettica mediante la selezione di un *set* di minacce e l'associazione di quest'ultime ad una specifica coppia di "asset ICT – processo aziendale", per le quali vengono successivamente effettuate stime di probabilità di accadimento, valutazione di efficacia delle contromisure e valutazioni di impatto, con il supporto dei cd. referenti applicativi. Tali valutazioni sono condotte, in un'ottica *risk based*, almeno sulle applicazioni ICT *Significant* a supporto dei processi qualificati come essenziali o importanti (processi FEI), e sui sistemi *legacy*.

Nella struttura organizzativa adottata da CRO, le attività volte al controllo e misurazione dei rischi operativi sono state esternalizzate a dicembre 2023 alla Funzione di Controllo dei Rischi di Capogruppo Mediocredito Centrale. Inoltre, a seguito a seguito del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, nel corso del 2023 sono state anche esternalizzate presso la Funzione CRO di Capogruppo le attività di gestione, monitoraggio e *reporting* del rischio ICT e di sicurezza.

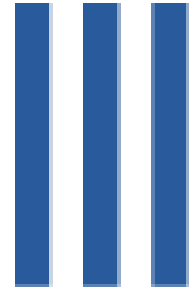
Le attività svolte nel corso del 2025 in ambito ESG sul perimetro in oggetto hanno riguardato principalmente l'analisi di materialità, valutando l'esposizione della Banca a perdite operative derivanti da danni materiali connessi a eventi esogeni sugli immobili ad uso funzionale. L'analisi è stata svolta utilizzando gli *score* di rischio fisico sugli immobili ottenuti dall'*infoprovider* esterno, evidenziando una scarsa esposizione al rischio fisico, con conseguente non materialità dei fattori di rischio C&E sul rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2025, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per CRO (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 1,9 milioni di euro. Il valore, complessivamente, include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio, mentre non include le cc.dd. *pending loss* e *credit risk boundary*.

Al 31 dicembre 2025, gli eventi di rischio più rilevanti in termini di frequenza di accadimento appartengono alla categoria "Esecuzione, consegna e gestione dei processi"; mentre gli eventi di rischio più rilevanti in termini di perdita operativa netta si riferiscono alla categoria "Clienti, prodotti e prassi di *Business*".

T



Nota Integrativa

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti alla gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa di Risparmio di Orvieto utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	51.015	51.015
2. Sovraprezzi di emissione	47.611	47.611
3. Riserve	8.725	(2.272)
- di utili	6.753	(4.244)
a) legale	11.037	11.037
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(4.284)	(15.281)
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(274)	(243)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	4
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(139)	(93)
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(258)	(273)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	10.832	10.997
Totale	117.909	107.108



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	24	162	229	322
2. Titoli di capitale	21	18	22	18
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	45	180	251	340

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(93)	4	-
2. Variazioni positive	360	-	-
2.1 Incrementi di fair value	24	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	14	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	322	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(406)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(177)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(229)	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(139)	4	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2025
	Trattamento di fine rapporto
1. Esistenze iniziali	(273)
2. Variazioni positive	20
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	10
2.2 Altri Utili attuariali	10
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(5)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-
3.2 Altre perdite attuariali	-
3.3 Altre variazioni	(5)
4. Rimanenze finali	(258)



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2023, è venuto meno il regime transitorio previsto dall'art. 473-bis del CRR che permetteva a CRO di dilazionare nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9, mentre il regime transitorio previsto con l'art. 468 del CRR che permette di escludere dal computo del *common equity* (CET1) la riserva negativa di patrimonio netto derivante dalle variazioni di *fair value* dei titoli governativi classificati nel portafoglio valutato al "*fair value* con impatto sulla redditività complessiva" è stato prorogato fino al 31 dicembre 2025.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli intangibili a vita definita.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT1)

La Cassa di Risparmio di Orvieto, al 31 dicembre 2025, non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa di Risparmio di Orvieto, al 31 dicembre 2025, non dispone di capitale aggiuntivo di classe 2.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	117.908	107.108
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(237)	(137)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	117.671	106.971
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.759	5.896
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	139	93
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	116.051	101.168
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	116.051	101.168



2.2 Adeguatezza patrimoniale

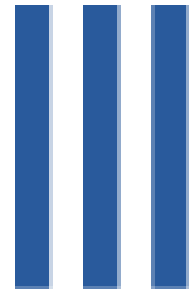
A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di CRO deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.742.661	1.726.500	528.377	572.692
1. Metodologia standardizzata	1.742.661	1.712.452	528.377	572.692
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	14.048	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.270	45.815
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			2	1
1. Metodologia standard			2	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			7.025	7.517
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			49.297	53.333
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			616.210	666.657
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,83%	15,18%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,83%	15,18%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,83%	15,18%

Si segnala che il totale dei requisiti prudenziali, sottovoce B.7, non comprende il *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5% e il *Systemic Risk Buffer* pari all'1,0%.



Nota Integrativa

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel rispetto di quanto stabilito dalla *Policy* di Gruppo, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha delineato il processo interno per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti del perimetro di Gruppo dei soggetti collegati a cui CRO deve necessariamente far riferimento, individuando regole idonee ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, nonché l'articolazione interna dei compiti fra i propri Organi e funzioni aziendali.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 24, il perimetro delle parti correlate è individuato nelle seguenti categorie:

- la Controllante Mediocredito Centrale S.p.A. – Banca del Mezzogiorno S.p.A. (MCC);
- le società appartenenti al Gruppo Mediocredito Centrale;
- l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia S.p.A.), società controllante al 100% della Controllante MCC;
- le società appartenenti al Gruppo Invitalia;
- il MEF e il MISE e le Società dagli stessi controllate. Si specifica che il MISE è considerato parte correlata in virtù della posizione di controllo, mediante "influenza dominante", che lo stesso esercita su Invitalia. Inoltre, si evidenzia che sono ricomprese nella nozione di parti correlate anche le società controllate dal MEF e MISE in attuazione delle indicazioni che la Controllante MCC ha ricevuto dalla Banca d'Italia;
- i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo - ivi inclusi gli Amministratori e Sindaci - di CRO e della Controllante (i "Dirigenti con responsabilità strategiche");
- le società controllate direttamente e/o indirettamente, anche congiuntamente, da dirigenti con responsabilità strategiche;
- le società soggette ad un'influenza notevole da parte dei Dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero le società delle quali i Dirigenti con responsabilità strategiche detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei diritti di voto;
- i familiari stretti dei Dirigenti con responsabilità strategiche e le entità da questi controllate, controllate congiuntamente o sulle quali è esercitata un'influenza notevole ovvero è detenuta, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei diritti di voto;
- i Fondi pensionistici per i dipendenti di CRO.



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito i compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e degli altri dirigenti con responsabilità strategica dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025:

	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (2)	Altri benefici a lungo termine	Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro
Compensi agli amministratori	358	-	-	-
Compensi ai sindaci	118	-	-	-
Compensi agli altri dirigenti strategici	218	21	-	-

(importi in migliaia di euro)

Note:

(1) In tale voce sono compresi:

- per gli amministratori e sindaci: gli emolumenti di competenza e la polizza assicurativa;
- per gli altri dirigenti con responsabilità strategiche: le retribuzioni, i compensi in natura, le polizze assicurative e gli eventuali incentivi all'esodo.

(2) In tale voce sono compresi:

- per gli amministratori: l'eventuale accantonamento per il Trattamento di Fine Mandato;
- per gli altri dirigenti con responsabilità strategiche: l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e per gli altri dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'esercizio 2025 non sono state effettuate con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate, operazioni di natura atipica o inusuale.

Le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività di CRO e sono, di norma, realizzate a condizioni di mercato e, comunque, analoghe a quelle applicate con soggetti terzi indipendenti.

Fermi gli obblighi di cui all'art. 2391 del Codice Civile in tema di interesse degli amministratori, trova applicazione per CRO il disposto dell'art. 136 T.U.B. in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, ai sensi del quale costoro non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente con CRO che amministrano, dirigono o controllano, se non previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa all'unanimità, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale.

Si segnala che nel corso del periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

Di seguito si riportano la composizione e gli importi inerenti ai rapporti con le parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, individuate ai sensi dello IAS 24.



Voce	Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Altre parti correlate	31/12/2025
Impieghi e garanzie rilasciate	78	9.805	9.883
Raccolta diretta	246	9.530	9.776
Raccolta indiretta	37	110	147
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto (*)	-	7.491	7.491
Margine di interesse	7	(150)	(143)
Altre voci del margine di intermediazione	4	11	15

(importi in migliaia di euro)

(*) Gli importi sono stati calcolati in base al valore unitario dell'azione (capitale sociale/numero azioni in circolazione).

Gli importi relativi alle "Altre parti correlate", nelle voci "Impieghi e garanzie rilasciate" e "Raccolta diretta", si riferiscono in gran parte ai rapporti riconducibili al MEF inerenti ad anticipazioni per servizi di tesoreria nonché a misure dello Stato a sostegno della clientela di CRO (es. per calamità naturali).

Di seguito si riportano informazioni quali-quantitative sui rapporti di natura patrimoniale in essere con le Società del Gruppo.

Controllante e altre società del Gruppo	31/12/2025	
	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Mediocredito Centrale S.p.A.	7.341	149.215
BDM Banca S.p.A.	12.510	160.956
Totale	19.851	310.171

(importi in migliaia di euro)

I crediti comprendono principalmente depositi vincolati con BdM Banca per circa 11,5 milioni di euro, afferenti alla Riserva obbligatoria, e circa 7,2 milioni di euro relativi all'operazione di fair value hedge stipulata con la Capogruppo.

I debiti comprendono principalmente i depositi vincolati infragruppo con la Capogruppo per 140,9 milioni di euro e con BdM Banca per 136,8 milioni di euro, oltre ai depositi a vista con la Capogruppo per 7,2 milioni di euro e ai conti correnti reciproci con BDM Banca per 14,1 milioni di euro.

Di seguito si riportano la composizione e gli importi relativi ai riflessi economici dei rapporti in essere con le Società del Gruppo.



Voci di conto economico	Mediocredito Centrale S.p.A.	BDM Banca S.p.A.	Totale 31/12/2025
Interessi attivi	10	1.204	1.214
Commissioni attive	10	-	10
Risultato netto dell'attività di copertura	10.088	-	10.088
Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	259	12	271
Totale	10.367	1.216	11.583

(importi in migliaia di euro)

Voci di conto economico	Mediocredito Centrale S.p.A.	BDM Banca S.p.A.	Totale 31/12/2025
Interessi passivi	(3.171)	(4.684)	(7.855)
Commissioni passive	-	(51)	(51)
Spese del personale	(22)	-	(22)
Spese del personale - spese per personale distaccato	(320)	(464)	(784)
Altre Spese amministrative	(333)	(114)	(447)
Altre Spese amministrative - spese per servizi in outsourcing	(5.258)	(106)	(5.364)
Totale	(9.104)	(5.419)	(14.523)

(importi in migliaia di euro)

Gli importi indicati per la voce “Altre Spese amministrative – spese per servizi in outsourcing”, pari a 5,26 e a 0,11 milioni di euro, si riferiscono a quanto maturato nell’esercizio 2025, rispettivamente dalla Capogruppo e da BdM Banca, in relazione alle funzioni dalle stesse svolte in *outsourcing* per conto di CRO, regolate da apposite convenzioni di servizi. Si segnala che nel 2025, a seguito del completamento del processo di accentramento di alcune funzioni aziendali presso Capogruppo, sono stati imputati a conto economico costi per il servizio di outsourcing pari a 5,4 milioni di euro (pari al 13% del totale costi operativi), rispetto ai 4,1 milioni del 2024 (pari al 10,2% del totale dei costi operativi).



Nota Integrativa

Parte M

INFORMATIVA SUL LEASING

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Sezione 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

Secondo il principio contabile internazionale IFRS 16, per “*leasing*” si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Nell’alveo dell’IFRS 16, rientrano, tra gli altri, i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall’impresa nell’esercizio della propria attività.

Quanto agli aspetti contabili, il locatario rileva nell’Attivo dello stato patrimoniale un diritto d’uso (*Right of Use*) del bene oggetto del contratto e nel Passivo dello stato patrimoniale un debito per leasing (*Lease Liability*) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati, invece, l’ammortamento del diritto d’uso e gli interessi passivi derivanti dal debito per leasing.

Nell’identificazione dei diritti d’uso, si applicano le “semplificazioni” consentite dall’IFRS 16, ovvero:

- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “*short-term*”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “*low-value*”, ovvero aventi un valore stimato all’acquisto dell’*asset* inferiore ad euro 5.000.

Con riferimento alle scelte adottate da CRO nell’applicazione del principio, si evidenzia inoltre che:

- il perimetro di applicazione del nuovo principio è riferibile essenzialmente ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio di autoveicoli;
- il tasso di finanziamento marginale è determinato sulla base della curva TIT (Tasso Interno di Trasferimento);
- con riferimento alla durata dei leasing, in generale è stato considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del *leasing*.



Informazioni quantitative

Di seguito si riporta la movimentazione del *Right of Use* e della *Lease Liability*:

Attività materiali ad uso funzionale	31/12/2025			31/12/2024		
	Fabbricati	Altro	Totale	Fabbricati	Altro	Totale
Right of Use saldo iniziale	4.168	118	4.286	4.153	69	4.222
- Quote ammortamento	(1.289)	(55)	(1.344)	(1.271)	(27)	(1.298)
+/- Altre variazioni	225	72	297	1.286	76	1.362
Valore contabile saldo finale	3.104	135	3.239	4.168	118	4.286

Debiti per leasing	31/12/2025	31/12/2024
Lease Liability saldo iniziale	4.309	4.244
- canoni erogati per i leasing	(1.159)	(1.300)
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	55	68
+/- Altre variazioni nell'anno	79	1.297
Lease Liability saldo finale	3.284	4.309

Di seguito si riportano le altre componenti escluse dal perimetro di applicazione dell'IFRS 16:

Altre informazioni	31/12/2025	31/12/2024
Costi per leasing low value	9	9
Costi per leasing short term	29	19
Altre spese sui leasing	306	231

La voce "Altre spese sui *leasing*" è riconducibile prevalentemente all'Iva indetraibile relativa ai canoni periodici versati.



Sezione 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha contratti in essere in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2.2 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha contratti in essere in qualità di locatore.

3. Leasing operativo

Non sono presenti operazioni di leasing operativo in qualità di locatore.

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha contratti in essere in qualità di locatore.

3.2 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non ha contratti in essere in qualità di locatore.



ATTESTAZIONI E RELAZIONI

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Attestazione del Bilancio d'esercizio

1. I sottoscritti, Ferruccio Ferranti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. e Giancarlo Venneri, nella sua qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., in considerazione del rapporto di controllo da parte di Mediocredito Centrale S.p.A., emittente quotato avente l'Italia come Stato membro di origine e pertanto soggetto alle previsioni dell'articolo 154-bis commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, **attestano**:
 - l'adeguatezza, in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio di esercizio, nel corso del 2025.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Mediocredito Centrale S.p.A. in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
Dalla valutazione del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria non sono emersi aspetti di rilievo.
3. I sottoscritti **attestano**, inoltre, che
 - 3.1 il Bilancio di esercizio:
 - a. è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b. corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c. è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta.

Orvieto, 19 marzo 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Ferruccio Ferranti

Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Giancarlo Venneri

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa finanziaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace.

Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE al Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2025

Ai Soci della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.

Il Collegio Sindacale, nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'Assemblea dei soci che si è tenuta in data 17 giugno 2024 e resterà in carica per il triennio che si chiuderà con l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2026.

La medesima Assemblea ha nominato, per lo stesso periodo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa, che si compone di n. 7 Consiglieri.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, rispettivamente in data 4 aprile 2025 e in data 7 marzo 2025, hanno provveduto ad effettuare la propria "Autovalutazione" ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993, delle specifiche Circolari della Banca d'Italia e del D.M. 169/2020.

Il Collegio Sindacale, anche in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, ha operato in conformità alle disposizioni di legge, alla normativa secondaria vigente, alle raccomandazioni della Banca d'Italia e della Consob, nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Secondo quanto disposto dall'art. 24, comma 7 dello Statuto.

Il Collegio sindacale della Cassa svolge anche le funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ed ha redatto appositi e separati verbali e relazioni delle riunioni e delle attività svolte in tale veste, senza rilevare particolari criticità.

Con la presente Relazione il Collegio Sindacale riferisce sugli esiti dell'attività svolta nel corso dell'esercizio 2025 ai sensi degli artt. 2403 e 2429, comma 2, del Codice Civile, degli articoli 149 e 153 del D. Lgs. 24/02/1998, n. 58 ("Testo Unico della Finanza"), dell'art. 19 del D. Lgs. 27/01/2010, n. 39, ("Attuazione della Direttiva 2006/43/CE, relativa a revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle Banche e di tutta la normativa di riferimento.

La Cassa è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di MCC Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno S.p.A., in virtù della partecipazione di controllo da quest'ultima detenuta, pari all'85,32% del capitale sociale (la restante quota del capitale sociale, pari al 14,68%, è detenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto). Il Collegio dà atto che dell'attività di direzione e coordinamento viene fornita adeguata informativa in ottemperanza all'art. 2497-bis del Codice Civile.

Come riferito dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione, la cessione della partecipazione detenuta da MCC in Cassa di Risparmio di Orvieto a Banca del Fucino, il cui perfezionamento era previsto entro la fine del 2025, è stata posticipata subordinatamente al soddisfacimento di tutte le condizioni sospensive previste nell'accordo e all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità regolatorie competenti.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Partecipazione alle riunioni degli Organi Sociali

Nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio Sindacale si è riunito 15 volte, anche in presenza dei responsabili delle unità organizzative della Cassa o del Gruppo, per le attività svolte da queste ultime in forza della convenzione di servizio in essere con MCC, ed è stato sempre supportato dal personale della U.O. Affari Societari della Cassa o del Gruppo.

Nelle proprie riunioni il Collegio ha preso in esame i *report* e le informative fornite dai responsabili delle unità organizzative di volta in volta interessate e convocate, ha svolto approfondimenti di dettaglio su specifici temi ed ha condotto verifiche in autonomia.

In ordine alle tematiche trasversali a più funzioni, il Collegio ha valutato le informazioni rese in un quadro di coerenza e rispondenza complessiva tra i report delle diverse funzioni.



Il Collegio, nella persona del Presidente e/o dei Sindaci effettivi, ha partecipato a tutte le quattordici riunioni del Consiglio di amministrazione che si sono tenute nel corso del 2025.

Il Collegio, nel corso dell'esercizio 2025, ha rilasciato i pareri cui è tenuto, in base alla normativa vigente e alle Policy interne di Gruppo.

Le riunioni del Collegio si sono tenute prevalentemente in collegamento audio-video da remoto, con modalità idonea a garantire l'interazione completa tra i membri dello stesso Collegio Sindacale, la Segreteria generale, i responsabili di funzione e gli altri invitati a partecipare alle riunioni.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

In ordine al rispetto dei principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale ha ottenuto, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e delle proprie verifiche periodiche, specifiche informazioni, riscontrando:

- la conformità dello svolgimento delle riunioni del Consiglio di Amministrazione alle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento;
- l'informativa offerta sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione;
- le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca;
- il rispetto delle regole di governo societario stabilite dalla Legge, dallo Statuto e dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Dalle verifiche svolte risulta che:

- non si sono riscontrate decisioni assunte in difformità rispetto ai principi di corretta amministrazione e alle direttive della Capogruppo; le stesse decisioni non sono apparse manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non si è altresì riscontrato l'insorgere di operazioni atipiche o inusuali che, per significatività o rilevanza, avrebbero potuto far insorgere dubbi o criticità in ordine a profili di correttezza;
- non risultano operazioni in potenziale conflitto d'interesse perfezionate in difformità rispetto alle prescrizioni dell'art. 2391 – bis c.c., dell'art. 136 del T.U.B., dell'art. 2497 – ter c.c., nonché alla normativa secondaria emanata da Consob e Banca d'Italia, in materia di operazioni con parti correlate e assunzione di rischio e conflitti di interesse verso soggetti collegati;
- non sono pervenute all'attenzione del Collegio denunce ex art. 2408 c.c., né esposti da parte di terzi per fatti censurabili, omissioni o irregolarità; non sono stati rilevati dal Collegio stesso fatti censurabili, omissioni o irregolarità portate all'attenzione dei soci;
- non sono emersi elementi tali da richiedere segnalazioni ai sensi dell'articolo 25-octies del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); la Banca non presenta indicatori che configurino situazioni di crisi o di insolvenza;
- nell'ambito delle attività di controllo condotte dalla Funzione Antiriciclaggio nel IV trimestre 2025 sull'Archivio Standardizzato, sono emerse alcune anomalie confermate dall'*outsourcer* CEDACRI che ha rilevato la presenza di n. 2.636 registrazioni errate di bonifico (codice Paese di residenza) riferibili al periodo maggio 2025 – luglio 2025 a causa di anomalie legate al software applicativo; tali anomalie sono state regolarizzate e non hanno avuto impatti nei flussi delle segnalazioni aggregate inviati mensilmente all'UIF in quanto il sistema ha automaticamente impostato i dati corretti prima degli invii ufficiali;
- la gestione, sebbene influenzata dal contesto di moderata crescita economica e dalla persistenza di incertezze geopolitiche, risulta coerente con i principi di corretta amministrazione e orientata alla sostenibilità di lungo termine.

INDICATORI REGOLAMENTARI



La situazione patrimoniale della Banca presenta indicatori di solida capitalizzazione: totale attivo: 1.670.505.206 euro (aumento del 3,3% rispetto al 2024); impieghi verso clientela: 1.341.008.000 euro (aumento del 4,6%); crediti in sofferenza: 2.490.000 euro (diminuzione del 36,2% grazie alle operazioni di derisking); crediti deteriorati: 11.739.000 euro (aumento del 17,8%); NPL ratio lordo: 1,71% (in diminuzione rispetto al 2,00% del 2024); raccolta da clientela: 1.188.257.000 euro (aumento del 2,1%); raccolta indiretta: 606.820.000 euro (aumento del 9,3%), evidenziando crescente fiducia della clientela; patrimonio netto: 117.908.000 euro (aumento per riporto utile 10,1%). Il totale dei Fondi propri si attesta a 116,05 milioni di euro, in aumento di 14,88 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (101,17 milioni di euro, +14,7%), sostanzialmente per effetto dell'utile netto dell'esercizio 2025 (10,83 milioni di euro), computato nel capitale primario di classe 1 (CET1), e per minori DTA su perdite fiscali (-3,12 milioni di euro). Le attività ponderate per il rischio (RWA) raggiungono 616,21 milioni di euro, in decremento del 7,6% rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (666,66 milioni di euro).

Dalla dinamica della dotazione patrimoniale e degli RWA discende un significativo *buffer* di capitale rispetto al requisito minimo comprensivo del *Capital Conservation Buffer* (2,5%) e del SyRB (1%), il CET1/Tier1/Total capital ratio, al 31 dicembre 2025, pari al 18,83% (15,18% al 31 dicembre 2024), su un livello, quindi, al di sopra delle soglie minime regolamentari (rispettivamente 8%, 9,5% e 11,5%). Non considerando gli effetti positivi del filtro prudenziale sui titoli di stato, il CET1/Tier1/Total capital ratio si attesta, al 31 dicembre 2025, al 18,81% (15,16% al 31 dicembre 2024), anch'esso al di sopra delle soglie minime regolamentari. Il coefficiente di leva finanziaria, al 31 dicembre 2025, si colloca al 6,64%, livello superiore al minimo regolamentare del 3,0% (6,33% al 31 dicembre 2024).

Tali indicatori dimostrano il mantenimento di una posizione patrimoniale solida, con margini significativi rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

OPERAZIONI CON LE PARTI CORRELATE E CONFLITTI DI INTERESSE

Il Collegio ha vigilato sulla complessiva idoneità delle procedure interne tese al conseguimento degli obiettivi della disciplina in materia di gestione dei rischi e dei conflitti di interesse verso le parti correlate. Lo stesso organo di controllo dà atto che in Nota integrativa risultano fornite le informazioni relative alle operazioni con parti correlate, come richiesto dalla normativa vigente.

In particolare, viene riferito che nell'esercizio 2025 non sono state effettuate operazioni, con parti correlate o con soggetti diversi dalle parti correlate, di natura atipica o inusuale.

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività di CRO e sono, di norma, realizzate a condizioni di mercato e, comunque, analoghe a quelle applicate con soggetti terzi indipendenti.

Fermi gli obblighi di cui all'art. 2391 del Codice Civile in tema di interesse degli amministratori, trova applicazione per CRO il disposto dell'art. 136 T.U.B. in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, che non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente con CRO, con società che amministrano, dirigono o controllano, se non previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa all'unanimità, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale.

In ordine alla materia attinente ai conflitti di interesse degli esponenti aziendali, di cui alla relativa normativa di settore, il Collegio sindacale dà atto che nessun esponente aziendale, anche sulla base della verifica annuale effettuata in ordine alle cariche detenute, ha rappresentato casi di incompatibilità con la relativa normativa di riferimento.

Con riguardo alle operazioni con soggetti collegati (così come identificati dalla normativa vigente), non si segnalano operazioni di "maggiore rilevanza" concluse da CRO nel corso dell'esercizio 2025.

Nel periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

In conclusione, sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.



Attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema amministrativo-contabile e del sistema di controllo interno

ASSETTO ORGANIZZATIVO E ACCENTRAMENTO DI FUNZIONI PRESSO LA CAPOGRUPPO MCC

Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca.

La Cassa è strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale e creditizia, mentre le attività amministrativo-contabili, organizzative e le funzioni di controllo sono esternalizzate a fronte di specifiche convenzioni di servizi.

Oltre alle esternalizzazioni infragruppo, la Cassa ha affidato alcune funzioni aziendali essenziali o importanti a fornitori di servizi che non assumono la qualifica di esternalizzazioni, in conformità alle disposizioni regolamentari dettate in materia. Sulla valutazione della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni posto a presidio del processo di attivazione e gestione delle esternalizzazioni di funzioni aziendali, in coerenza con i compiti assegnati anche dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Collegio sindacale ha vigilato sulle funzioni esternalizzate (interne ed esterne al Gruppo) e sul sistema informativo e continuità operativa.

L'esternalizzazione delle Funzioni fa sì che le strutture interne della Direzione Generale della Cassa restino particolarmente snelle e concentrate nel "Servizio Commerciale", nella Segreteria Generale, nel "Servizio Crediti" e nella "Gestione Esternalizzazioni", con la finalità di rafforzare i presidi organizzativi posti a tutela della gestione e supervisione dei rischi connessi alle esternalizzazioni.

Al 31 dicembre 2025, la rete commerciale di CRO risulta articolata in due Direzioni Territoriali, un Centro Private e due Centri "Corporate" – ed è composta da 41 punti operativi localizzati nelle province di Terni (19) e Perugia (3) in Umbria, Viterbo (6) e Roma (10) nel Lazio e Pistoia (3) in Toscana.

Il personale in organico è passato da 273 risorse del 31 dicembre 2024 a 281 risorse al 31 dicembre 2025. In relazione all'evoluzione delle consistenze, si evidenziano n. 15 cessazioni (di cui 13 per pensionamento) e n. 15 assunzioni finalizzate a rafforzare gli organici, favorire un percorso di *replacement* interno ed incrementare l'attività *core* della Rete Commerciale.

Si rappresenta, altresì, che è stata disposta la prosecuzione di n. 4 distacchi presso la Capogruppo e il mantenimento del distacco dalla Cassa di Risparmio di Orvieto presso la BdM Banca di n. 1 risorsa.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2025, per lo 0,4% da dirigenti, per il 32,4% da quadri direttivi e per il 67,2% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.

Il Collegio ritiene che la struttura organizzativa della banca sia coerente e funzionale avuto riguardo alle peculiarità dell'operatività della Cassa nell'ambito del Gruppo e riferisce che l'operazione di accentramento continua ad avere un impatto positivo sull'assetto organizzativo che risulta quindi adeguato.

Sistema amministrativo-contabile

Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, anche sentendo il Dirigente Preposto e la Società di Revisione. Le funzioni amministrativo-contabili sono esternalizzate presso la Capogruppo che adotta il *tool* informatico *Sphera* per supportare la gestione e la verifica relativa ai processi amministrativo-contabili.

La Banca ha aggiornato alcune procedure amministrativo-contabili e in particolare: Gestione Contenzioso Giuslavoristico; Servizi Bancari tipici Corporate - Conto Corrente e Conto Deposito; Servizi Bancari tipici Retail - Conto Corrente e Conto Deposito; Gestione Ciclo Passivo; Delibera credito; Istruttoria credito; Monitoraggio credito; Finanza di Terzi - Gestione delle posizioni; Requisito a fronte del Rischio Operativo - Segnalazioni BDI; Requisito a fronte del Rischio di aggiustamento dei valori del credito (CVA).

Inoltre, sono state redatte *ex novo* le procedure: "Compilazione schemi di bilancio", "Predisposizione del bilancio di verifica", "Redazione nota Integrativa Individuale", "Redazione e Relazione sulla Gestione Bilancio di esercizio Individuale", "Reporting dei dati



in materia di Salute e Sicurezza”, “Reporting delle informazioni contrattuali, retributive e di inclusione relative alla forza lavoro propria, “Reporting delle informazioni in materia di formazione relative alla forza lavoro propria”.

Dalle verifiche amministrativo-contabili e dall'analisi della documentazione amministrativo-contabile acquisita, emerge che: le procedure di bilancio sono state aggiornate in conformità alla normativa di vigilanza; i controlli amministrativi risultano appropriatamente configurati e attuati; la qualità dei dati e della data governance si mantiene su elevati standard; non emergono significativi gap tra il disegno teorico dei controlli e la loro effettiva implementazione.

Sul punto il Collegio non evidenzia criticità rilevanti e riferisce che non esistono motivi per dubitare circa la sostanziale adeguatezza del sistema amministrativo/contabile della Cassa a rappresentare fedelmente i fatti di gestione.

Sistema dei Controlli Interni

La Banca dispone di un sistema dei Controlli Interni di Gruppo, costituito da un insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure, che si sviluppa in controlli di primo, secondo e terzo livello.

Il modello organizzativo adottato dalla Cassa prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di terzo livello (Revisione Interna), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo, in conformità con quanto previsto dalla normativa esterna di riferimento e dalla *policy* di Gruppo in materia di esternalizzazioni. La Cassa, quale società del Gruppo che esternalizza le FAC ha identificato al proprio interno un Referente (RAE) nella persona della dott.ssa Eleonora Moretti.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il Framework del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo e il RAF consolidato, assicurandone la coerenza con gli indirizzi strategici, la propensione al rischio e l'evoluzione dei rischi, inclusi i profili ESG. Il Consiglio di Amministrazione di CRO, quale organo con funzione di supervisione strategica, recepisce le linee guida di Gruppo, approva il proprio RAF, le politiche di governo dei rischi e gli adattamenti del sistema dei controlli interni, mantenendo le prerogative previste dalla normativa pur in presenza dell'accentramento delle funzioni di controllo.

Le strutture di controllo sono organizzativamente indipendenti e non hanno responsabilità su alcuna struttura o attività aziendale sottoposta a valutazione; la Capogruppo esercita il controllo strategico e gestionale sul Gruppo, anche tramite comitati endoconsiliari (Comitato Controlli e Rischi) con funzioni istruttorie, consultive e propositive sui temi di rischio e controlli.

Il modello di controllo accentrato su base di Gruppo risulta conforme alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di controllo interno, RAF e governance dei rischi. Esiste infatti una chiara attribuzione di ruoli e responsabilità fra Capogruppo e CRO, con mantenimento delle funzioni di supervisione strategica in capo al Consiglio di Amministrazione della banca con continuo aggiornamento normativo, organizzativo, ICT e formativo sviluppati nel 2025.

La Referente delle Attività Esternalizzate di CRO (RAE) e il Responsabile della Funzione di Revisione Interna sottoporranno all'attenzione del Consiglio di Amministrazione le loro Relazioni annuali sulle Funzioni e sui servizi esternalizzati esternalizzate sia internamente che esternamente al Gruppo rispettivamente il 30 marzo 2026 ed entro il 30 aprile 2026. Tuttavia, gli stessi hanno anticipato che le evidenze documentali non segnalano criticità tali da mettere in discussione la complessiva funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli sulle esternalizzazioni, fermo restando il necessario proseguimento del percorso di rafforzamento in alcuni ambiti.

SISTEMA DI CONTROLLO DEI RISCHI

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi di CRO è accentrato nelle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello, che comprendono la Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di sicurezza, i cui compiti sono assegnati alle Funzioni aziendali di controllo dei rischi e di *compliance* e antiriciclaggio, e di terzo livello, sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo, in conformità con quanto previsto dalla normativa esterna di riferimento e dalla *policy* di Gruppo in materia di esternalizzazioni.

La responsabilità del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni (“SCI”), è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle singole *legal entity*, secondo le rispettive competenze. Per



ogni rischio identificato come rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce a livello consolidato, con apposite *policy* di governo, il “processo di assunzione del rischio”, il “processo di gestione del rischio”, la propensione al rischio ed i relativi limiti di esposizione ed operativi. Inoltre, esso è supportato dal Comitato Controlli e Rischi di Capogruppo (Comitato endo-consiliare), istituito ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, nella definizione e monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli interni e alla gestione dei rischi, per una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi.

All'esito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, nonché sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della rendicontazione periodica da parte delle Funzioni di controllo, questo Collegio non ha motivo di segnalare significative carenze nel Sistema dei Controlli Interni della Banca.

RUOLO DEL COLLEGIO SINDACALE QUALE COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 19 CAPO V DEL D. LGS. 39/2010

Si applicano alla Banca le disposizioni previste per gli Enti di Interesse Pubblico e pertanto il Collegio assume anche il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Scambio informativa con la Società di Revisione

Il Collegio Sindacale ha mantenuto regolari contatti con la Società di Revisione, Deloitte Touche S.p.A., con cui ha scambiato tempestivamente dati e informazioni rilevanti per lo svolgimento dell'attività di vigilanza svolta. In particolare, il Collegio Sindacale ha incontrato la Società di revisione, il 1° agosto 2025, il 4 novembre 2025, il 26 novembre 2025, ed il 25 marzo 2026, non ricevendo alcun rilievo inerente a fatti censurabili ovvero a specifiche criticità, osservazioni o inadeguatezze.

Dall'attività di controllo svolta dal Revisore in tema di regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non sono emersi elementi significativi.

Esito dell'attività di Revisione

Il Collegio sindacale dà atto che la società di revisione Deloitte & Touche S.p.a., in data 27 marzo 2026, ha emesso senza rilievi, la relazione di revisione sul bilancio di esercizio 2025, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010 ed in ottemperanza all'art. 10 del Regolamento UE n. 537/2014 nella quale si specifica “*che il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.*”.

La relazione evidenzia gli aspetti chiave della revisione contabile in ordine all'iscrizione in bilancio di finanziamenti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti per euro 14.229 migliaia, a fronte di un valore lordo di euro 23.237 migliaia, con una percentuale di copertura del 38,8% (46,7 a fine 2024). In particolare, al 31 dicembre 2025 il rapporto tra crediti deteriorati e il totale dei crediti verso la clientela al lordo dei fondi rettificativi (NPL ratio lordo) risulta pari al 1,71%. Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Cassa, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili, quali ad esempio i flussi di cassa previsti i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo della gestione, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile. Tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico caratterizzato dal protrarsi dei conflitti in Europa e in Medio Oriente. Il tema viene evidenziato in considerazione: i. della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati; ii. della complessità dei processi di stima adottati dalla Cassa che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee; iii. della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, anche in ragione delle incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico.



Con riferimento all'informativa sulla Relazione sulla gestione, il revisore ha espresso un giudizio senza rilievi sulla sua coerenza con il bilancio e sulla sua conformità alle norme di legge.

Relazione aggiuntiva per il Comitato di controllo interno e la revisione contabile

Al Collegio Sindacale è stata trasmessa la Relazione prevista dall'art. 11 del Regolamento 537/2014 UE, concernente la Relazione aggiuntiva per il Comitato di controllo interno e la revisione contabile.

Vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione

La società di revisione ha confermato con lettera del 27 marzo 2026 indirizzata al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile il rispetto dei principi etici ex art 9 e 9 bis del D. Lgs. 39/2010 e l'assenza di situazioni compromettenti l'indipendenza ex artt. 10 e 17 del D. Lgs. 39/2010 e artt. 4 e 5 Reg. UE 537/2014, per il periodo 1° gennaio – 27 marzo 2026 in relazione al bilancio 2025. L'attestazione include l'adempimento agli obblighi informativi ex art. 6 Reg. UE 537/2014, con rinvio al prospetto corrispettivi del bilancio

. Il Collegio sindacale, per quanto di propria competenza, conferma di non essere venuto a conoscenza di aspetti critici in materia di indipendenza della società di revisione.

La società di revisione ha tuttavia fatto presente che con il perfezionamento dell'acquisto della partecipazione detenuta da MCC in Cassa di Risparmio di Orvieto da parte della Banca del Fucino, che si dovrebbe definire entro la metà dell'esercizio in corso, verrà meno il requisito di indipendenza e che la stessa società di revisione non potrà quindi proseguire nell'incarico.

BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2025

Il progetto di bilancio di esercizio al 31.12.2025 della Banca è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 marzo 2026 e chiude con un risultato netto positivo pari a 10.831.996,84 euro. L'Assemblea per l'approvazione del bilancio è stata convocata per il prossimo 13 aprile 2026; il Collegio Sindacale ha rinunciato al termine di cui all'art. 2429 cc.

Il progetto di bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota integrativa ed è corredato dalla Relazione sulla Gestione degli Amministratori. Al bilancio è allegata l'attestazione del Dirigente Preposto che, unitamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, conferma l'efficacia ed il funzionamento delle procedure amministrativo-contabili, nonché la veridicità e la correttezza dell'informativa finanziaria.

Nella redazione del Bilancio non è stata necessaria l'adozione di deroghe di cui alla normativa di settore.

La Cassa si è avvalsa dell'esonerazione dalla predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 254/2016 e, in qualità di controllata del Gruppo Bancario MCC, non predispose al 31 dicembre 2025 la Rendicontazione di sostenibilità, in quanto, tale obbligo normativo viene assolto dalla Capogruppo, includendo CRO nella Relazione sulla Gestione al Bilancio Consolidato, cui si fa rinvio per la trattazione dei temi ESG significativi.

Il bilancio evidenzia un risultato di esercizio positivo pari a 10.831.997 euro, in linea con la performance dell'anno precedente (10.997.048 euro). Tale risultato riflette: margine di interesse: 39.882.016 euro (in diminuzione di 5,2% rispetto al 2024), dovuta al contesto di normalizzazione dei tassi di interesse; commissioni nette: 20.082.129 euro (in aumento dell'8,8%), beneficiando dall'attività di distribuzione di servizi di terzi e dalla gestione del risparmio gestito; margine di intermediazione: 62.043.824 euro (in aumento dello 0,6%); costi operativi: 41.363.659 euro (in aumento del 3,3%), con incremento delle spese per il personale (+5,6%) e stabilità relative altre spese amministrative. Il costo del rischio si attesta a 40,5 bps, in linea con l'esercizio precedente (42,2 bps).

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo contabile sui dati bilancio, l'organo di controllo ha verificato la rispondenza dello stesso ai fatti ed alle informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito dell'espletamento dei propri doveri ed ha vigilato sull'impostazione generale e sulla sua conformità alla legge per ciò che attiene alla sua formazione e struttura. Il progetto di bilancio 2025 è stato redatto in ottemperanza alle norme di cui al D.Lgs. 38/2005 e della Circolare 262/2005 Banca d'Italia.



Il Collegio sindacale, sulla base della documentazione acquisita, dei riscontri effettuati e delle informazioni ottenute dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, nonché dalla società di revisione, osserva quanto segue.

Gli amministratori hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto, a loro giudizio, non sono emersi rischi e incertezze legati a eventi o circostanze che, singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi al riguardo.

Nella valutazione di tale presupposto, in conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP, sono stati presi in considerazione: i) i coefficienti di solidità patrimoniale; ii) gli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*); iii) l'utile netto pari a 10.83 milioni di euro e la prevedibile evoluzione della gestione, pur considerando l'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico legato al protrarsi dei conflitti in Europa e in medio-orient.

Dall'analisi condotta emerge che non sussistono elementi che mettano in discussione il presupposto della continuità aziendale. La Banca dispone infatti di: Coefficienti di solidità patrimoniale significativamente superiori ai requisiti minimi; Fonti di funding diversificate e stabili; Portafoglio crediti di qualità complessivamente buona; Gestione della liquidità adeguata, con buffer superiore ai requisiti normativi.

Nella propria "Relazione sul Sistema di Controllo Interno sull'Informativa Finanziaria", il Dirigente preposto ha riferito che "dalle attività di verifica effettuate sul perimetro del bilancio annuale è emersa una sostanziale adeguatezza dei controlli effettuati a mitigazione dei rischi di errori/comportamenti non corretti nella produzione dell'informativa contabile finanziaria della Banca".

È stata, inoltre, valutata l'adeguatezza del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria in ambito IT General Controls (ITGC): "dalle risultanze delle verifiche effettuate, con il supporto delle U.O. owner dei processi IT, è emerso che il Sistema di Controllo Interno della Banca presenta nel complesso presidi di controllo con talune aree di miglioramento rilevate e tracciate, che non vanno ad inficiare l'efficacia del sistema di controlli implementato sulle componenti IT".

Il Dirigente Preposto, nella propria relazione sul Sistema di Controllo Interno sull'Informativa Finanziaria presentata al CdA in data 19 marzo 2026, ha riferito che per il bilancio 2025 sono state inserite "in scope" n. 38 procedure amministrativo contabili al 31 dicembre 2024 con riferimento alle quali sono stati individuati n. 323 controlli rilevanti, di cui n. 243 controlli chiave per i quali è stata effettuata la verifica in *self-assessment*. Tale verifica non ha rilevato aree di miglioramento. Inoltre, è stato effettuato un monitoraggio indipendente da parte dell'U.O. Chief Internal Audit su n. 58 controlli chiave, relativi a n. 7 procedure amministrativo-contabili, garantendo una copertura del 24% del totale dei controlli chiave, in linea con quanto previsto dal documento interno sul presidio di gestione del processo della compliance alla L. 262/05. Dalle attività di monitoraggio indipendente sul campione di controlli chiave è emerso un giudizio adeguato in assenza di rilievi ed azioni di mitigazione.

Quindi, anche all'esito dei riscontri sopra evidenziati, il Collegio Sindacale ritiene che il sistema amministrativo-contabile ed il sistema di controllo interno sulla qualità dell'informativa finanziaria (SCIS), siano idonei a garantire la corretta rappresentazione dei fatti gestionali.

Il Collegio sindacale, a conclusione della presente Relazione, per quanto di propria competenza, richiamando quanto illustrato in precedenza, evidenzia come nel corso dell'attività di vigilanza svolta non siano emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità tali da richiedere la segnalazione agli Organi di Vigilanza e di controllo.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE

Nel corso dell'esercizio 2025, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha confermato la propria vocazione di banca retail di riferimento nei territori in cui opera, mantenendo una forte attenzione alla qualità della gestione, alla solidità patrimoniale e alla sostenibilità nel medio-lungo termine.

Il Collegio sindacale ha potuto verificare, attraverso l'esercizio della propria attività di vigilanza, il generale corretto funzionamento dei presidi organizzativi, amministrativi e contabili, nonché l'adeguatezza del sistema di governo societario e dei controlli interni.



Non emergono elementi di grave rilievo tali da incidere sulla continuità aziendale della Banca o sulla corretta rappresentazione della sua situazione patrimoniale e finanziaria.

Tenuto conto delle risultanze delle attività di vigilanza svolte, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del Bilancio chiuso al 31.12.2025 della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., come redatto dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione all'utile netto di esercizio, pari a 10.831.996,84 euro, il Collegio Sindacale concorda con la proposta del Consiglio di Amministrazione di riportare a nuovo l'intero ammontare quale provvedimento idoneo a rafforzare ulteriormente la già solida posizione patrimoniale della Banca.

Il Collegio sindacale di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.

27 marzo 2026

Dott.ssa Marcella Galvani

Dott. Luca Bravetti

Luca Bravetti | Firmato digitalmente da: BRAVETTI
LUCA
Data: 27/03/2026 15:42:35

Dott. Alfonso Calà

Firmato digitalmente da:
Alfonso Fala'
Data: 27/03/2026 15:21:03



Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (di seguito anche la "Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.



Deloitte.

2

Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 risultano iscritti finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti pari ad Euro 14.229 migliaia (Euro 13.870 migliaia a fine 2024), a fronte di un valore lordo pari ad Euro 23.237 migliaia (Euro 26.043 migliaia a fine 2024), con una percentuale di copertura pari al 38,8% (46,7% a fine 2024). In particolare, al 31 dicembre 2025 il rapporto tra crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela al lordo dei fondi rettificativi (NPL ratio lordo) risulta pari al 1,71%.

Per la classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Cassa, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili quali, ad esempio, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile. Tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico caratterizzato dal protrarsi dei conflitti in Europa e in medio-oriente.

Nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Aggregati Patrimoniali – Impieghi a clientela – Qualità del credito", e nella Nota Integrativa nella "Parte A – Politiche Contabili", nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Sezione 4 dell'attivo" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Cassa che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, anche in ragione delle incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico, abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa al 31 dicembre 2025.



Deloitte.

3

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione, anche mediante il supporto dei nostri specialisti informatici, sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Cassa al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito, la gestione dei finanziamenti deteriorati e la classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili, alla normativa di settore e alle disposizioni interne;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi informatici;
- verifica, per un campione di finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, della classificazione e determinazione del valore recuperabile secondo le disposizioni della normativa di settore ed interne e in conformità ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela valutati a costo ammortizzato deteriorati e delle relative rettifiche di valore, per ciascuna categoria di crediti deteriorati, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il relativo confronto con i dati relativi all'esercizio precedente;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio.

Abbiamo infine verificato l'adeguatezza e la conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.



Deloitte.

4

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio.



Deloitte.

5

Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento.

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. ci ha conferito in data 5 agosto 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.



Deloitte.

6

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Francesco Andrea Busso
Director

Milano, 27 marzo 2026



Allegato

BILANCIO SOCIETÀ CONTROLLANTE

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla Controllante Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno SpA (MCC) che esercita attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)

La Cassa di Risparmio di Orvieto è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno SpA (MCC). I dati essenziali della controllante MCC, esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile, sono stati estratti dall'ultimo bilancio approvato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno SpA al 31 dicembre 2024, nonché del risultato economico conseguito nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2024	31/12/2023
10. Cassa e disponibilità liquide	259.051.661	303.414.472
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.278.884	11.545.017
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.890.083	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.388.801	11.545.017
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	808.177.795	1.009.220.259
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.079.709.796	2.845.914.146
a) crediti verso banche	128.774.947	92.889.687
b) crediti verso clientela	2.950.934.849	2.753.024.459
50. Derivati di copertura	28.217.737	30.500.008
70. Partecipazioni	419.885.971	475.841.273
80. Attività materiali	16.567.585	15.291.002
90. Attività immateriali	2.266.737	1.691.131
100. Attività fiscali	10.749.590	17.075.925
a) correnti	4.208.706	2.891.740
b) anticipate	6.540.884	14.184.184
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	70.420.101	-
120. Altre attività	73.900.462	114.743.927
Totale dell'attivo	4.790.226.319	4.825.237.160

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2024	31/12/2023
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.700.914.751	3.717.392.256
a) debiti verso banche	587.636.757	969.362.475
b) debiti verso clientela	2.408.194.172	2.163.135.961
c) titoli in circolazione	705.083.822	584.893.820
20. Passività finanziarie di negoziazione	2.890.083	-
40. Derivati di copertura	1.750.435	11.735.746
60. Passività fiscali	9.884.203	491.828
a) correnti	9.104.925	-
b) differite	779.278	491.828
80. Altre passività	135.040.884	194.283.122
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.817.691	2.177.549
100. Fondi per rischi e oneri	10.426.537	6.330.566
a) impegni e garanzie rilasciate	1.260.007	1.082.675
b) quiescenza e obblighi simili	2.033.785	2.240.939
c) altri fondi per rischi e oneri	7.132.745	3.006.952
110. Riserve da valutazione	(4.856.828)	(13.300.492)
140. Riserve	701.769.031	681.372.785
160. Capitale	204.508.690	204.508.690
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	26.080.842	20.245.111
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.790.226.319	4.825.237.160

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2024	31/12/2023
10. Interessi attivi e proventi assimilati	183.889.378	136.059.818
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	169.814.802	126.177.429
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(121.977.461)	(94.134.217)
30. Margine di interesse	61.911.917	41.925.601
40. Commissioni attive	59.857.961	52.058.886
50. Commissioni passive	(750.885)	(677.513)
60. Commissioni nette	59.107.076	51.381.373
70. Dividendi e proventi simili	320.528	41.195
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	141.853	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(351.179)	(493.799)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.722.425	3.273.516
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	3.273.829
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.871.542	(313)
c) passività finanziarie	(149.117)	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(426.421)	120.428
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(426.421)	120.428
120. Margine di intermediazione	125.426.199	96.248.314
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(15.705.682)	(8.706.741)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.859.697)	(8.722.626)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	154.015	15.885
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(38.057)	(22.960)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	109.682.460	87.518.613
160. Spese amministrative	(87.931.079)	(60.602.402)
a) spese per il personale	(61.067.143)	(37.970.609)
b) altre spese amministrative	(26.863.936)	(22.631.793)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.179.276)	768.916
a) impegni e garanzie rilasciate	(177.332)	742.321
b) altri accantonamenti netti	(2.001.944)	26.595
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.020.595)	(1.694.515)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(928.783)	(1.033.418)
200. Altri oneri/proventi di gestione	22.569.930	640.269
210. Costi operativi	(70.489.803)	(61.921.150)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.558)	7.776
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39.190.099	25.605.239
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(13.109.257)	(5.360.129)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	26.080.842	20.245.111
300. Utile (Perdita) d'esercizio	26.080.842	20.245.111



Allegato

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE LEGALE

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE





Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale (ai sensi dell'art. 149-duodecies del D.Lgs. del 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 149-duodecies del D. Lgs. 58/1998 e dall'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi fatturati, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi a CRO.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti e iscritti in bilancio, al netto dei rimborsi spese, dell'IVA indetraibile e del contributo Consob.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	74
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	18
TOTALE			92



Allegato

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Informativa al Pubblico Stato per Stato

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") prevede, a partire dal 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, l'obbligo di pubblicare le informazioni previste nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti con riferimento alla data del 31 dicembre 2025 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato (A)	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno (B)	Utile/(perdita) prima delle imposte (C)	Imposte sull'utile o sulla (perdita) (D)	Contributi pubblici ricevuti (E)
Italia	Bancaria	62.044	250	15.199	(4.367)	-

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria

LEGENDA/NOTE

(A) Il dato corrisponde alla voce 120 del conto economico "Margine di intermediazione".

(B) Per "Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti a libro matricola, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(C) Per "Utile/(perdita) prima delle imposte" si intende l'importo della voce 260 del conto economico.

(D) Per "Imposte sull'utile o sulla (perdita)" si intende l'importo della voce 270 del conto economico.

(E) CRO non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2025. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

(F) L'elenco delle attività svolte fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- *Attività bancaria:* Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- *Attività finanziaria:* Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l'erogazione di finanziamenti alla clientela.
- *Attività non finanziaria:* se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR.



Allegato

FILIALI

BILANCIO DI ESERCIZIO **2025**

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2025 € 51.014.807,80 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 – Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 3991 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto	Piazza della Repubblica, 21	0763	39.93.82
---------	-----------------------------	------	----------

Terni e provincia

Amelia	☞ Via Nocicchia, 1	0744	98.39.82
Attigliano	☞ Piazza V. Emanuele II, 14	0744	99.42.60
Avigliano Umbro	☞ Via Roma, 152	0744	93.31.14
Baschi	☞ Via Amelia, 17	0744	95.71.10
Castel Giorgio	☞ Via Marconi, 5/bcd	0763	62.70.12
Castel Viscardo	☞ Via Roma, 26	0763	36.10.17
Fabro	☞ Contrada della Stazione, 68	0763	83.17.46
Giove	☞ Corso Mazzini, 38	0744	99.29.38
Guarda	☞ Via V. Emanuele, 79/a	0744	90.60.01
Narni	☞ Via Tuderte, 52	0744	75.03.83
Orvieto	☞ Via degli Aceri, snc	0763	30.56.29
Orvieto	☞ Viale 1° Maggio, 71/73	0763	30.16.60
Orvieto	☞ Piazza della Repubblica, 21	0763	39.91
Orvieto	☞ Via Po, 33/b	0763	34.46.65
San Venanzo	☞ Piazza Roma, 11	075	87.51.13
Terni	☞ Via del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744	30.68.53
Terni	☞ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744	54.73.11
Terni	☞ Via Petroni, 14	0744	54.50.11
Terni	☞ Via Turati, 22	0744	46.06.94

Perugia e provincia

Marsciano	☞ Piazza Carlo Marx, 11	075	87.41.63.1
Perugia	☞ Via Mario Angeloni, 1	075	46.51.63.0
Todi	☞ Voc. Bodoglie, 150/a - Int. 1	075	89.87.74.6

Roma e provincia

Fiano Romano	☞ Via Palmiro Togliatti, 131/b	0765	48.28.53
Fonte Nuova	☞ Via Palombarese, 429 e/f	06	90.53.21.85
Guidonia Montecelio	☞ Via Roma, 146	0774	30.08.36
Mentana	☞ Via della Rimessa, 23/29	06	90.94.60.8
Monterotondo	☞ Via dello Stadio, 15/a	06	90.62.74.17
Palestrina	☞ Via Prenestina Nuova, 115	06	95.27.19.31
Roma	☞ Via Casilina, 2121	06	20.76.61.64
Subiaco	☞ Via F. Petrarca, 17	0774	82.28.01
Tivoli	☞ Piazza Plebiscito, 26	0774	33.49.46
Tivoli	☞ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774	35.45.00



Viterbo e provincia

Bolsena	€	Piazza Matteotti, 22/24	0761	79.90.04
Castiglione in Teverina	€	Via Vaselli, 6/a	0761	94.71.94
Civita Castellana	€	Via Giovanni XXIII, 3	0761	59.84.67
Soriano nel Cimino	€	Via V. Emanuele II, 31	0761	74.93.44
Vignanello	€	Via Dante Alighieri, snc	0761	75.46.62
Viterbo	€	Via Igino Garbini, 27	0761	33.30.73

Pistoia e provincia

Montecatini Terme	€	Piazza del Popolo, 14	0572	09.07.09
Pistoia	€	Via Atto Vannucci, 38	0573	97.61.94
San Marcello Piteglio	€	Via Leopoldo, 33	0573	63.01.17